



Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Asolo

P.A.T.
 Piano di Assetto del Territorio

Elab.

R	01
----------	-----------

RELAZIONE TECNICA



Progettazione: ATI

Proteco S.c. a r.l.
 Urb. Francesco Finotto
 Arch. Valter Granzotto

Tepco S.r.l.
 Arch. Leopoldo Saccon

Arch. Folin Marino
 Arch. Mancuso Francesco

ZETA ESSE S.c.

Il Sindaco

Mauro Migliorini
Assessore Urbanistica

Franco Dalla Rosa

Ufficio Tecnico

Geom. Maurizio Bonifacio

Adottato

.....
Approvato



Codice Elaborato		W	4	7	0	d	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	2
0																			
0																			
2	Emissione	10/2018	Finotto	Finotto	Finotto														
1	Emissione	10/2015	Finotto	Finotto	Finotto														
N° Rev.	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato														

1.	PREMESSA	5
2.	LA COSTRUZIONE DEL PAT	6
2.1.	La Carta di Asolo	6
2.2.	Il disegno strategico del territorio	10
2.3.	Definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei	14
3.	GLI OBIETTIVI E I CONTENUTI STRATEGICI DEL PAT	15
3.1.1.	OBIETTIVI STRATEGICI	15
	Ambientale	15
	Paesaggistico	15
	Urbano e territoriale	15
	Sociale ed economico	16
3.1.2.	CONTENUTI STRATEGICI	16
	ATO 1	16
	ATO 2	17
	ATO 3	17
4.	LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO	19
5.	LA DISCIPLINA DEL PAT	23
5.1.	La ricognizione dei vincoli	23
	Vincoli paesaggistici	23
	Altri vincoli	24
	Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore	25
	Altri vincoli	26
5.2.	L'organizzazione del sistema delle invariati	28
	Le invariati di natura paesaggistica	28
	Le invariati di natura ambientale	28
	Le invariati di natura storico-monumentale	30
5.3.	L'individuazione delle fragilità	33
	Aree omogenee in prospettiva sismica	34
	Le aree soggette a dissesto idrogeologico	35
5.4.	Le azioni di trasformazione del territorio	40
	Le azioni strategiche	40
	Aree di urbanizzazione consolidata	40
	Edificazione diffusa	41
	Aree di riqualificazione e riconversione	42
	Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	42
	Limiti fisici all'espansione	42
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	43
	Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza	44
	Città campagna	44
	Grandi strutture di vendita	44
	Attività produttive in zona impropria	45
	Sportello unico per le attività produttive (D.P.R. n. 160/2010)	45
	Compatibilità ambientale degli interventi edilizi	45
	Aree a rischio di incidenti rilevanti	46
	Il Sistema Relazionale	46
	Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale	46
	Itinerari ciclopedonali	46
	Qualificazione morfologica dei tipi stradali	46
	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	47
5.5.	Disposizioni per l'attuazione	49
	Perequazione urbanistica	49
	Credito edilizio	49
	Interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione	50
	Rilocalizzazione dello jus ædificandi	50
	Interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali	51

Interventi soggetti a compensazione urbanistica	52
Rigenerazione del patrimonio immobiliare	52
5.6. Disposizioni per il Piano degli Interventi	52
5.7. Disposizioni di salvaguardia, di non compatibilità e di raccordo con la VAS	55
Misure di mitigazione e compensazione	56
Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni del PAT	56
Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso	56
Disposizioni per il contenimento dei rischi da Radon	57
Disposizioni per gli interventi di protezione acustica	57
5.8. Disciplina degli ambiti territoriali omogenei	57
5.8.1. DISCIPLINA GENERALE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI	57
Modifiche al dimensionamento residenziale di ciascun ATO	58
Dimensionamento delle aree per servizi e modifiche agli standard	58
ATO n. 1 Colli Asolani	61
ATO n. 2 Pagnano	62
ATO n. 3 Casella	62
5.9. Elementi del dimensionamento	63
5.9.1. ELEMENTI TECNICO-OPERATIVI	63
Le scelte strategiche e le previsioni decennali	63
Le previsioni decennali relative al sistema insediativo	64
5.9.2. L'ORIZZONTE DEMOGRAFICO	65
Andamento della popolazione	65
Andamento della composizione media della famiglia	73
La domanda di abitazioni.	74
Le abitazioni non occupate	76
Dimensionamento relativo alle previsioni decennali della Domanda	78
Il fabbisogno residenziale strategico	78
Determinazione del fabbisogno complessivo	78
5.9.3. LE QUANTITÀ DI PROGETTO	79
Gli abitanti teorici aggiuntivi	79
La provenienza dello jus ædificandi	79
Le aree di trasformazione	80
Sistema produttivo	81
5.9.4. LA VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI	82
5.9.5. VERIFICA DEL CONSUMO DI SUOLO	82
6. CONTENUTI DEL PAT IN RIFERIMENTO ALL'ART. 13 DELLA LR 11/2004	87
7. CONTENUTI DEL PAT IN RIFERIMENTO ALLE DIRETTIVE DEL PTCP	91
8. CONTENUTI DEL PAT IN RIFERIMENTO ALLE PRESCRIZIONI DEL PTCP110	

1. Premessa

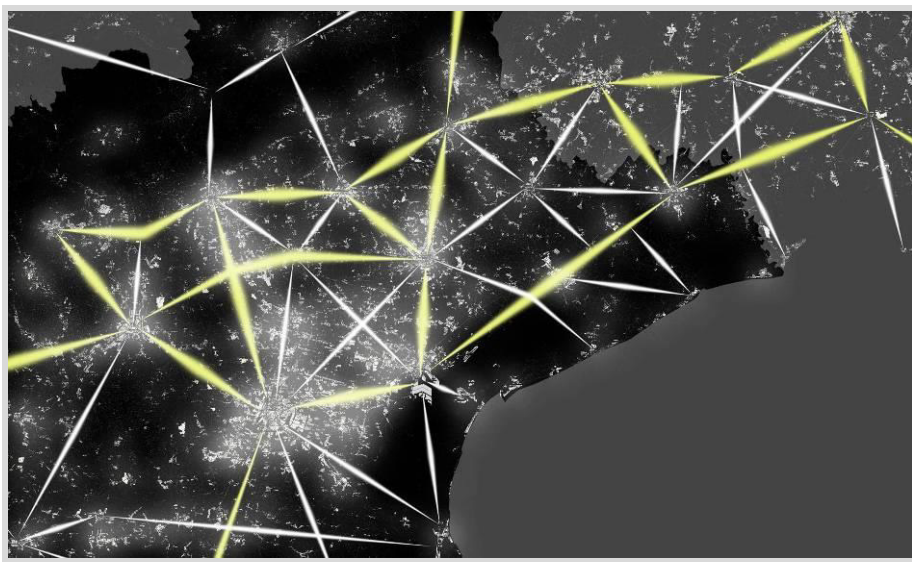
Il PAT, così come configurato dalla l.r. 23 aprile 2004 n. 11, rappresenta in generale la “carta dell’autonomia urbanistica del comune”. L’elaborazione di questo nuovo strumento di pianificazione rappresenta pertanto il momento “costitutivo” dell’azione urbanistica che il comune di Asolo svilupperà nel corso del tempo, mediante i successivi Piani degli Interventi.

Il PAT perciò non si limita a recepire il quadro della pianificazione comunale vigente e ad integrarlo con quella sovraordinata (Provinciale e Regionale), ma prospetta una visione strategica dell’assetto del territorio comunale, promuovendone lo sviluppo sostenibile sulla base delle specifiche vocazioni territoriali, definendo le invarianti di natura idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale, assicurando la messa in sicurezza dei centri abitati e del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico.

2. La costruzione del PAT

2.1. La Carta di Asolo

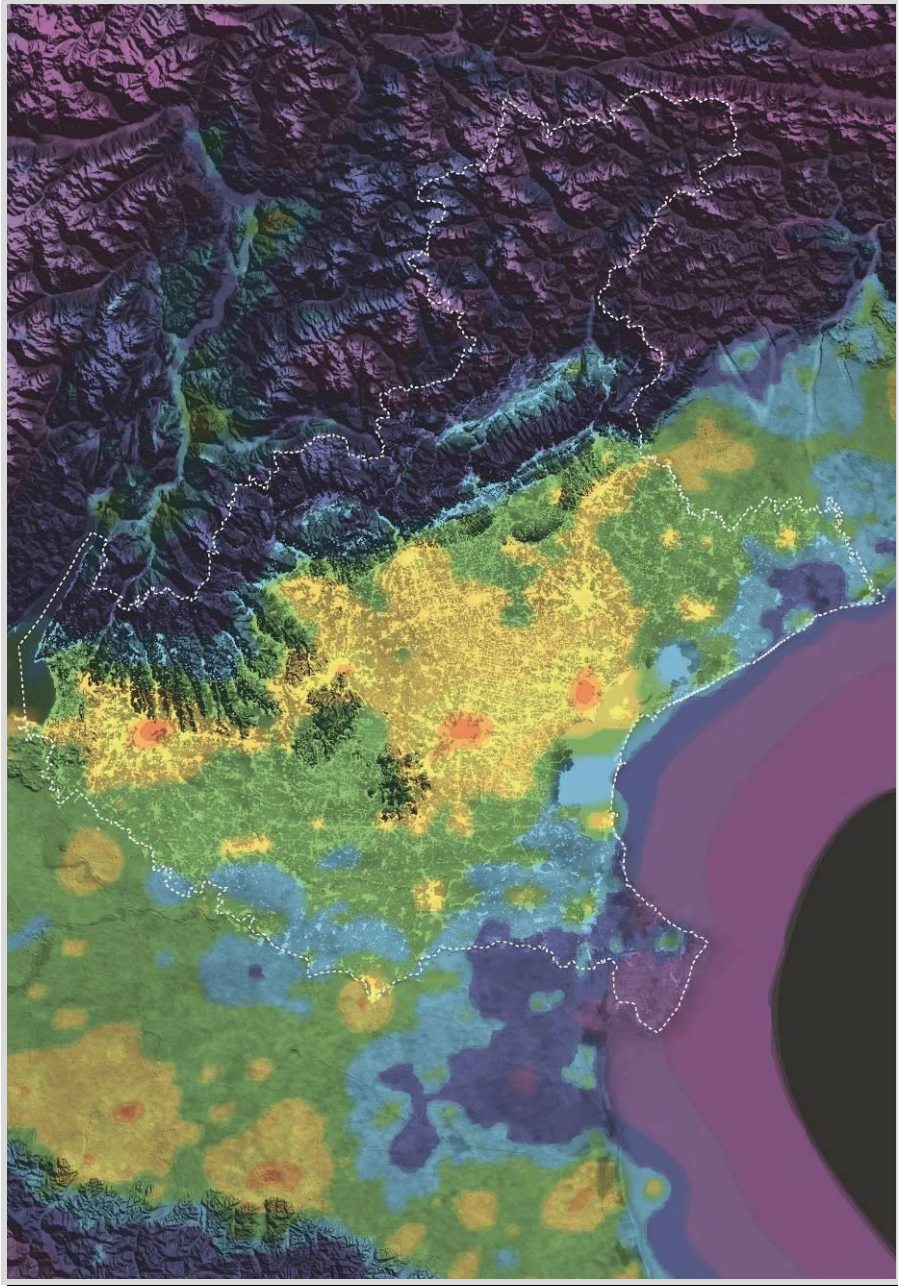
Il territorio di Asolo di oltre 25 Km², caratterizzato per circa metà da territorio collinare e per l'altra metà da territorio pianeggiante, con molteplici nuclei abitati (Asolo, Brentelle, Ca' Falier, Casella, Casonetto, Croce d'Oro, Giacometti, Loreggiola, Pagnano, Parisotti, Posati, Rosina, San Michele, Sant'Apollinare, Vial, Villa d'Asolo, Villa Raspa, Zamperoni) si colloca all'interno del quadrante nord-occidentale della Provincia di Treviso, situato nel cuore dell'area metropolitana Veneta: uno spazio significativo della pianura compresa tra la fascia pedemontana, i colli Euganei, i Monti Berici e l'Adriatico, le cui polarità maggiori sono Padova, Venezia, Treviso.



Questo territorio della pianura trevigiana, mantiene una propria fisionomia specifica, sia dal punto di vista geomorfologico (l'incisione dove scorre il Torrente Muson che lo delimita a ovest è il punto di contatto tra gli apporti fluviali del Fiume Piave e quelli del Fiume Brenta), sia dal punto di vista ambientale (il Fiume Muson costituisce il principale corridoio ecologico che relazione l'ambito pedemontano e collinare con la Laguna di Venezia), sia dal punto di vista del sistema insediativo ed infrastrutturale (si colloca a metà tra l'asse della Feltrina e quello che relaziona Padova con Bassano e la Valsugana).

È un territorio di rilevante valore ambientale e paesaggistico, dove la grande trasformazione che ha interessato il Veneto nella seconda metà del secolo scorso ha avuto un impatto minore rispetto alle dorsali della

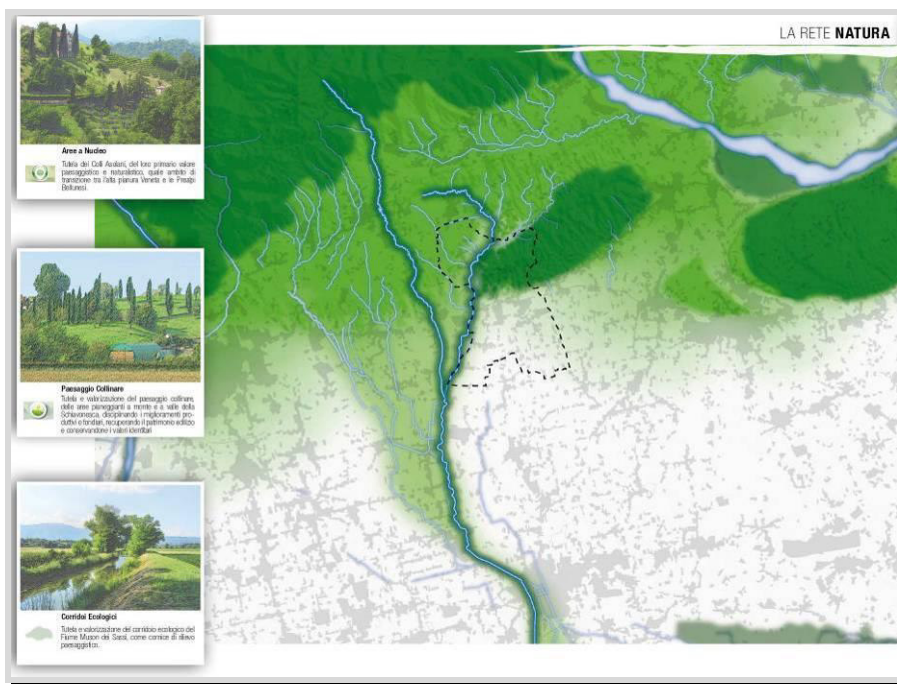
Feltrina (Treviso – Montebelluna) e della strada del Santo (Padova – Castelfranco – Bassano). Lo si può verificare confrontando le dinamiche demografiche (la crescita della popolazione è avvenuta a partire dagli anni '90) ma anche osservando la mappa dell'inquinamento luminoso: l'ambito di Asole appartiene ad una fascia meno inquinata, che dal Monte Grappa scende fino alle risorgive del Sile (sull'asse dei Torrenti Astego e Muson).



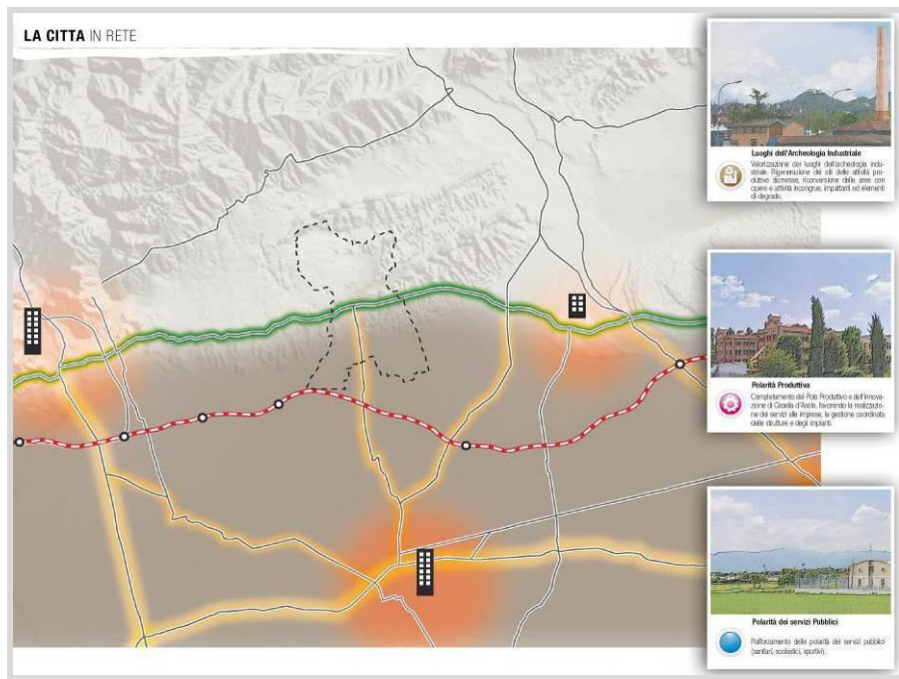
Carta dell'inquinamento luminoso del Veneto. Si nota il minor impatto dell'area pedemontana cui appartiene Asole.

Tuttavia, la presenza della Strada Bassanese, che attraversa il territorio da est a ovest, ha generato un sistema insediativo cospicuo, il cui centro di gravità è costituito dall'abitato di Casella e dalle tre aree produttive che sono state realizzate nel corso del tempo, dalla Frazione di Villa d'Asolo e da una rete capillare di edilizia diffusa, appoggiata alla viabilità principale e secondaria, dislocata in tutto il territorio agricolo.

L'attuale urbanizzazione si appoggia, infatti, alle principali infrastrutture che interessano il territorio comunale: la SS248 (Via Bassanese) che scorre in direzione est-ovest ai piedi dei Colli Asolani, con la SP101 (Via Giorgione) e la SP6 (Via Castellana) che la collega a sud con i centri dell'alta pianura veneta, e la Via Strada Muson che la relaziona a nord con i centri della Valcavasia e la pedemontana del Grappa. Il centro storico di Asolo dislocato a coronamento dei Colli Asolani e quelli di Pagnano e Casonetto disposti sulle adiacenti colline. Quindi, i centri dell'alta pianura, come abbiamo già visto.



Ora, in questa parte di Veneto è in corso un'importante azione di riorganizzazione del sistema infrastrutturale, basato sulla realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, che comporterà un'accessibilità straordinaria per tutta l'area con prevedibili ricadute sul sistema economico e sociale, di cui dovranno essere accuratamente limitati gli impatti e previste adeguate opere di mitigazione e compensazione.



Una popolazione di oltre novemila abitanti, di cui quasi il 18% di recente immigrazione dall'estero, tre grandi zone industriali dislocate in prossimità della SS248, di circa 62 ettari, e altre attività produttive localizzate lungo le principali direttrici viarie di pianura, il 59,44% della superficie comunale coltivata (15,08 Km²), un centro storico di rilievo internazionale e numerosi centri storici di collina e pianura, parecchie Ville Venete, oltre ad un grande patrimonio di edifici di valore storico testimoniale, o appartenenti all'archeologia industriale, siti di valore archeologico, siti in interesse comunitario, un grande paesaggio coronato dalla rocca: questi sono i dati fondamentali del comune.

All'interno di questa cornice ambientale e infrastrutturale, l'obiettivo fondamentale del PAT è portare a compimento il processo di costruzione del «sistema territorio» in armonia con la «Carta dei valori di Asolo», creando le condizioni e definendo le soglie di sostenibilità delle trasformazioni in atto o previste.

2.2. Il disegno strategico del territorio

La recente trasformazione del territorio comunale, e la più recente crisi del mercato immobiliare, hanno lasciato sul campo alcuni temi irrisolti:

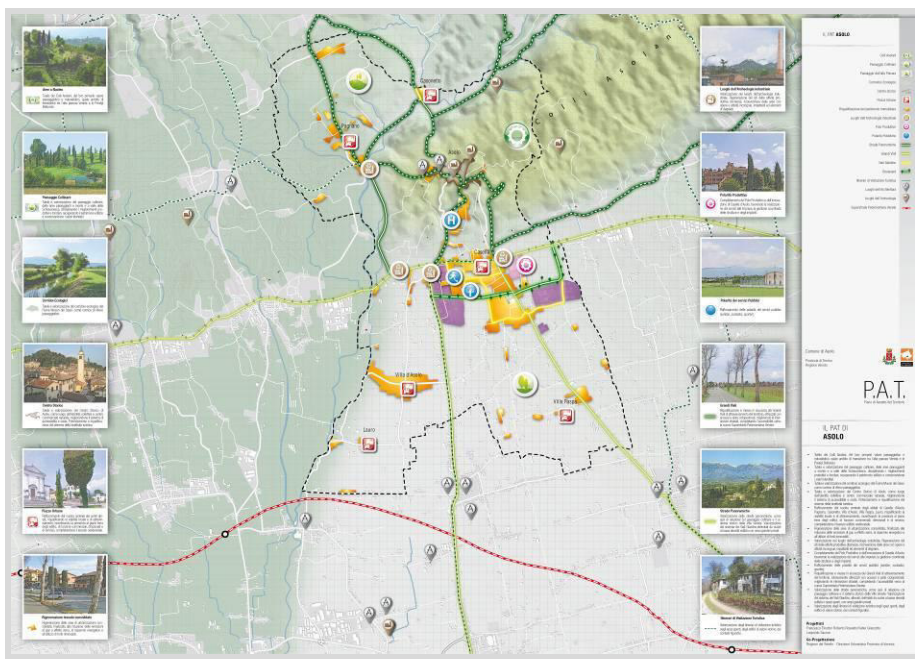
- La riqualificazione del sistema insediativo di Casella, la rigenerazione del Fronte edificato sulla Bassanese e la realizzazione di una nuova piazza urbana, cardine del sistema dei servizi pubblici, irrobustito da nuove funzioni.
- Complessi produttivi obsoleti e/o dismessi localizzati dentro al tessuto urbano, lungo dorsali urbane, o nelle principali soglie di accesso (SS248) ovvero in ambiti di importanza ambientale e paesaggistica, la cui rigenerazione deve essere sostenuta da una nitida azione di *governance* amministrativa ed urbanistica. Allevamenti dismessi in zona agricola, annessi rustici non più funzionali alla conduzione del fondo, che riducono la qualità paesaggistica e frammentano la continuità delle relazioni ecologiche.
- Flussi di traffico con effetti impattanti sui principali centri urbani SS248, SP101, SP6 (rumore, inquinamento).
- Un'urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale e secondaria del territorio comunale.
- Servizi pubblici non ancora completamente organizzati in polarità strutturate ed efficienti.
- Accessibilità al centro storico e parcheggio nelle adiacenze.
- Aree e manufatti strategici entro o in prossimità al centro storico e al centro di Casella il cui assetto fisico e funzionale è in corso di trasformazione.

L'obiettivo di riqualificare e completare il tessuto dei centri urbani e risanare gli spazi produttivi degradati è assunto come obiettivo strategico del PAT. A questo scopo è definito il dimensionamento strategico del PAT, istituito il credito edilizio, organizzata la perequazione urbanistica, predisposta la procedura degli accordi di pianificazione.

Costruzione del nuovo e riqualificazione dell'esistente non procedono più separati. Né si posticipa il territorio del nuovo alla bonifica del tessuto degradato. Al contrario, i nuovi, limitati margini della crescita e della trasformazione urbana, sono tutti finalizzati alla riqualificazione dei centri urbani, dell'ambiente, del paesaggio. Si promuove una significativa azione di riordino e riqualificazione ambientale ed urbanistica di tutto il tessuto insediativo esistente fondata sui seguenti obiettivi strategici:

- Tutela dei Colli Asolani, del loro primario valore paesaggistico e naturalistico, quale ambito di transizione tra l'alta pianura Veneta e le Prealpi Bellunesi.
- Tutela e valorizzazione del paesaggio collinare, delle aree pianeggianti a monte e a valle della Schiavonesca, disciplinando i miglioramenti produttivi e fondiari, recuperando il patrimonio edilizio e conservandone i valori identitari.
- Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Muson dei Sassi, come cornice di rilievo paesaggistico. Tutela dei biotopi.
- Tutela e valorizzazione del Centro Storico di Asolo, come luogo dell'identità collettiva e centro commerciale naturale, favorendone la pedonalizzazione e migliorandone il sistema di accessibilità e sosta, nel rispetto delle attuali porte e vie di accesso (foresti). In particolare la razionalizzazione dell'accessibilità al Centro Storico di Asolo, dovrà avvenire valutando sia i caratteri e le potenzialità dei sei percorsi maggiori e minori che lo raggiungono (Foresto Vecchio, Foresto Nuovo, Forestuzzo, Foresto di Pagnano, Foresto di Casonetto, via Monte dei Frati/via Paradiso), sia le aree a parcheggio raggiunte da alcuni di questi percorsi, e sia le modalità di fruizione di percorsi e parcheggi (cittadini, turisti, etc.) nelle diverse circostanze e occasioni di accesso (stagionali, giornalieri, etc.).
- Potenziamento e riqualificazione del sistema della ricettività turistica anche mediante la tipologia dell'albergo diffuso nel Centro Storico.
- Rafforzamento del nucleo centrale degli abitati di Casella d'Asolo, Pagnano, Casonetto, Villa d'Asolo, Villa Raspa, Lauro, riqualificando la viabilità locale e di attraversamento, incentivando la presenza al piano terra degli edifici, di funzioni commerciali, direzionali e di servizio, completandone il tessuto edilizio residenziale.
- Riqualificazione del tratto urbano della SS 248 compreso tra la Filanda e la Fornace, attraverso il ridisegno dei vuoti (sedi stradali, parcheggi, piste ciclabili, pedonalità, etc.), la riqualificazione dei prospetti degli edifici esistenti, la creazione di una piazza centrale tra Casella e Sant'Apollinare, che caratterizzi l'intera frazione.
- Rigenerazione delle aree di urbanizzazione consolidata, finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili.
- Valorizzazione dei luoghi dell'archeologia industriale. Rigenerazione dei siti delle attività produttive dismesse, riconversione delle aree con opere e attività incongrue, impattanti ed elementi di degrado.

- Completamento del Polo Produttivo e dell'innovazione di Casella d'Asolo, favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti.
- Rafforzamento delle polarità dei servizi pubblici (sanitari, scolastici, sportivi).
- Riqualficazione e messa in sicurezza dei Grandi Viali di attraversamento del territorio, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali, migliorando le intersezioni stradali, completando l'accessibilità verso la nuova Superstrada Pedemontana Veneta.
- Valorizzazione delle strade panoramiche, come assi di relazione col paesaggio collinare e il sistema storico delle Ville Venete. Valorizzazione del sistema dei Viali Giardino, alberati, delimitati da nuclei a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati.
- Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi.



Queste azione strategiche saranno accompagnate dal riordino dell'edilizia diffusa, privilegiando la localizzazione in tali nuclei insediativi del credito edilizio derivante dalla rimozione degli elementi incongrui dislocati nel territorio rurale. Lo spazio agricolo dovrà essere riqualficato valorizzandone la componente paesaggistica ed ambientale, mediante il rafforzamento della qualità ambientale e la tutela del corridoio ecologico lungo il Torrente Muson. A tale scopo

risulta fondamentale preservare le aree libere, di integrità agricola, mantenendo i varchi già presenti nel territorio.

Questo disegno strategico è finalizzato a contrastare le tendenziali azioni di saldatura dei centri urbani lungo le principali vie di comunicazione, che interessando le aree agricole a minori costi di acquisizione in realtà comportano la saturazione di tutti i varchi ambientali e paesaggistici, il mancato recupero delle aree degradate, maggiori costi di urbanizzazione a carico della collettività generati dalla dispersione delle iniziative.

2.3. Definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei

Sono stati definiti gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che costituiscono l'unità fondamentale della pianificazione, sia in termini di carico insediativo e di dotazione di standard (per il PAT) sia per gli indicatori di stato e di pressione ai fini della VAS.

Sono stati assunti come elementi morfologici il corso del Torrente Muson e la SS. 248. Immediatamente ha preso corpo un disegno aderente alla forma del territorio, in grado di esprimere compiutamente la sua organizzazione strutturale:

- a) *ATO di tipo ambientale, con funzioni insediative:*
 - ATO 1 Colli Asolani.
- b) *ATO di tipo paesaggistico, con funzioni insediative:*
 - ATO 2 Pagnano.
- c) *ATO di tipo agricolo, con funzioni insediative prevalenti:*
 - ATO 3 Casella.



3. Gli obiettivi e i contenuti strategici del PAT

Come abbiamo visto, l'idea fondamentale del PAT è quella di associare strettamente la trasformazione del territorio con il risanamento ambientale e paesaggistico, la riqualificazione degli spazi dei centri urbani e della campagna utilizzando in maniera sistematica gli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio.

3.1.1. OBIETTIVI STRATEGICI

Sono stati pertanto definiti i seguenti obiettivi, riguardo a ciascun insieme di ATO.

Ambientale

- *Fisico*: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.
- *Naturale*: miglioramento della continuità ecosistemica, creazione di corridoi ecologici utilizzando i frammenti di habitat esistenti ed organizzandoli in rete; piantumazione di alberi autoctoni con l'obiettivo tendenziale di raggiungere il pareggio tra CO2 emessa ed assorbita.

Paesaggistico

- *Caratteri figurativi e formali*: recupero dei paesaggi degradati; rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale; promozione di nuovi paesaggi della contemporaneità, di nuovi Landmark.
- *Strutture percettive*: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive: rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale, dei con visuali, contesti figurativi o itinerari di visitazione.

Urbano e territoriale

- *Architettonico*: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visitazione turistica, creando nuovo valore aggiunto.
- *Edilizio*: miglioramento della qualità e della densità sostenibile del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione

urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo d'intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure, ed utilizzando le tecniche della bioarchitettura e l'autoproduzione energetica mediante FER.

Sociale ed economico

- *Occupazionale*: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive.
- *Servizi Pubblici*: interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Modifiche alla densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.

3.1.2. CONTENUTI STRATEGICI

In relazione a ciascun Ambito Territoriale Omogeneo i contenuti strategici del PAT sono i seguenti:

ATO 1

- Tutela dei Colli Asolani, del loro primario valore paesaggistico e naturalistico, quale ambito di transizione tra l'alta pianura Veneta e le Prealpi Bellunesi. Tutela delle aree pianeggianti a monte della Strada Bassanese - Schiavonesca - Marosticana.
- Tutela e valorizzazione del Centro Storico di Asolo, come luogo dell'identità collettiva e centro commerciale naturale, favorendone la pedonalizzazione e migliorandone il sistema di accessibilità e sosta, nel rispetto delle attuali porte e vie di accesso (foresti).
- Valorizzazione dei luoghi dell'archeologia industriale.
- Rafforzamento delle polarità dei servizi pubblici (Servizi d'interesse comune, sanitari).
- Valorizzazione delle strade panoramiche, come assi di relazione col paesaggio collinare e il sistema storico delle Ville Venete.
- Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi.

- Potenziamento e riqualificazione del sistema della ricettività turistica anche mediante la tipologia dell'albergo diffuso.

ATO 2

- Tutela e valorizzazione del paesaggio collinare, disciplinando i miglioramenti produttivi e fondiari, recuperando il patrimonio edilizio e conservandone i valori identitari.
- Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Torrente Muson, come cornice di rilievo paesaggistico. Tutela dei biotopi.
- Rafforzamento del nucleo centrale degli abitati di Pagnano e Casonetto, riqualificando la viabilità locale e di attraversamento, completandone il tessuto edilizio residenziale.
- Rigenerazione delle aree di urbanizzazione consolidata, finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili.
- Valorizzazione delle strade panoramiche, come assi di relazione col paesaggio collinare e il sistema storico delle Ville Venete.
- Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi.

ATO 3

- Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Muson dei Sassi, come cornice di rilievo paesaggistico.
- Rafforzamento del nucleo centrale degli abitati di Casella d'Asolo, Villa d'Asolo, Villa Raspa e Lauro, riqualificando la viabilità locale e di attraversamento, incentivando la presenza al piano terra degli edifici, di funzioni commerciali, direzionali e di servizio, completandone il tessuto edilizio residenziale.
- Riqualificazione del tratto urbano della SS 248 compreso tra la Filanda e la Fornace, attraverso il ridisegno dei vuoti (sedi stradali, parcheggi, piste ciclabili, pedonalità, etc.), la riqualificazione dei prospetti degli edifici esistenti.
- Formazione di un luogo centrale tra Casella e Sant'Apollinare, che caratterizzi l'intera frazione, anche mediante localizzazione di una piazza baricentrica rispetto al tessuto urbano, destinata ad ospitare funzioni vitali come il mercato e i servizi amministrativi.
- Rigenerazione delle aree di urbanizzazione consolidata, finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili.

- Valorizzazione dei luoghi dell'archeologia industriale. Rigenerazione dei siti delle attività produttive dismesse, riconversione delle aree con opere e attività incongrue, impattanti ed elementi di degrado.
- Completamento del Polo Produttivo e dell'innovazione di Casella d'Asolo, favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti.
- Rafforzamento delle polarità dei servizi pubblici (sanitari, scolastici, sportivi).
- Riqualificazione e messa in sicurezza dei Grandi Viali di attraversamento del territorio, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali, migliorando le intersezioni stradali, completando l'accessibilità verso la nuova Superstrada Pedemontana Veneta.
- Valorizzazione del sistema dei Viali Giardino, alberati, delimitati da nuclei a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati.
- Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi.

4. La costruzione del quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo rappresenta sostanzialmente la base operativa del PAT, esso comprende tutto il complesso delle informazioni necessarie a rappresentare lo stato di fatto della pianificazione territoriale. La predisposizione di tale documento è quindi uno strumento necessario per individuare il grado di vulnerabilità, le condizioni di fragilità ambientale e di criticità nei confronti delle risorse del territorio. Le specifiche fornite nella lettera f) degli atti di indirizzo, ai sensi dell'art. 50 della L.R. 11/2004, indicano che il quadro conoscitivo deve essere costituito secondo una lettura a matrice del territorio stesso.

Per la costruzione informatica dei dati si sono comunque utilizzati i documenti resi disponibili dalla Regione Veneto, ancorché in forma di bozza, relativi alla codifica e alle caratteristiche geometriche dei dati stessi.

Per il reperimento del materiale cartaceo sono quindi stati contattati la Regione Veneto, la Provincia di Treviso, l'ARPAV, e l'ISTAT. Poiché talvolta, è stato possibile acquisire solamente materiale cartaceo, si è provveduto a digitalizzare i dati necessari (shape-file georeferenziati) al fine della redazione del QC.

Il quadro conoscitivo è stato redatto secondo le disposizioni regionali. In particolare:

MATRICE 01 – INFERRBASE

Si sono inserite le banche dati fornite dalla regione e si è provveduto a:

- Utilizzare la nuova carta tecnica regionale con l'aggiornamento della recente viabilità (completamento della SR 308) tramite il confronto con immagini satellitari (anno 2011) e indicazioni specifiche inviate e raccolte dai tecnici comunali soprattutto sulla viabilità e sui percorsi pedonali e ciclabili.
- Analisi del territorio con creazione di un modello digitale e analisi delle altezze, delle pendenze e dell'andamento dei deflussi.
- Ricostruzione della rete viaria comunale con codifica e correzione degli errori materiali.

MATRICE 02 – ARIA

Sono stati raccolti i dati forniti da ARPAV.

MATRICE 03 – CLIMA

Anche in questo caso sono stati utilizzati i dati forniti da ARPAV, per quanto attiene alla piovosità ed alle temperature.

MATRICE 04 – ACQUA

I dati relativi alla matrice ACQUA sono stati raccolti ed uniformati alla codifica prevista dalla Regione Veneto e provenienti dall'ARPAV, dalla Provincia di Treviso, in particolare si è provveduto a:

- Inserire i dati di qualità biologica dei corsi d'acqua.
- Inserire i dati provenienti dal Piano Regionale di Risanamento dell'Acqua e dal Piano Regionale di Tutela.
- Individuare la rete idrografica superficiale.
- Acquisire e georiferire i sistemi di distribuzione e di depurazione delle acque.

MATRICE 05 – SUOLO SOTTOSUOLO

Gli aspetti geologici del quadro conoscitivo hanno previsto la raccolta dei dati disponibili. In particolare sono state acquisite informazioni da: Regione Veneto, Provincia di Treviso, Comune, interpretazione di foto aeree e rilievi diretti sul terreno. I dati acquisiti sono stati i seguenti:

- Cartografia disponibile nell'ambito dei documenti del PRG del Comune.
- Carta geologica predisposta dalla Provincia di Treviso.

La raccolta delle informazioni ha consentito di aggiornare ed integrare la conoscenza geologica del territorio e si è provveduto quindi a predisporre:

- Le carte Geologica, Geomorfologica ed Idrogeologica del territorio.
- La codifica grafica secondo le indicazioni della Regione Veneto e la produzione cartacea delle cartografie relative.

Al fine di stimare con precisione la superficie dei terreni interessati da SAU è stata inoltre realizzata una cartografia specifica di uso del suolo che ha utilizzato con fonte del dato la foto satellitare del 2011 aggiornata con sopralluoghi mirati sul terreno.

MATRICE 06 – BIODIVERSITÀ

Sono stati raccolti dati dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Treviso oltre all'acquisizione d'informazioni provenienti da pubblicazioni e documenti specifici relativi all'area del PAT.

Si è provveduto quindi all'inserimento delle banche dati regionali e all'approfondimento comunale con:

- Individuazione sul territorio dei sistemi ecorelazionali, attraverso la schedatura dei corridoi ecologici e l'individuazione dei sistemi ecologici.
- Analisi delle specie di flora e fauna.
- Determinazione dell'indice di pressione antropica.

MATRICE 08 – PATRIMONIO CAA

Inserimento delle banche dati regionali e approfondimento comunale con:

- Inserimento del perimetro di centro storico.
- Individuazione del patrimonio Storico Architettonico comunale.
- Individuazione delle presenze di archeologia industriale.

MATRICE 09 – INQUINANTI FISICI

I dati relativi alla matrice sono stati acquisiti dai Comuni, dalla Regione Veneto e dall'ARPAV, in particolare si è provveduto a:

- Acquisire e informatizzare i piani di zonizzazione acustica del comune.
- Individuare gli elettrodotti e la relativa fascia di rispetto.
- Individuare e cartografare gli impianti di emissione di onde elettromagnetiche.

MATRICE 10 – ECONOMIA E SOCIETÀ

Inserimento delle banche dati regionali e individuazione comunale di:

- Parcheggi esistenti e di progetto.
- Estensione della superficie agricola utilizzata del Comune.
- Patrimonio edilizio comunale.

MATRICE 11 – PIANIFICAZIONE E VINCOLI

La definizione del quadro conoscitivo relativo a questa matrice ha comportato notevole impegno poiché sono state avviate e portate a termine le seguenti attività specifiche:

- Allineamento del PRG comunale secondo le direttive della Regione Veneto e in particolare con l’adattamento alla CTR aggiornata.
- Inserimento e aggiornamento della cartografia di PRG con le varianti approvate dal Comune e la zonizzazione dei Piani Urbanistici Attuativi efficaci.
- Definizione e controllo dei corsi d’acqua vincolati.

5. La disciplina del PAT

5.1. La ricognizione dei vincoli

Sinteticamente sono stati individuati e restituiti cartograficamente sia i vincoli paesaggistici sia quelli derivanti dalla pianificazione di livello superiore.

Vincoli paesaggistici

1. Edifici tutelati ai sensi degli art. 10 e 13 del D.Lgs. n. 42/2004:
 - a. Acquedotto: Acquedotto Acelano, Galleria di Colmazione, Acquedotto Romano, Piazza Brugnoli, 8, ingresso.
 - b. Canonica della Cattedrale di Santa Maria Assunta, Piazzetta San Pio X, 192.
 - c. Case: Cinello del XVI secolo, Via Sibilin, 22; Malipiero; Casa di Via S. Caterina, 282; Ca' Vescovo, Via Castellana, 2; Casa di Via Browning, 52; Casa di Via Canova, 294; ex Canonica della chiesa di Santa Caterina, Contrada di Santa Caterina, 284; Casa di Via Regina Cornaro, 220; Casa di Via Dante, 12; Casa Gotica, Via Dante, 195; Casa di Via Canova, 344; Casa di Piazza Garibaldi; Casetta Zamperoni, Strada Muson, 13; Casa Longobarda, Via Santa Caterina, 143; Due Mori, Via D'Annunzio, 9.
 - d. Castello della Regina Cornaro, Salita del Teatro, 9.
 - e. Chiese: Santa Caterina, Via Santa Caterina; Santa Maria Assunta, Piazzetta S. Pio X, 9; San Giovanni Battista; San Gottardo, Via Foresto Nuovo; San Martino, Via San Martino, 8.
 - f. Colonia Alpina, Via Foresto Nuovo, 10.
 - g. Ex Convento dei Santi Pietro e Paolo, Via del Collegio, 4.
 - h. Fontane: Fontanella Zen, Via Browning, Fontana Maggiore, Piazza Garibaldi.
 - i. La Fornace.
 - j. Loggia Vescovile, Piazza Garibaldi, 9.
 - k. Maglio con annessa abitazione (Casa Cola) Via Foresto Pagnano.
 - l. Mura, tratto murario in Via Bembo.
 - m. Palazzi: Palazzo già Beltramini, Piazza D'Annunzio, 9; Palazzo Serena, Via Marconi, 126; Palazzo Cesana – Martinelli, Via Browning, 181; Palazzo Pellegrini – Trieste, Via Canova, 9; Palazzo Loggia del Capitano, Piazza Garibaldi, 9; Palazzo Bittante Corelli, Via Dante, 30-31; Palazzo Martinelli – Polo, Via Browning, 183.
 - n. Ponte Romano, via Ponte di Pagnano, 5.

- o. Rocca di Asolo.
 - p. Terreni in Via San Martino, 5.
 - q. Torri: Torre Brisighella, Torre Grande dell’Orologio, Campanile di Santa Maria di Breda.
 - r. Ville: Villa Casa La Mura-Pase, Via Browning, 5; Villa Filippin, Via della Chiesa, 7; Villa Pesca, Via Foresto di Pagnano, 9; Complesso di Villa Rinaldi – Barbini, Via Palladio, 10; Villa La Pignera, Villa Antonello, Via Foresto vecchio, 4; Villa Pasini-Occioni-Bonaffons; Villa Zen, Via Foresto vecchio, 5; Villa Falier, Via Ca’ Falier, 5; Villa Loredan Trentinaglia, Via Bassanese, 6; Villa Dall’Armi, Via Forestuzzo, 33; Villa degli Armeni, Via Sant’Anna, 4; Villa Il Galero; Villa Pasini, Via Collegio, 32; Villa Freja Stark, Via G. Marconi, 4.
2. Aree vincolate ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004. Corsi d’acqua: Canale Musonello, Rosta dei Molini; torrenti: Muson dei Sassi e Musone, Muson di Castalcucco, Muson di Monfumo, Ru o di Santa Margherita, Erega, Perone, Bodelago o Ghiaia San Martino. Valle Mora; Valle Piumetta o Piumada; Valle Sesilla.
 3. Zone boscate sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera g).
 4. Zone d’interesse archeologico, vincolate ai sensi dell’art. 142, lettera m) del D.Lgs. 42/04.

Altri vincoli

1. Zone sottoposte a vincolo idrogeologico: il PAT recepisce il perimetro delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3276.
2. Ville Venete. Ville individuate nella pubblicazione dell’Istituto regionale per le Ville venete, che costituiscono luoghi notevoli del paesaggio, nonché il perimetro dei parchi delle Ville Venete e la corrispondente fascia di rispetto, in conformità al PTCP 2010. L’elenco delle Ville venete comprende, alcuni degli edifici di cui ai commi precedenti: Ca' Bevilacqua, detta "La Pignera"; Ca' Molin; Ca' Zen; Casa canonica di Pagnano; Casa Cola (Maglio di Pagnano); Casa Talamini, Maran; Casa Zeno, Malipiero; Castello Pretorio, detto "della Regina"; Colombara Zamperoni; Via Ca' Giupponi; Villa Antonelli; Villa Browning, Carraro, De Mattia (Collegio Filippin); Villa Carniel; Villa Contarini, Bragadin, Soranzo, detta "degli Armeni"; Villa De Brandis, Scotti, Browning, Pasini; Villa

degli Armeni, detta "il Fresco"; Villa Falier; Villa Falier, Feltracco – Bin; Villa Fietta, Serena; Villa Flangini, Paladini, Rossi; Villa Malombra, Galanti, Iveagh, Cipriani; Villa Mazzanghet; Villa Negri - Licini - Bon, Buzzaccarini, Raselli; Villa Pasini, Occioni Bonaffons, Coppadoro; Villa Razzolini, Loredan, Trentinaglia; Villa Rinaldi, Barbini; Villa Rubini, Dal Zotto, Naya, De Lord, detta "Il Galero"; Villa Salis, Bolzon; Villa Salis, Zambaldi, Filippin.

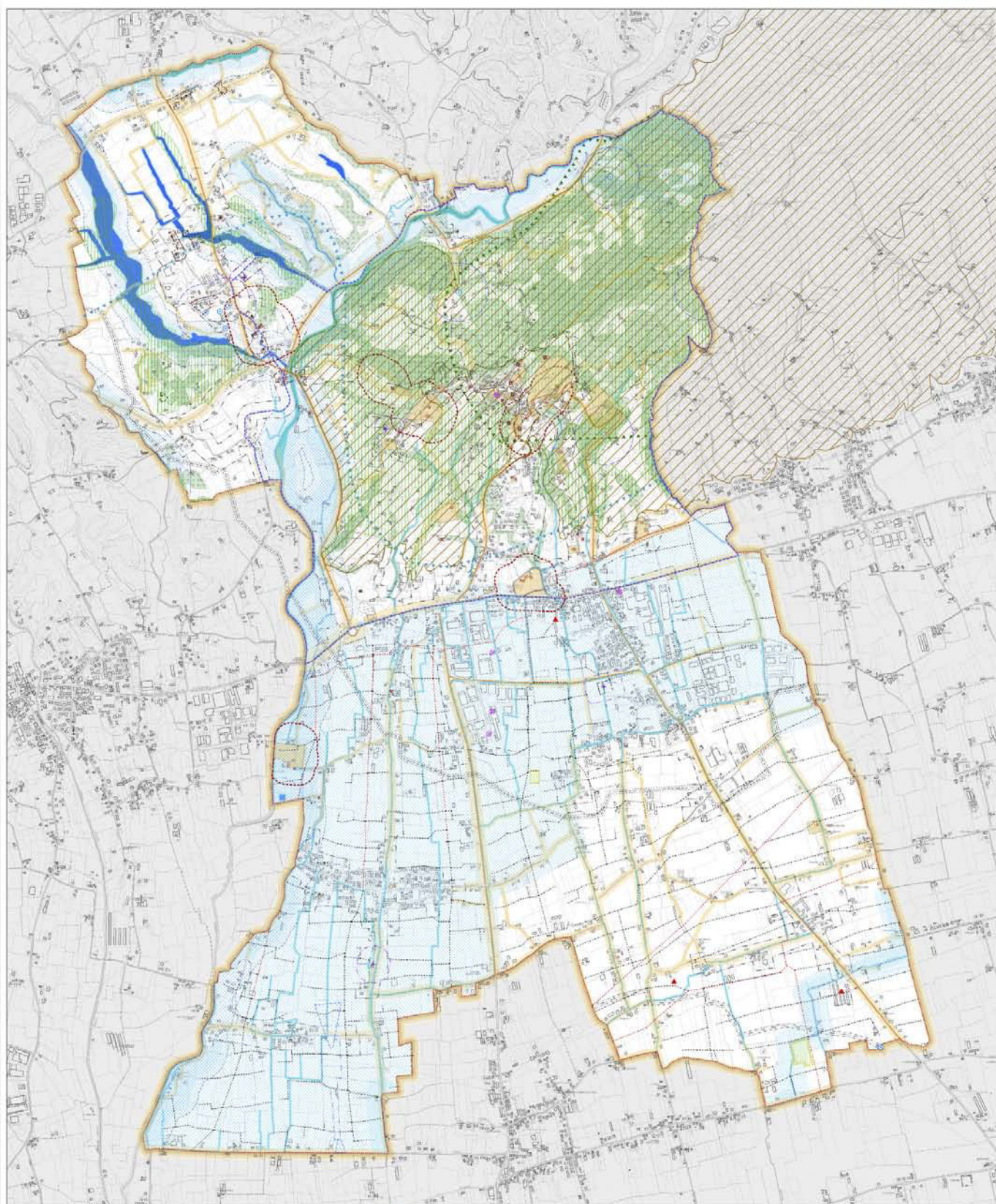
3. Siti di Interesse Comunitario: IT3240002 «Colli Asolani» - D.G.R. n. 2673/2004.
4. Aree interessate da incendi Boschivi. Il PAT individua le zone boscate i cui soprassuoli sono stati percorsi dal fuoco, ai sensi della L. n. 356 del 21 novembre 2000.

Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore

- L'intero territorio comunale è classificato come «Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola» designata con deliberazione del consiglio regionale n. 62/2006 – Bacino scolante in laguna di Venezia.
- Fascia di ricarica degli acquiferi. Aree soggette alle disposizioni di cui all'art. 12 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C. 1992.
- Ambiti naturalistici di livello regionale. Aree soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali di cui all'art. 19 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C.
- Centri storici. Aree individuate nell'Atlante dei centri storici della Regione Veneto e soggette alle disposizioni di cui all'art. 24 delle norme del P.T.R.C. 1992.
- Vincolo di destinazione forestale. Ambiti sottoposti a regime di vincolo di destinazione forestale, ai sensi degli art. 14 e 15 della L.R. 13/09/1978, n. 52.
- Aree sottoposte a regime di vincolo dal PGBTTR. Aree classificate ai sensi del Piano generale di bonifica e tutela del territorio rurale (art. 15, Legge regionale 13 gennaio 1976, n. 3): Aree per la realizzazione di opere di bonifica, di vasche o bacini di laminazione.
- Aree classificate a rischio idraulico e idrogeologico ai sensi degli art. 57-61 del PTCP 2010. P0 - pericolo di allagamento.
- Complessi e edifici classificati di pregio architettonico dal PTCP 2010: abitazioni civili, edifici rurali e annessi rustici.

Altri vincoli

- Fasce di rispetto stradali, cimiteriali, dai depuratori, dagli allevamenti zootecnici intensivi, dai metanodotti, dai pozzi di prelievo idropotabile.
- Servitù idraulica relativa all'idrografia principale.
- Zone di tutela relative all'idrografia principale.
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.
- Aviosuperficie.
- Classificazione sismica.



foglio
T 01
 1:10.000

Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale

LEGENDA

- | | |
|--|--|
| <p>VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Limiti amministrativi del Comune Vincolo monumentale D. Lgs. n° 42/2004 (art. 10) Area di notevole interesse pubblico vincolata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n° 42/2004 Area vincolata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. n° 42/2004 Linea del 150 m. dal lido dell'abitato storico Terreni coperti da boschi e boschi vincolati ai sensi dell'art. 142 primo comma, lett. g) del D. Lgs. n° 42/2004 Zone di interesse archeologico vincolate ai sensi dell'art. 142 primo comma, lett. m) del D. Lgs. n° 42/2004 Altri Vincoli Zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del D. Lgs. n° 102/1998 Ville Venete Fascia di rispetto dai parchi della villa storica SSI di interesse comunitario ai sensi del D. G.R. n° 2875/2004 Istituti boschivi ai sensi della Legge Quadro n° 353 del 21/11/2000 Zona vincolata da ritiri di origine agricola ai sensi del Piano di Tutela delle Acque del 5/11/2009 Fascia di rispetto degli acquedotti ai sensi dell'art. 12 del P.T.P.C. 1992 Anelli naturalistici di livello regionale ai sensi dell'art. 19 della L. n° 9/A del P.T.P.C. Carri pedoni | <p>ART. 5</p> <ul style="list-style-type: none"> Comma n° 2/4 Comma n° 5 Comma n° 6 Comma n° 7 Comma n° 8 Comma n° 10-11 Comma n° 12-13 Comma n° 14-16 Comma n° 18 Comma n° 20-22 Comma n° 23-24 <p>ART. 6</p> <ul style="list-style-type: none"> Comma n° 2/4 Comma n° 5/6 Comma n° 7 Comma n° 9 |
|--|--|

- | | |
|--|---|
| <p> Vincolo di destinazione forestale ai sensi degli artt. 14 e 15 della L. n° 10/1970 del 12/02/1970</p> <p> Area sottoposta a regime di tutela del P.O.S.T. II</p> <p> Area per la realizzazione di opere di bonifica, di vasche o bacini di laminazione</p> <p> Area di rischio idraulico ed idrogeologico ai sensi degli artt. 57-61 della L. n° 42 del P.T.P.C. 2010</p> <p> IPI - Paricchio di alloggiamento</p> <p> L. Efficacia di pregio architettonico</p> <p>ALTRI VINCOLI</p> <ul style="list-style-type: none"> Fascia di rispetto etilici Fascia di rispetto cinici Fascia di rispetto dai depositari Fascia di rispetto dai malcostodi Fascia di rispetto dai gasodotti Fascia rispetto acqua Fascia di servizio idraulico relativa all'edilizia pubblica Zona di tutela relativa all'idrografia protetta Coni di rispetto per parcheggio e stazionaggio veicoli Classificazione sismica (class. n° 2) <p>FONTE VINCOLO</p> <ul style="list-style-type: none"> Limiti carichi abitati Vallate private vincolate Impedimenti di comunicazione Pisci Depositi | <p>Comma n° 9-10</p> <p>Comma n° 11-14</p> <p>Comma n° 15-16</p> <p>Comma n° 17-18</p> <p>Comma n° 19-20</p> <p>Comma n° 21-22</p> <p>Comma n° 23-24</p> <p>Comma n° 25</p> <p>Comma n° 26</p> <p>Comma n° 27-28</p> <p>Comma n° 29-30</p> <p>Comma n° 31-32</p> <p>Comma n° 33-34</p> <p>Comma n° 35-36</p> <p>Comma n° 37-38</p> <p>Comma n° 39-40</p> <p>Comma n° 41-42</p> <p>Comma n° 43-44</p> <p>Comma n° 45-46</p> <p>Comma n° 47-48</p> <p>Comma n° 49-50</p> <p>Comma n° 51-52</p> <p>Comma n° 53-54</p> <p>Comma n° 55-56</p> <p>Comma n° 57-58</p> <p>Comma n° 59-60</p> <p>Comma n° 61-62</p> <p>Comma n° 63-64</p> <p>Comma n° 65-66</p> <p>Comma n° 67-68</p> <p>Comma n° 69-70</p> <p>Comma n° 71-72</p> <p>Comma n° 73-74</p> <p>Comma n° 75-76</p> <p>Comma n° 77-78</p> <p>Comma n° 79-80</p> <p>Comma n° 81-82</p> <p>Comma n° 83-84</p> <p>Comma n° 85-86</p> <p>Comma n° 87-88</p> <p>Comma n° 89-90</p> <p>Comma n° 91-92</p> <p>Comma n° 93-94</p> <p>Comma n° 95-96</p> <p>Comma n° 97-98</p> <p>Comma n° 99-100</p> |
|--|---|

Regione Veneto
 Provincia di Treviso
 Comune di Asolo

P.A.T.
 Piano di Assetto del Territorio

T 01 1:10.000

**CARTA DEI VINCOLI E DELLA
 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Prodotto da: **PROTECO**

Coordinato da: **LEPCO**

Autore: **LEPCO**

Redazione: **LEPCO**

Disegno: **LEPCO**

Stampa: **LEPCO**

5.2. L'organizzazione del sistema delle invarianti

Le invarianti di natura paesaggistica

Il paesaggio non va considerato unicamente nel suo carattere eccezionale, ma va salvaguardato, gestito e pianificato anche il paesaggio della vita quotidiana, come fonte unica ed irripetibile di valori identitari e soprattutto vanno recuperate le componenti più degradate. Il PAT individua le seguenti invarianti di natura paesaggistica:

- a) **Ambiti a sensibilità paesaggistica:** comprendono il vasto sistema di aree agricole poste a valle della Strada Bassanese-Schiavonesca-Marosticana che costituiscono il contesto figurativo del complesso paesistico dei Colli Asolani, di rara bellezza, ed eleganza avvincente, ma anche un quieto paesaggio agrario, che ha conservato intatta l'armonia ambientale, che placa il contrasto con la più intensa frammentazione degli spazi urbanizzati disposti lungo le dorsali della SS 248, SP 6 e SP 101.
- b) **Contesti figurativi.** Costituiscono le aree di pertinenza delle eccellenze paesaggistiche, concorrendo a definire quadri paesaggistici di grande rilevanza e unicità.
- c) **Rete degli itinerari d'interesse storico testimoniale e paesaggistico:** Colli Asolani – Montello, Paesaggistico naturalistico Asolo, Percorso archeologico colline asolane e Asolo, Percorso ciclistico del Grappa, Strada dell'architettura, Strada della Grande Guerra.
- d) **Coni visuali appartenenti ai contesti figurativi ed alla rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di maggior rilevanza presenti nel territorio.**
- e) **Filari e viali alberati:** fungono da elementi ordinatori delle vedute, tratteggiando assi e direttrici visive, referenziando prospettive e cannocchiali visivi, che, nella visione aperta della pianura accompagnano l'occhio nell'esplorazione visuale, permettendo di apprezzare l'ampiezza e la profondità della veduta medesima.
- f) **Strade panoramiche.** Definiscono le principali strade di fruizione del paesaggio dei Colli Asolani.
- g) **Aree agricole integre e di pregio non occupate da preesistenze edificatorie.**

Le invarianti di natura ambientale

Obiettivo del PAT è la conservazione di una qualità ambientale diffusa, ritenendo insufficiente la semplice enucleazione di porzioni di territorio soggette a una tutela pur rigorosa, ma discontinue. Al fine di

assicurare la continuità ecologica, si è definito un sistema articolato su elementi areali e di rete:

- a) Area nucleo: è costituita dal Sito di Interesse Comunitario IT3240002 «Colli Asolani» - D.G.R. n. 2673/2004, per la parte compresa nel territorio comunale, individuato ai sensi delle Direttive 2009/147 CEE e 92/43/CEE.
- b) *Corridoi ecologici*, ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.
- c) *Aree di completamento*. Aree di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono gli ambiti di potenziale completamento delle aree nucleo. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità.
- d) *Buffer zone*. Zone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi ecologici
- e) *Stepping Stone*. Zone di valore naturalistico di limitata estensione, che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori, individuate dal PTCP della Provincia di Treviso.
- f) *Aree boscate*, presenti nel territorio comunale, appartenenti alle aree nucleo ovvero con funzioni di aree d'appoggio che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici.
- g) *Fasce tampone*. Impianti lineari (mono o plurifilari) di vegetazione arborea e/o arbustiva collocati in prossimità dei corsi d'acqua in grado di contenere il carico di nutrienti che dai terreni agrari percolano verso i corpi idrici e ulteriori effetti ecologici e paesaggistici di grande interesse.
- h) *Varchi infrastrutturali*. Consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o punti di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale.
- i) *Paleoalvei*. Tracce di antichi alvei fluviali abbandonati dai corsi d'acqua. Costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica.
- j) *Biotopi*. Frammenti umidi relitti compresi entro l'area valliva del torrente Muson, in un ambiente agricolo tradizionale: cenosi di fossati e pantani stabili (canneti e giuncheti), lembi di saliceti e ontanete sulle sponde del Muson, cenosi di greto, di sorgenti e di ruscelli.

Le invarianti di natura storico-monumentale

Il PAT indica le azioni strategiche finalizzate alla tutela, recupero e valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti d'interesse culturale e storico monumentale. A questo fine sono state individuate e disciplinate le seguenti invarianti di natura storico-monumentale:

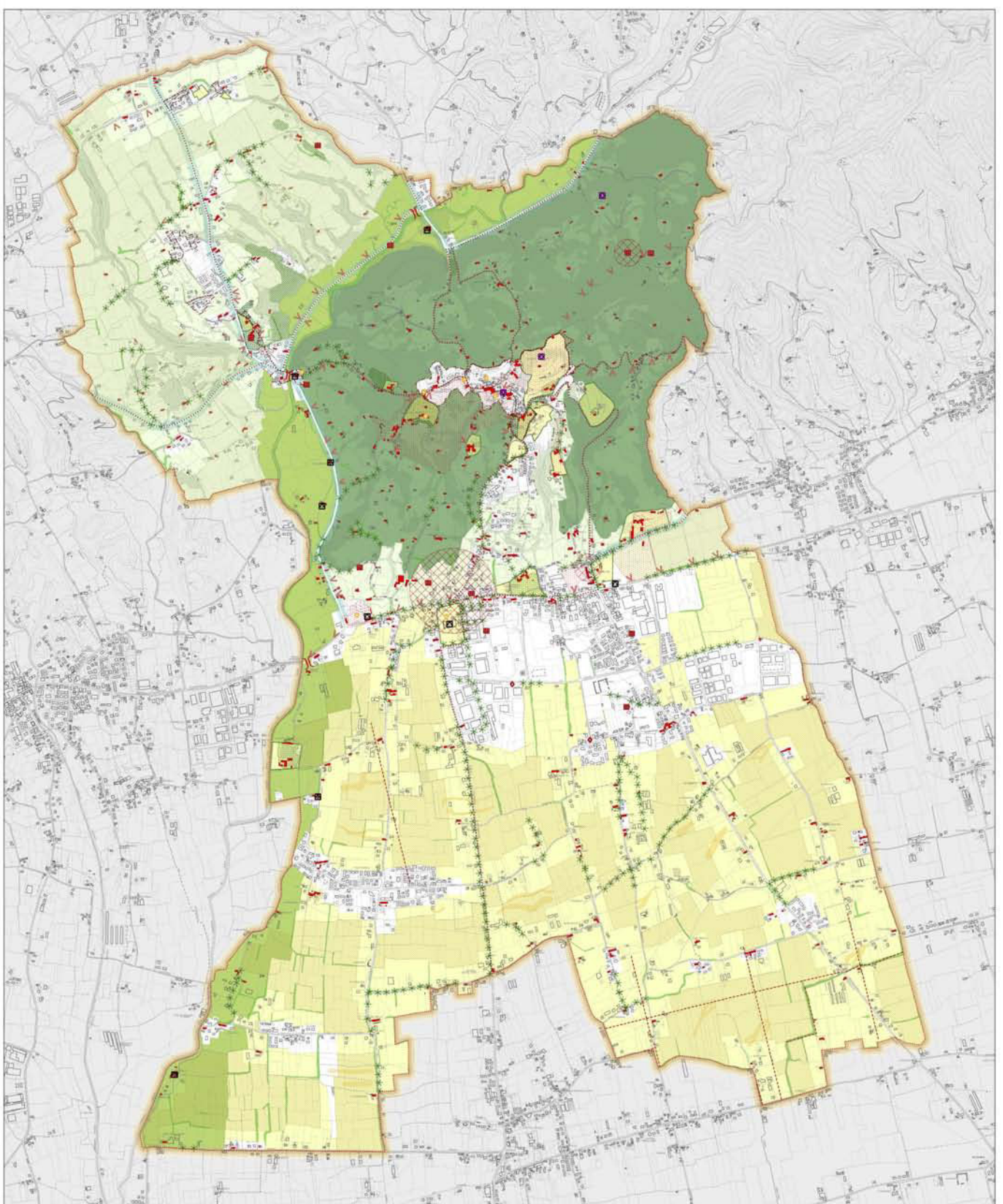
- a) *Centri Storici*: costituiscono invariante gli agglomerati insediativi storici di Asolo, Bernardi, Casella, Lauro, Malcantone, Pagnano, Parisotti, S. Gregorio, Vial, comprensivi degli elementi storici che concorrono a definirlo (edifici e manufatti, strade, aree verdi, cortili e spazi aperti, corsi d'acqua, ecc.), nonché delle aree in esso ricomprese o circostanti che, pur non manifestando le medesime caratteristiche di una formazione remota, sono ad esse funzionalmente collegate in quanto interessate da analoghi modi d'uso.
- b) *Pertinenze scoperte da tutelare*: le aree di pertinenza degli edifici con valore storico testimoniale, delle emergenze architettoniche e delle Ville Venete.
- c) *Edifici storico testimoniali*. Si tratta degli edifici di valore storico testimoniale/ambientale già classificati dal PRGC vigente e ripresi dal PAT, localizzati sia nei centri urbani, sia nelle zone rurali. Successivamente in sede di Piano degli Interventi è prevista una ricognizione dello stato di conservazione degli edifici e una eventuale ridefinizione della disciplina di tutela e d'intervento, finalizzata alla conservazione degli edifici e del loro contesto.
- d) *Luoghi dell'archeologia*. Si tratta del recepimento di un tema sviluppato dal PTCP: Museo Civico di Asolo, Rocca di Asolo, Torre di S. Giustina.
- e) *Luoghi dell'architettura*: anche in questo caso la disciplina è definita in conformità al PTCP e si sovrappone alle tutele già indicate dal PAT: Casa longobarda, Castello pretorio, Centro storico di Asolo, Fabbrica di Zanuso, il Maglio di Pagnano, la fornace, Santa Caterina, Villa degli Armeni e il Fresco.
- f) *Luoghi ciclistici*. Individuati in conformità al PTCP: Cicli Miotto, Rocca Group.
- g) *Ambito dei siti a Rischio archeologico*. Si tratta di ambiti contenuti nel PTCP, distinti dai successivi siti a rischio archeologico per l'ampiezza degli areali interessati, cui si applica una specifica disciplina di tutela e d'intervento. È prevista la redazione di piani e programmi attuativi unitari, la prioritaria destinazione a usi, funzioni e attività di fruizione turistica, la tutela degli stati positivi delle preesistenze, la riqualificazione degli stati negativi, attribuzioni di nuovi

significati culturali alle preesistenze culturalmente insignificanti, con graduale delocalizzazione delle consistenze edilizie improprie.

- h) *Siti a rischio archeologico*: Sulla base delle indicazioni contenute nel quadro conoscitivo il PAT indica le principali aree soggette a rischio archeologico, di seguito denominate:

codice	Località	Descrizione
152	Pagnano - Fondo Bavaresco	Insedimento
153	Colle Forabosco	Materiale sporadico
154	Pagnano	Iscrizione
155	Ponte di Pagnano	Materiale sporadico
156.1	Col San Martino	Insedimento
156.2	Col San Martino	Necropoli
157	Fornaci di Casella	Materiale sporadico
158	Biordo	Necropoli
159.1	Ca' del Vescovo	Tombe
159.2	Ca' Tuna	Tombe
160	Villa d'Asolo - Casella	Materiale sporadico
161	S. Apollinare	Materiale sporadico

- i) *Centuriazione romana*. Il PAT individua le aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana presenti nel territorio comunale, come aree a rischio archeologico.



Numero
T 02
Data
1:10.000

Carta delle Invarianti

LEGENDA

- Limite amministrativo del Comune
- INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA**
- Area di sensibilità paesaggistica
- Contorni figurati
- Rete degli itinerari di interesse storico, testimoniale e paesaggistico
- Coni visuali
- Fiumi e valli alluvionali
- Strada Panoramica
- Area agricole integrate e di pregio
- INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE**
- Area Nucleo
- Corridoio ecologico principale
- Area di completamento
- Area di connessione naturalistica (buffer zone)
- Stepping stone
- Area boschive

ART. 8
Comuni n°2,9
Comuni n°10,12
Comuni n°14,16
Comuni n°19,20
Comuni n°21,25
Comuni n°26,27
Comuni n°28,30
Comuni n°34,36
Comuni n°37,38
Comuni n°40,42
Comuni n°43,44
Comuni n°45,46
Comuni n°47,48
Comuni n°49,50

- Fiumi temporanei
- Valli infrastrutturali
- Pastori
- Butoli
- INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE**
- Centri storici
- Patrimonio scoperte da tubazioni
- Edifici con valore storico testimoniale
- Manufatti dell'archeologia industriale
- Luoghi Archeologici
- Luoghi Archeologici
- Luoghi Culturali
- Ambito del sito storico archeologico
- SR Piacca Archeologica
- Cartinazione Romana

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Asolo

P.A.T.
Piano di Assetto del Territorio

Stato: T 02 Scala: 1:10.000

CARTA DELLE INVARIANTI
GEOLOGICHE, PAESAGGISTICHE, AMBIENTALI E STORICO MONUMENTALI

Legenda

101 - Piacca - Fondo Scavolini	102 - Fiume di S. Andrea
103 - Cella di S. Andrea	104 - Cella di S. Andrea
105 - Fondo di S. Andrea	106 - Cella di S. Andrea
107 - Cella di S. Andrea	108 - Cella di S. Andrea
109 - Cella di S. Andrea	110 - Cella di S. Andrea
111 - Cella di S. Andrea	112 - Cella di S. Andrea

Scale

1:10.000	1:20.000	1:50.000	1:100.000
1:200.000	1:500.000	1:1.000.000	1:2.000.000

Proiezione: UTM
 Datum: WGS 84
 Sfera: sferica
 Fuso: 13° E
 Altezza s.l.m.: 0 m
 Unità di misura: metri
 Formato: pdf
 Data: 12/2015
 Autore: Studio Geomatico
 Cliente: Comune di Asolo

5.3. L'individuazione delle fragilità

Ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, della sicurezza del territorio e delle relative opere infrastrutturali il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo e delle indicazioni contenute negli elaborati grafici di analisi (Carta geomorfologica, Carta litologica, Carta idrogeologica) definisce l'idoneità del territorio alla trasformazione urbanistica, mediante la sua classificazione in *terreni idonei a condizione* e *terreni non idonei*, indicando le aree in cui sono attivi fenomeni geologici ed idraulici tali da condizionarne la trasformabilità urbanistica.

Classe di compatibilità II – Terreni idonei a condizione. In questa classe sono rappresentati i terreni idonei a condizione in cui i presupposti geologici e idrogeologici, puntuali o complessivi, determinano elementi di riduzione alle possibilità edificatorie. La complessità delle condizioni è crescente dalle zone contrassegnate dalla lettera a) a quelle d).

1. *Terreni idonei a condizione di tipo a):* In queste aree possono sussistere singoli residui rischi di carattere geologico e idrogeologico tali da richiedere un apposito approfondimento di indagini sulle caratteristiche dei terreni interessati dalla trasformazione. Tale approfondimento sarà fatto in sede attuativa (PI o PUA).
2. *Terreni idonei a condizione di tipo b):* Terreni scadenti dal punto di vista geotecnico e/o con falda superficiale, terreni ove la presenza di sedimenti a granulometria limoso – argillosa in superficie e la possibile concomitante presenza della falda a poca profondità impone la realizzazione di specifiche indagini idrogeologiche e geotecniche che devono definire e caratterizzare i principali parametri geotecnici, nonché le caratteristiche dalla falda e la compatibilità di queste ultime con la trasformazione delle aree.
3. *Terreni idonei a condizione tipo c):* Terreni con pendenza superiore ai 10° e inferiore ai 30°; su questi terreni, oltre alle indagini generali indicate nel paragrafo precedente, dovranno essere realizzati opportuni studi che permettano di definire il rischio idrogeologico e la stabilità dei luoghi nei confronti dei fenomeni d'instabilità gravitativi.
4. *Terreni idonei a condizione tipo d):* *Riporti di terreni su scavi e/o discariche.* Terreni in cui le condizioni complessive sono tali per cui risulta necessaria una approfondita conoscenza delle caratteristiche geotecniche, chimiche e chimico-fisiche dei terreni interessati da eventuali interventi. Dovranno essere previste indagini con prelievo di campioni sino a profondità

congrue con la tipologia d'intervento e con la contestuale realizzazione di indagini in situ e sui campioni di materiale estratto.

Classe di compatibilità III – Terreni non idonei. Le particolari condizioni morfologiche e le caratteristiche idrauliche e idrogeologiche sono tali da sconsigliare la trasformazione. Tra le aree definite come non idonee sono state inserite le seguenti tipologie:

- Terreni con pendenza dei versanti superiori a 30°;
- Alvei dei corsi d'acqua principali (sono da considerarsi non idonei anche i corsi d'acqua minori non cartografabili);
- Solchi d'incisione erosiva;
- Aree in frana;
- Terreni interessati da bacini di laminazione delle piene.

È ammessa la realizzazione di reti infrastrutturali solo nel caso in cui esse siano compatibili con le condizioni ambientali, geologiche, idrogeologiche e idrauliche dei siti, con l'esecuzione di opportune analisi di tipo geotecnico e idrogeologico che permettano di definire in modo adeguato la progettazione delle opere, la gestione degli eventuali materiali di scavo e l'adeguatezza degli interventi al quadro normativo ambientale e tecnico. Sono altresì consentiti gli interventi per la riduzione del rischio.

Aree omogenee in prospettiva sismica

Lo studio di compatibilità sismica allegato al PAT ha consentito la classificazione del territorio comunale in *aree suscettibili di amplificazione sismica* e *aree suscettibili a instabilità*; lo studio non ha portato a individuare, a causa della tipologia di terreni e della morfologia, aree stabili dal punto di vista sismico. In sede di successivo PI dovranno essere svolti i necessari approfondimenti per ciascuna tipologia di area. In particolare:

- Nelle aree definite come stabili *suscettibili di amplificazioni sismiche* uno studio finalizzato alla determinazione della profondità del bedrock sismico in funzione della definizione del periodo proprio di vibrazione del sottosuolo e alla definizione di profili di Vs30, unitamente alla valutazione degli effetti morfologici.
- Nelle aree definite come *suscettibili d'instabilità*, uno studio degli eventuali effetti precedentemente descritti e uno specifico studio finalizzato all'individuazione degli ambiti potenzialmente soggetti a instabilità, utilizzando come parametri di riferimento quelli stabiliti dalla vigente normativa tecnica sulle costruzioni.

*Le aree soggette a dissesto idrogeologico**Area in frana*

Su queste aree sono ammessi soli gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio e le attività di scavo e movimentazione di terre e rocce finalizzati alla sistemazione delle aree in frana.

Aree di risorgiva. Aree in cui si assiste all'emersione della falda freatica sia periodicamente sia in modo permanente. Dovranno essere valutate le oscillazioni della superficie freatica, gli interventi di protezione dalle infiltrazioni, il collegamento alla rete fognaria, gli interventi di drenaggio, e tutti gli altri elementi che possono interagire con la trasformazione del territorio interessato.

Aree esondabili o a ristagno idrico. Il Piano evidenzia le «aree esondabili o soggette a ristagno idrico» che nel tempo sono state interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d'acqua o di allagamento, individuando una disciplina di tutela e prevenzione del rischio, che eviti la realizzazione di locali interrati, ovvero ne evitino l'allagamento.

COMUNE DI ASOLO
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

Scala 1:10.000

Carta Geolitologica



ZetaEsse
Via Roma, 1
30035 - Santa Giustina (BL)

Geol.
Maurizio Olivetti

DATA

Legenda

Rocce del substrato

- Materiali granulari prev. ghiaiosi e sabbiosi
- Materiali a tess. eterogenea di conoidi detrit.
- Materiali prev. limo-argillosi
- Materiali prev. sabbiosi
- Materiali di riporto

Depositi quaternari sciolti

- Rocce compatte per cementazione
- Rocce compatte con alteraz. superf.
- Rocce compatte prev. con strati teneri
- Rocce tenere a prev. coesione
- Rocce tenere a prev. attrito interno

Indagini e giaciture

- Prova penetrometrica
- Sondaggio
- Trincea
- Giacitura degli strati

COMUNE DI ASOLO
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato:

Scala:

1:10.000

Carta Geomorfologica



ZetaEsse

Via Roma, 1
32039 - Santa Giustina (TV)

Geom.
Maurizio Olivetti

DATA

Legenda

- Miniera abbandonata
- Briglia
- Piccola frana
- Orlo di scarpata di cava dismessa
- Scarpata di sbancamento - ciglio
- Scarpata di sbancamento - base
- Opera di difesa fluviale
- Argini principali
- Traccia di corso fluviale estirpo
- Vallecola a V
- Orlo di scarpata fluviale <5m
- Orlo di scarpata fluviale >5m <10m
- Orlo di scarpata fluviale >10m
- Solco da ruscellamento concentrato
- Nicchia di frana - attiva
- Nicchia di frana - non attiva
- Faglia presunta
- Cresta di rilievo monoclinale
- Orlo di scarpata influenzata dalla struttura
- Orlo di scarpata di degradazione
- Dorsale
- Discarica, terrapieno
- Cassa di espansione delle piastre
- Escavazione ripristinata mediante riporto
- Cono alluvionale con pendenza fra il 2% e il 10%
- Dossio fluviale
- Corpo di frana di colamento

COMUNE DI ASOLO
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

Scala 1:10.000

Carta Idrogeologica



ZetaEsse

Via Roma, 1
30038 - Santa Quotina (BL)

Geol.
Maurizio Diabito

DATA

Legend

- Confine
- Pozzo freatico
- Pozzo utilizzato come acquedotto pubblico
- Sorgente
- Opere di captazione di sorgente
- Limite di rispetto dalle opere di presa
- Linea isofreatica e sua quota assoluta
- Limite di bacino idrografico e spartiacque locali
- Corso d'acqua permanente
- Corso d'acqua temporaneo
- Canale artificiale
- Bacino lacustre
- Area a deflusso difficoltoso
- Palude
- Perimetro di area interessata da risorse
- Area soggetta a inondazioni periodiche
- Prof. falda > 10 m
- Prof. falda < 2 m

COMUNE DI ASOLO
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

Scala 1:10.000

Studio di compatibilità sismica

Carta degli Elementi Geologici in prospettiva sismica



Zeta Esse
Via Roma, 1
32035 - Santa Giustina (BL)
Geol.
Maurizio Orvieto

DATA

Legenda

Suoli diversi da "A" - soggetti ad amplificazione litologico-stratigrafica

- SA1 Rocce compatte per cementazione
- SA2 Rocce prevalentemente compatte con strati teneri
- SA3 Rocce tenere a prevalente coesione
- SA4 Rocce tenere a prevalente attrito interno
- SA5 Materiali granulari prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi
- SA6 Materiali a tessitura eterogenea di conode di delazione
- SA7 Materiali prevalentemente limo-argillosi
- SA8 Rocce compatte con alterazioni superficiali (ferretto)
- SA9 Materiali di riporto

Altri elementi

- Linee di contatto fra litotipi a caratteristiche fisico-mechaniche molto diverse
- Aree con profondità della falda < 15 m dal piano campagna
- Aree con presenza di falda sospesa e temporanea a profondità < da 15 m dal p.c.

Morfologie generanti amplificazione topografica

- Creste (h 10 - 30 m)
- Creste (h > 30 m)
- Scarpe (h 10 - 30 m)

Indagini e giaciture

- ▽ Prova penetrometrica
- ▽ Sondaggio
- ▽ Trincea
- ▲ Giacitura degli strati

COMUNE DI ASOLO
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

Scala

1:10.000

Studio di compatibilità sismica

Carta delle Zone Omogenee in prospettiva sismica



Zeta Esse
Via Roma, 1
33035 - Santa Giustina (BL)

Geol.
Maurizio Chiodo

DATA

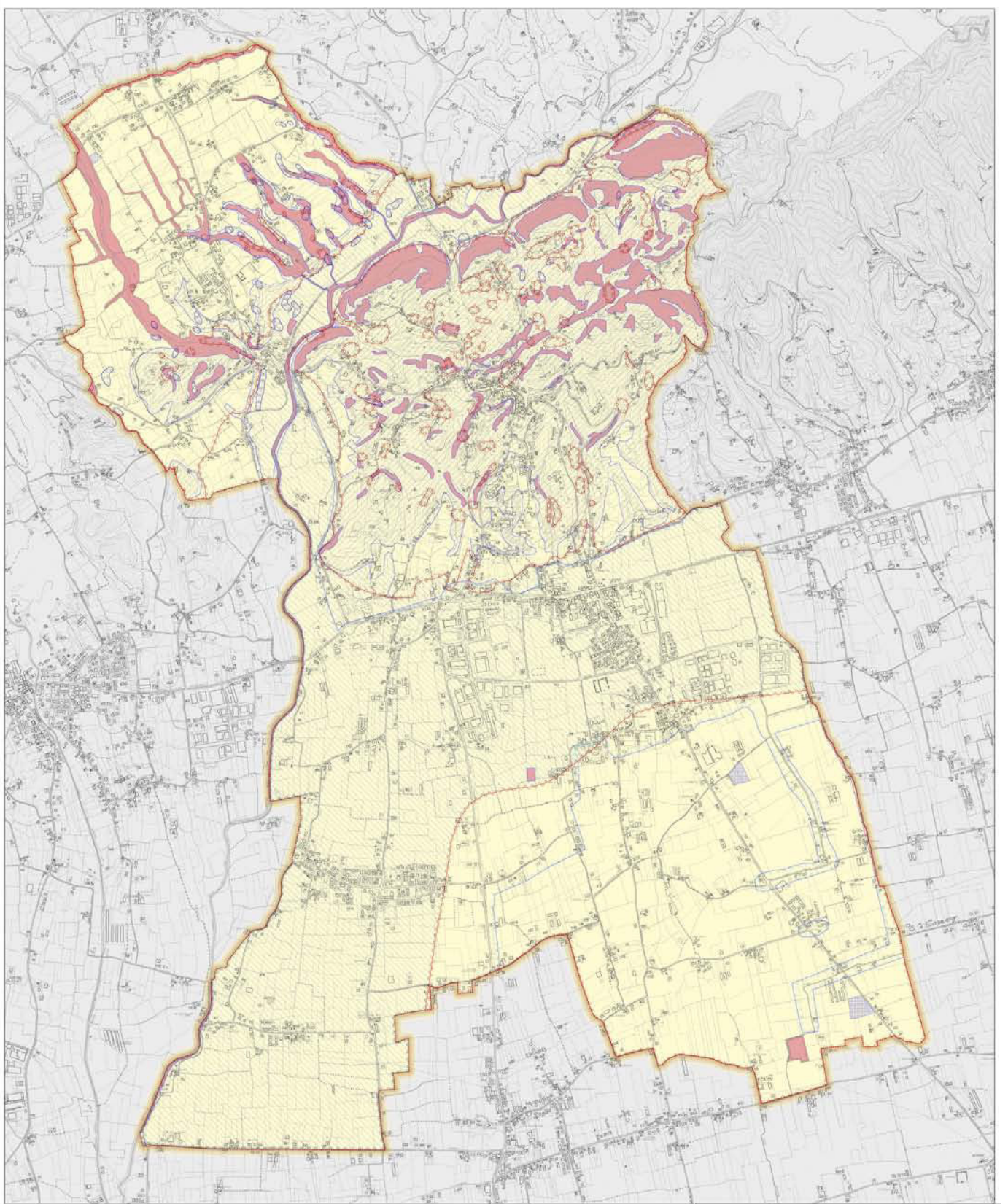
Legenda

Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica

- Amplificazione sismica per effetti litostratigrafici e topografici
- Amplificazione sismica per effetti litostratigrafici e topografici sepolti
- Amplificazione sismica per effetti litostratigrafici
- Linee di contatto fra litotipi a caratteristiche fisico-mechaniche molto diverse

Aree instabili per azione sismica

- Per instabilità di versante
- Per cedimento - collasso di cavità sotterranee
- Rotture in superficie per rittivazione di faglia capace (traccia indeterminabile)
- Per cedimento - squalificazione
- Aree con profondità della falda < 15 m dal piano campagna
- Aree con presenza di falda sospesa e temporanea a profondità < da 15 m dal p.c.



T 03
1:10.000
Carta delle fragilità, geologiche, idrogeologiche e zone di tutela

LEGENDA N.T.A.

- Limite amministrativo del Comune
- COMPATIBILITA' GEOLOGICA**
- Area idonea a condizione
- Area con idoneità
- Area stabile suscettibile di amplificazioni sismiche
- Area suscettibile di instabilità
- AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO**
- Area di frana
- Area di inondazione
- Area suscettibile o a rischio siccità

- ART. 11**
- Classe n°7
- Classe n°7.4
- Classe n°7.5
- Classe n°10.11
- ART. 12**
- Classe n°7
- Classe n°7.1
- Classe n°8

- IDONEITÀ A CONDIZIONI SPECIFICHE**
- Terreni scendenti dal punto di vista geomorfologico con falda superficiale
- Terreni con pendenza superiore al 15° ed inferiore al 30°
- Riperti di terreni su scavi in discontinue
- Area a diffusione diffusiva e allargamento percolare

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Asolo

P.A.T.
Piano di Assetto del Territorio

T 03 1:10.000

CARTA DELLE FRAGILITÀ
GEOLOGICHE, IDROGEOLOGICHE, E ZONE DI TUTELA



Prodotto da: **PROTECO**
Elaborato da: **LEPCO**



Scale	1:10.000
Coordinate	UTM
Proiezione	UTM
Datum	WGS 84
Altitudine	SLD

5.4. Le azioni di trasformazione del territorio

Le azioni strategiche

Una volta recepito il quadro dei vincoli della pianificazione vigente, stabilite le invarianti strutturali, individuate le fragilità, sono stati affrontati i temi della trasformazione del territorio, distinguendo le parti di tessuto edilizio che restano sostanzialmente confermate (urbanizzazione consolidata e edificazione diffusa) o che necessitano di una riqualificazione locale, le parti che possono contribuire ad una riqualificazione complessiva della qualità urbana, le parti che necessitano di una radicale riconversione, le principali linee di espansione ed i corrispondenti limiti fisici e quantitativi.

Ambiti di urbanizzazione consolidata

Sono stati recepiti gli ambiti di urbanizzazione consolidata, definiti ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera e) della LR 14/2017. All'esterno degli ambiti di urbanizzazione consolidata la quantità massima di consumo di suolo ammesso, come definito dall'art. 2, comma 1 lettera c) della LR 14/2017, è pari a 4,05 ettari, in conformità alla quantità definita dalla DGR n. 668 del 15 maggio 2018, nell'allegato C "Ripartizione quantità massima di consumo di suolo"

Aree di urbanizzazione consolidata

Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione. Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata. Il PAT distingue cinque tipologie di aree di urbanizzazione consolidata, in relazione al valore paesaggistico dell'ambito in cui sono inserite, alla morfologia storica degli insediamenti, alla qualificazione morfologica dei tipi stradali che la caratterizzano:

- a) *Aree di urbanizzazione consolidata in ambito collinare*, di rilevante valore paesaggistico, con prevalenza di tessuto edilizio di storico e strade d'interesse panoramico. È prevista la tutela degli insediamenti storici e delle viste panoramiche, la riqualificazione paesaggistica dei margini urbani e delle relazioni visive con il paesaggio collinare.
- b) *Aree di urbanizzazione consolidata dei centri urbani di alta pianura*, appartenenti al sistema insediativo di più recente formazione, con presenza di servizi e luoghi centrali, grandi viali, dorsali urbane e boulevard. È prevista la riqualificazione

del tessuto edilizio e degli isolati urbani in relazione alla qualificazione morfologica e funzionale della viabilità principale.

- c) *Aree di urbanizzazione consolidata di più recente formazione, con prevalenza di frange urbane, periurbane e di viali giardino.* È prevista la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, valorizzazione ambientale degli spazi non costruiti, completamento delle opere di urbanizzazione primarie e del sistema insediativo con esclusione delle tipologie edilizie ad alta densità, riqualificazione ambientale dei margini urbani.
- d) *Ambito a destinazione produttiva confermata.* Individuato in conformità al PTCP 2010, in applicazione dell'art 12, interessa la zona produttiva compresa tra Via dell'Artigianato e Via Monache.
- e) *Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili.* In tali ambiti il PI definisce le modalità di riconversione ad attività terziarie, residenziali, agricole, agroindustriali, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dai centri abitati e con l'accessibilità dalle reti viarie principali, in attuazione delle direttive di cui all'art. 13 del PTCP 2010.

Per le aree produttive o assimilate a quelle produttive il PI dovrà prevedere una specifica disciplina che interessi sia la realizzazione di edifici multipiano e di piani interrati, sia gli indici di copertura atti a garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area, nonché il riutilizzo delle acque depurate, il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore, la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende.

Edificazione diffusa

Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale caratterizzate da: riconoscibilità dei limiti fisici dell'aggregato rispetto al territorio agricolo produttivo circostante; adeguata viabilità già dotata delle principali opere di urbanizzazione; frammentazione fondiaria con presenza di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola di imprenditori a titolo principale. Si tratta in sostanza delle zone già riconosciute come diverse da agricole dal PRGC vigente, disposte lungo le principali vie di relazione urbana e territoriale. All'interno di

tali ambiti sarà possibile definire col PI nuclei residenziali in ambito agricolo e accogliere il credito edilizio che deriva dalle azioni di riqualificazione territoriale. In ogni caso il carico insediativo aggiuntivo totale, localizzabile dai successivi PI nei «nuclei residenziali in ambito agricolo» e negli «aggregati edilizi di modesta entità» entro gli ambiti di edilizia diffusa, non potrà essere superiore al 10% del dimensionamento residenziale aggiuntivo previsto dal PAT per ciascun Ambito Territoriale Omogeneo

Aree di riqualificazione e riconversione

Il PAT individua come principale area di riqualificazione e riconversione, *l'ambito del Centro di Casella*, con il seguente obiettivo: realizzazione di uno spazio pubblico in grado di mettere in relazione visiva, formale e funzionale centro di Casella con il paesaggio dei Colli Asolani, il Centro storico di Asolo e il nuovo tessuto edilizio dell'abitato posto a valle della Strada Asolana. Gli edifici dovranno mantenere una loro individualità attraverso l'articolazione delle masse, delle altezze e delle linee di gronda. Lo spazio pubblico dovrà essere progettato con cura e realizzato con forme e materiali in sintonia con la tradizione delle piazze venete (presenza di pietra naturale, sobrietà della composizione, ecc.).

Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana

Si tratta di due ambiti localizzati lungo la SS248 Bassanese-Marosticana-Schiavonesca, agli estremi dell'abitato di cui costituiscono le soglie d'ingresso. In particolare la disciplina definita dal PI è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) *Riqualificazione dell'area della Filanda*, come Porta-Est del sistema insediativo comunale, coniugando la rigenerazione degli edifici appartenenti all'archeologia industriale con la formazione di una polarità ricettiva, di servizi e attività terziarie, integrata nel contesto paesaggistico delle ville venete e dei Colli Asolani.
- b) *Riqualificazione delle aree adiacenti all'ambito della Fornace*, finalizzata alla realizzazione di una polarità di servizi e attività terziarie, integrata nel contesto paesaggistico e figurativo della Rocca di Asolo e dei Colli Asolani.

Limiti fisici all'espansione

Il PAT individua i limiti fisici della nuova edificazione in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale e produttivo indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo.

Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Il PAT individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo, residenziale delle aree urbanizzate, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzate a favorirne la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali. Si tratta in tutti i casi della conferma delle zone C2 del PRG vigente, cui il PAT, in taluni casi, propone qualche lieve correzione per meglio aderire alla morfologia dei luoghi.

È prevista un'unica linea preferenziale di sviluppo produttivo-logistico, localizzata all'interno del quadrante est di Casella, destinata alle attività logistiche e finalizzata al completamento del sistema produttivo esistente. In sede attuativa, la particolare valenza dell'area comporterà un'attenta valutazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi ammessi, delle funzioni insediabili, nonché delle relazioni con il sistema infrastrutturale di scala urbana e territoriale.

Per le aree di sviluppo non sottoposte a obbligo di Piano Urbanistico Attuativo dal PRG vigente precedente all'entrata in vigore del PAT, la localizzazione dello *jus edificandi* avviene mediante accordo di pianificazione. Il PI ha la facoltà di riservare una quota dello *jus edificandi* previsto al credito edilizio.

La stessa procedura si applica per le aree già sottoposte a obbligo di PUA dal PRG vigente precedente l'entrata in vigore del PAT, decorsi due anni dall'entrata in vigore del PAT, ovvero in cui siano decadute le previsioni di trasformazione o espansione.

L'accordo di pianificazione, sottoscritto da tutti i soggetti interessati, dovrà contenere le modalità ed i tempi di attuazione degli interventi previsti, le garanzie fidejussorie nonché una valutazione della congruità della convenienza pubblica in applicazione del principio di perequazione. Qualora l'accordo di pianificazione preveda il soddisfacimento dell'interesse pubblico mediante la cessione al demanio comunale del 60% della superficie territoriale oggetto di accordo di pianificazione, nella localizzazione dello *jus edificandi* si potrà prescindere dal credito edilizio.

All'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici alla nuova edificazione, in assenza di specifiche indicazioni cartografiche o normative del PAT (quali quelle definite per gli ambiti del «parco campagna»), sono ammessi di norma solo gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia finalizzati alla realizzazione di opere e servizi pubblici o di interesse pubblico. In particolare, è ammessa la limitata localizzazione di nuove previsioni di edilizia residenziale esclusivamente entro gli ambiti del «parco campagna» adiacenti alle aree di urbanizzazione consolidata e non classificati come invariante.

*Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza
(esistenti e di progetto)*

Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza.

Il PAT, tenendo conto della localizzazione delle polarità di servizio di rilievo territoriale localizzate nei comuni limitrofi, ha previsto i seguenti servizi e attrezzature di maggiore rilevanza di progetto:

ATO 2 Giardino pubblico di quartiere, impianti sportivi non agonistici.

ATO 3 Scuola dell'obbligo, Impianti sportivi non agonistici, Piscina, Giardino pubblico di quartiere, Parco urbano

Parco campagna

Il PAT individua gli ambiti di «Parco-Campagna» con funzioni di cintura a verde del centro urbano di Casella e di completamento di quello di Villa D'asolo, che per la prossimità agli insediamenti residenziali, produttivi ed alle infrastrutture costituisce un ambito di transizione ed interconnessione tra le aree rurali, utilizzate ai fini della produzione agricola, e le aree più intensamente urbanizzate. Gli ambiti di «Parco-Campagna» svolgono un ruolo rilevante per la salvaguardia del territorio aperto e per la riqualificazione delle aree di frangia urbana e periurbana, ricucendo il margine degli insediamenti, compensando gli impatti delle aree urbanizzate e mitigando l'incidenza delle infrastrutture. L'eventuale ampliamento delle aree di urbanizzazione consolidata non potrà interessare ambiti di «Parco-Campagna» classificati come invariante ambientale (aree di connessione naturalistica – buffer zone).

Grandi strutture di vendita

Il PAT non prevede la localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate all'interno del territorio comunale, in conformità a quanto previsto dalla lettera j) del primo comma dell'art. 13 della L.r. 11/2004. Nell'ATO n. 3, sono ammesse medie strutture di vendita nelle aree di urbanizzazione consolidata, considerando prioritariamente gli «ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili» e nelle aree idonee al miglioramento della qualità urbana esclusivamente per medie strutture con superficie di vendita inferiore a 1.500 metri quadrati, in conformità alle disposizioni di cui al RR 21 giugno 2013, n.1.

Attività produttive in zona impropria

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, ha individuato le principali opere incongrue, elementi di degrado e le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina (distinguendo le attività da confermare, bloccare e trasferire) mediante il PI. Per le attività esistenti da confermare l'eventuale ampliamento non potrà essere superiore alla superficie coperta esistente e in ogni caso non potrà superare i 1.500 m².

Sportello unico per le attività produttive (D.P.R. n. 160/2010 e successive modificazioni)

L'applicazione della procedura dello sportello unico, di cui al D.P.R. n. 160/2010 e successive modificazioni, deve avvenire in coerenza con la disciplina del territorio definita dal PAT, nel rispetto delle disposizioni relative alle invarianti ed alle fragilità. Per gli interventi localizzati nei corridoi ecologici e nelle aree di completamento della rete ecologica, che comportino varianti allo strumento urbanistico comunale si applica la procedura dello sportello unico di cui all'art. 4 della Lr 31.12.2012 n. 55. In ogni caso, qualora l'attività produttiva esistente sia ubicata in zona impropria, gli eventuali ampliamenti non possono superare l'80 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 1.500 m²

Compatibilità ambientale degli interventi edilizi

Poiché il PAT assume la rigenerazione del patrimonio immobiliare come obiettivo strategico, è previsto che le carature urbanistiche e gli indici di zona assegnati dai successivi PI, nel rispetto del dimensionamento di ogni singolo ATO, dovranno promuovere la rigenerazione energetica degli edifici assicurando la sostenibilità ambientale degli interventi. Gli indicatori per la valutazione dell'indice di compatibilità ambientale degli interventi e i criteri per l'assegnazione delle quote volumetriche sono determinati dal PI.

Aree a rischio di incidenti rilevanti

Il PAT non ammette la localizzazione d'impianti a rischio di incidente all'interno del territorio comunale, in conformità all'art. 77, comma 4 delle Norme Tecniche del PTCP 2010, per la vicinanza dell'area industriale già definita ampliabile dal medesimo PTCP 2010 alle aree di completamento della rete ecologica ed alle aree di connessione naturalistica (Buffer zone).

Il Sistema Relazionale

Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale

Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità urbana a supporto dei nuovi ambiti di sviluppo insediativo, ovvero finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale. Si tratta prevalentemente di viabilità interna alle aree di urbanizzazione consolidata, di nuove rotatorie lungo i principali assi di relazione territoriale (SS 248 e SP 101) e della ricalibratura dell'asse di Via Le Marze, Via dell'artigianato.

Itinerari ciclopedonali

Considerando la posizione strategica di Asolo sul piano delle connessioni ciclopedonali di scala provinciale il PAT, in conformità al PTCP, individua i principali itinerari che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali del territorio, al fine di migliorare le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi e alle centralità urbane.

Qualificazione morfologica dei tipi stradali

Al fine di orientare la riqualificazione del territorio comunale sono stati individuati i principali tipi stradali che delimitano la scena urbana e il paesaggio di Asolo, affidando al PI il compito di ridefinirne la morfologia, le specie arboree, gli allineamenti edilizi, gli elementi di arredo pertinenti:

- a) *Dorsale Urbana*: strada urbana di attraversamento, delimitata da isolati ad alta densità edilizia, con prevalenza al piano terra di funzioni destinate alle attività commerciali, direzionali e di servizio, idoneamente attrezzata con piste ciclopedonali.
- b) *Boulevard*: strada alberata di transito, radiale o di circonvallazione, idoneamente attrezzata con piste ciclopedonali e ampi marciapiedi ai lati.
- c) *Strada Panoramica*: strada di attraversamento di ambiti di valore paesaggistico e ambientale, con frequenti viste e scenari eloquenti.

- d) *Viale Giardino*: strada alberata residenziale, urbana, periurbana o di frangia, delimitata da isolati a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati.
- e) *Grande Viale*: strada di attraversamento, esterna al centro urbano, alberata, idoneamente attrezzata con accessi e piste ciclopedonali.

Tutela ed edificabilità del territorio agricolo

In conformità alla disciplina urbanistica definita dalla l.r. 11/2004, il PAT individua:

- a) gli edifici con valore storico-ambientale;
- b) le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti;
- c) i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio. Si tratta di un'azione che mira a tutelare il territorio come spazio di qualità produttiva, favorendo il processo verso la produzione agroalimentare biologica. Il PI, sulla base dell'analisi delle caratteristiche tecnico-agronomiche dei suoli e della localizzazione degli ambiti delle aziende agricole, precisa il perimetro delle «Aree agricole integre e di pregio» definendo l'esatta definizione degli ambiti inedificabili e di quelli destinati al fabbisogno delle aziende agricole.

Al PI inoltre, è affidato il compito di individuare gli allevamenti intensivi esistenti e le corrispondenti fasce di rispetto, disciplinare le destinazioni d'uso degli edifici non più funzionali, di quelli storico testimoniali, nonché di individuare i fabbricati crollati di cui è consentita, nel rispetto integrale della tipologia originaria, la ricostruzione.

5.5. Disposizioni per l'attuazione

Perequazione urbanistica

Il PAT definisce le tipologie di perequazione urbanistica e del credito edilizio, stabilendo disposizioni generali, che saranno successivamente utilizzate dal PI:

- ambiti di perequazione urbanistica, all'interno dei quali il Comune utilizza le aree cedute per realizzare servizi pubblici, servizi di uso pubblico, attrezzature di interesse generale;
- ambiti di perequazione urbanistica integrata, all'interno dei quali il Comune si riserva di utilizzare le aree cedute per attuare i servizi pubblici, attuare l'edilizia residenziale pubblica, rilocalizzare attività produttive in zona impropria, localizzare i crediti edilizi, attuare le compensazioni relative ad aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio.
- ambiti di perequazione ambientale, all'interno dei quali il Comune utilizza le aree cedute per la formazione di sistemi ecologici ambientali (aree boscate, fasce tampone, bacini di laminazione).

Gli accordi di pianificazione afferenti al Piano degli Interventi dovranno contenere una valutazione di congruità economico-finanziaria che verifichi il soddisfacimento dell'interesse pubblico in relazione ai seguenti obiettivi di qualità: fisici, ambientali, paesaggistici, territoriali, architettonici, strategici.

Si considera soddisfatto l'interesse pubblico se la quota relativa al vantaggio pubblico sia almeno pari ad una volta e mezza quello privato. In altri termini, il vantaggio pubblico derivante dalla trasformazione urbanistica non dovrà essere inferiore al 60% dell'incremento di valore complessivo, avendo riguardo sia agli aspetti fisici, sia a quelli ambientali, paesaggistici, territoriali e architettonici.

La cessione al demanio comunale del 60% della superficie territoriale oggetto di accordo di pianificazione (comprensiva delle aree destinate alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria ed agli interventi di messa in sicurezza idraulica e delle compensazioni ambientali e paesaggistiche), costituisce di norma soddisfacimento dell'interesse pubblico, fatta salva specifica la valutazione di congruità economica in relazione agli interventi ammessi dal PI.

Credito edilizio

Si tratta di una delle parti più innovative del PAT che opera nella direzione della perequazione territoriale, finalizzata alla rimozione degli elementi di sottrazione della qualità ambientale, paesaggistica nonché a promuovere una vera azione di riequilibrio ecologico. Il

credito edilizio è stato introdotto sia in funzione della riqualificazione ambientale, paesaggistica e urbanistica, sia della naturalizzazione del territorio. Si tratta di un disposto che consente di utilizzare in ambiti urbani specifici, il credito edilizio, maturato rimuovendo manufatti che deturpano l'ambiente o il paesaggio.

Infatti, ai fini del corretto utilizzo del credito edilizio derivante dalla demolizione di edifici esistenti che presentano motivi di turbativa ambientale o paesaggistica o gravi problemi ineliminabili di inquinamento del territorio è stata prevista l'istituzione di un pubblico registro che riporti i singoli crediti edilizi, distinti per ogni singolo soggetto titolare di tale credito, vista l'impossibilità di ricostruire in loco una parte degli edifici incongrui (condomini localizzati in contesti figurativi di valore monumentale) o non più funzionali a certe attività (specifiche attività produttive) o di assegnarne una nuova funzione compatibile con l'ambiente.

In particolare, il PAT individua le seguenti modalità di formazione del credito edilizio:

- a) interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione;
- b) rilocalizzazione dello *jus ædificandi*;
- c) interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali in ambiti territoriali di importanza storico-monumentale, paesaggistica e ambientale;
- d) interventi soggetti a compensazione urbanistica;
- e) rigenerazione del patrimonio immobiliare.

Il credito edilizio è liberamente commerciabile e potrà essere utilizzato, dai soggetti aventi titolo, con le modalità e negli ambiti definiti dal PI, nel rispetto delle specifiche norme relative alle distanze minime dai confini e dalla strada, delle altezze massime e della superficie coperta massima.

Interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione

È prevista la facoltà di trasformare in credito edilizio, in tutto o in parte, il volume e/o la superficie lorda di pavimento legittimamente realizzati all'interno delle aree di riqualificazione e riconversione e che, a seguito degli interventi di trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale, non potranno essere rilocalizzati nelle aree medesime perché eccedenti rispetto agli indici di densità territoriale e fondiaria, secondo le modalità definite dal PI.

Rilocalizzazione dello jus ædificandi

Il PAT consente al consiglio comunale, mediante specifico accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/2004 di ammettere la trasformazione in credito edilizio di una quota dello *jus ædificandi* già assegnato dalla pianificazione vigente agli ambiti soggetti a Piani

Urbanistici Attuativi. Si tratta di un disposto che favorisce una maggiore flessibilità negli interventi attuativi, consentendo una rimodulazione degli interventi in relazione ai contesti urbani ed alla congiuntura del ciclo edilizio.

Interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali in ambiti territoriali d'importanza paesaggistica, ambientale e storico monumentale

Pur avendo il PAT individuato le principali opere incongrue presenti nel territorio comunale, classificandole come ambiti di riconversione e ricomposizione, viene affidato al PI il compito di individuare ulteriori eventuali elementi detrattori che determinano gravi motivi di turbativa ambientale o paesaggistica (in relazione ai singoli elementi che compongono il quadro delle invariante di natura paesaggistica, storico-monumentale ed ambientale) a cui si applicano le disposizioni relative al credito edilizio.

Gli interventi di riqualificazione ambientale in zona agricola mediante demolizione di volumi, e/o superficie netta di pavimento, legittimi ma che presentano motivi di turbativa ambientale o gravi problemi ineliminabili d'inquinamento del territorio (annessi rustici non più funzionali, capannoni già utilizzati per attività produttive in zona impropria o per allevamenti zootecnici intensivi, ecc.) determinano la formazione di credito edilizio a destinazione residenziale, da localizzare nelle zone residenziali o compatibili con la residenza, con le seguenti modalità:

Volume iniziale				Volume utilizzabile come credito edilizio in %
fino a mc	600			Tutto
da mc	600	a mc	1200	70%
da mc	1200	a mc	2400	60%
da mc	2400	a mc	4.800	50%
da mc	4.800	a mc	9.600	40%
oltre mc	9.600			30%

Il PI potrà ridurre fino al 40% la superficie lorda di pavimento utilizzabile come credito edilizio in relazione alle diverse tipologie edilizie ed allo stato di conservazione degli edifici (annessi rustici non più funzionali, capannoni già utilizzati per attività produttive in zona impropria o per allevamenti zootecnici intensivi, ecc.).

Ai fini della formazione del credito edilizio utilizzabile nelle zone produttive o assimilate a quelle produttive si utilizza il parametro della superficie lorda di pavimento in luogo del volume. L'altezza virtuale massima da utilizzare per la trasformazione della superficie lorda di pavimento in volume è fissata in ml. 4.

Interventi soggetti a compensazione urbanistica

Con le procedure di cui agli articoli 7, 20 e 21 della LR. 11/2004 sono consentite compensazioni che permettano ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Rigenerazione del patrimonio immobiliare

All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata il PI può riconoscere al soggetto attuatore un credito edilizio fino al 50% dello *jus aedificandi* oggetto d'intervento, in conformità alla disciplina degli interventi definita dal PI e secondo le modalità stabilite dal PI medesimo, per gli interventi sugli edifici esistenti, realizzati anteriormente al 1989 e legittimati da titoli abilitativi, che necessitano di essere adeguati agli attuali standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza. Il credito edilizio non è riconosciuto per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

5.6. Disposizioni per il Piano degli Interventi

Al fine di garantire la realizzazione coordinata delle azioni previste dal PAT, vengono precisati alcuni elementi operativi indispensabili per la redazione del Piano degli Interventi. Il PI, redatto con i contenuti di cui all'art. 17 della lr 11/2004 e con la procedura di cui all'art. 18 della lr 11/2004, dovrà contenere:

- l'aggiornamento della banca dati alfa-numerica e vettoriale del quadro conoscitivo del PAT;
- la sovrapposizione della cartografia catastale dell'intero territorio comunale, per agevolare il rilascio dei certificati di destinazione urbanistica;
- la georeferenziazione di tutte le linee tecnologiche (gas, illuminazione pubblica, Enel, ecc.) stabilendo criteri uniformi per le future pose;
- un quadro sinottico aggiornato di tutti i temi e le azioni previste dal PAT medesimo (suddivise in direttive, prescrizioni e vincoli), con l'indicazione delle modalità e dei tempi di attuazione previsti;
- il registro dei crediti edilizi,
- un registro delle varianti al PI, con indicate le date di entrata in vigore di ciascuna variante e gli ambiti all'interno dei quali le previsioni urbanistiche sono soggette a decadenza, ai sensi del comma 7 dell'art 18 della lr 11/2004.

Il programma di monitoraggio dello stato di attuazione del PAT, con la contestuale certificazione dell'eventuale intervenuta decadenza delle previsioni del PI (vincoli finalizzati all'esproprio, aree di trasformazione urbanistica), va redatto, secondo le modalità stabilite da atto di indirizzo da parte del Consiglio Comunale, entro un anno dall'entrata in vigore del PAT, aggiornato con cadenza annuale e comunicato agli uffici ed Autorità competenti. Il monitoraggio dello stato di attuazione del PAT potrà essere svolto contestualmente al monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica.

L'individuazione delle aree nelle quali realizzare interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione è preceduta dall'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT. Per l'individuazione delle aree di trasformazione residenziale e produttiva, tra quelle ammissibili, vanno considerate prioritariamente le proposte progettuali conformi al «fabbisogno insediativo strategico» che interessi:

- il recupero dei centri esistenti, mediante interventi di riqualificazione degli spazi pubblici e di rigenerazione degli edifici di valore storico-testimoniale ed ambientale,
- la riconversione delle parti di tessuto urbano degradate in cui sono previsti interventi di riqualificazione e riconversione ovvero di miglioramento della qualità urbana,
- il recupero della qualità ambientale e paesaggistica degli spazi aperti.
- idonea dotazione di reti tecnologiche,
- assenza di inquinamento elettromagnetico,
- la dotazione d'impianti che migliorino la qualità ambientale,
- la concentrazione razionale e coerente dei servizi alle imprese,
- la gestione coordinate tra le imprese di strutture ed impianti presenti nell'area.

Il primo Piano degli Interventi dovrà essere preceduta da uno studio di inquadramento urbanistico, che valuti con particolare attenzione:

- le potenzialità di aree e manufatti strategici che possono migliorare l'assetto urbanistico, funzionale e abitativo del Centro Storico e di Casella (l'ambito costituito dall'area della scuola elementare, del campo sportivo e dell'Ospedale ad Asolo; l'ex Filanda di Casella; l'ambito costituito dalla fascia che prospetta la strada statale e dall'area destinata alla formazione della nuova piazza centrale di Casella);

- la disponibilità, nell'ambito di una visione sistematica (per eventi culturali, didattici, etc.), dei grandi edifici e dei complessi di pregio presenti nel Centro Storico e nelle sue immediate vicinanze (il Museo Civico, il Teatro Duse, la Chiesa di San Gottardo, il Complesso di San Pietro, il Teatro Romano, Villa Freya Stark, la Rocca, il Maglio di Pagnano, etc.), in modo da esaltare la vocazione ad una funzione specificamente culturale di Asolo, connaturata alla propria immagine storica e ambientale;
- la razionalizzazione dell'accessibilità al Centro Storico di Asolo, valutando sia i caratteri e le potenzialità dei sei percorsi maggiori e minori che lo raggiungono (Foresto Vecchio, Foresto Nuovo, Forestuzzo, Foresto di Pagnano, Foresto di Casonetto, via Monte dei Frati/via Paradiso), sia le aree a parcheggio raggiunte da alcuni di questi percorsi, e sia le modalità di fruizione di percorsi e parcheggi (cittadini, turisti, etc.) nelle diverse circostanze e occasioni di accesso (stagionali, giornalieri, etc.);
- la valorizzazione e il potenziamento dei percorsi pedonali che intersecano le aree collinari circostanti il Centro Storico, sia arrivandovi dalla cintura di pianura, sia dai parcheggi, sia muovendo dal Centro Storico stesso, valutandone le straordinarie qualità paesaggistiche anche attraverso un sistematico censimento di tutti gli elementi "minori" che vi si incontrano (capitelli, acque, peculiarità vegetali, edilizia rurale, visuali panoramiche, etc.), che sono così peculiari del paesaggio asolano;
- la disponibilità del patrimonio edilizio esistente nel Centro Storico e nel suo più immediato intorno ad accogliere un numero maggiore di abitanti stabili, valutando le forme e le iniziative da attuarsi per raggiungere questo risultato; analogamente, la disponibilità ad accogliere la tipologia dell'albergo diffuso.

In conformità alle direttive del PTCP, il Piano degli Interventi potrà prevedere nuove aree di sviluppo insediativo residenziale esclusivamente per:

- corrispondere alle necessità di localizzazione del «fabbisogno insediativo strategico», mediante specifici accordi di pianificazione, ovvero mediante localizzazione del credito edilizio.
- qualora la disponibilità di edifici abitativi scenda sotto il 10% dei volumi abitativi utilizzati da residenti, definiti sulla base di una verifica dettagliata condotta su tutto il territorio comunale

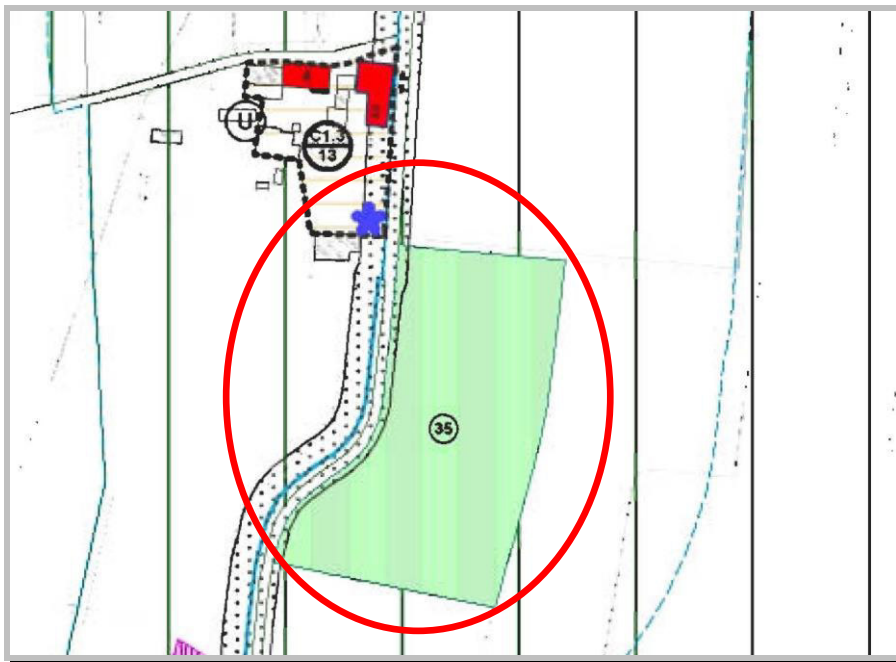
delle abitazioni disponibili non utilizzate e di quelle già autorizzate.

Infine, il Piano degli Interventi dovrà essere oggetto di approfondimento sotto il punto di vista idraulico attraverso una Valutazione di Compatibilità Idraulica, preceduta da un'adeguata indagine idraulica della rete idrografica minore del territorio comunale, che dovrà acquisire il parere degli enti competenti in materia prima dell'adozione da parte del Consiglio Comunale.

5.7. Disposizioni di salvaguardia, di non compatibilità e di raccordo con la procedura di VAS

Dalla data di adozione del PAT si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 29 della LR 11/2004. Sono fatti salvi i piani urbanistici attuativi adottati alla data di adozione del PAT. L'approvazione del PAT comporta la decadenza dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti limitatamente alle parti con esso incompatibili, salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione. A seguito dell'approvazione del PAT il piano regolatore generale vigente diventa il Piano degli Interventi (PI) per le sole parti compatibili con il PAT.

In particolare, il PAT, sulla base delle verifiche di compatibilità e sostenibilità effettuata non considera compatibili le previsioni urbanistiche vigenti relative alla sottozona F2-35 CEOD localizzata in Via della Sega, poiché si tratta di un ambito agricolo integro, interessato dalla presenza del corridoio ecologico del Fiume Muson.



Fino all'entrata in vigore della disciplina degli interventi ammissibili definita dal PI, per tali aree, relativamente all'edificabilità si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 33 della Lr 11/04 e s.m.

Inoltre, il PAT, sulla base delle verifiche di compatibilità e sostenibilità effettuata non considera compatibili, sotto il profilo delle tipologie e della densità edilizia e della morfologia insediativa, le previsioni urbanistiche vigenti relative aree di espansione residenziale già soggette a obbligo di Piano Urbanistico Attuativo i cui progetti non siano stati approvati e le relative convenzioni sottoscritte entro due anni dall'entrata in vigore del PAT. Decorsi due anni dalla data di entrata in vigore del PAT, fino all'entrata in vigore della nuova disciplina urbanistica definita dal nuovo piano degli interventi, o di una sua variante che ne definisca la disciplina di zona, per tali aree, relativamente all'edificabilità si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 33 della Lr 11/04 e s.m.

Si prevede infine una completa revisione della normativa delle Zone Territoriali Omogenee finalizzata alla rigenerazione del patrimonio immobiliare, al risparmio energetico ed all'incentivo del consumo energetico da fonti rinnovabili disciplinato da apposito regolamento energetico comunale.

Misure di mitigazione e compensazione

Il PAT indica le principali opere di mitigazione da attuare in sede di Piano degli Interventi. Gli interventi di mitigazione dovranno essere definiti in relazione alle singole opere previste, tenendo conto della specificità degli ambiti all'interno, secondo le indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale.

Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio che dovrà verificare gli indicatori nonché gli obiettivi di sostenibilità definiti nel Rapporto Ambientale.

Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico

In attesa che sia redatto da parte della Regione il Piano Regionale per la prevenzione dell'inquinamento luminoso (PRPIL), il Piano degli Interventi dovrà contenere una disciplina finalizzata al contenimento

dell'inquinamento luminoso e all'incremento del risparmio energetico conforme ai criteri di cui alla L.R. 22/97 e ai criteri riportati nell'allegato "Z" alla relazione del PTCP 2010.

Disposizioni per il contenimento dei rischi da Radon

È prevista una verifica, in sede di PI, dell'eventuale presenza di aree a rischio d'inquinamento da Radon e l'adozione delle corrispondenti misure per la bonifica degli edifici eventualmente interessati e per le nuove edificazioni.

Disposizioni per gli interventi di protezione acustica

In prossimità dei centri abitati, è affidato al PI il compito di definire, per le nuove extraurbane principali, la dotazione di barriere (vegetazione sempreverde ad alta ramificazione, accumuli di terra, barriere artificiali fonoassorbenti) idonee a ottenere il rispetto dei limiti d'intensità sonora al di là di esse, considerando tali barriere come misure di mitigazione e compensazione ambientale. A tal fine la predisposizione degli interventi e dei corrispondenti progetti dovrà essere concertata con la Provincia.

5.8. Disciplina degli ambiti territoriali omogenei

5.8.1. DISCIPLINA GENERALE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Si tratta di una disciplina particolareggiata degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che integra le disposizioni generali per l'assetto del territorio. Sono state fissate le seguenti quantità generali del dimensionamento del PAT:

- a) Per la residenza, e le attività compatibili con la residenza, m³ **180.000**, di cui:
 - a. Volume già previsto dal P.R.G. vigente, non ancora realizzato, pari a m³ **150.000**;
 - b. Volume previsto dal dimensionamento del PAT, pari a m³ **30.000**.
- b) per le attività logistiche è fatta salva la quantità di superficie territoriale, da localizzare in continuità con gli insediamenti produttivi esistenti nell'ATO 3 – Casella, prevista dall'accordo di pianificazione Rep. 465 del 21/12/2012 tra il Comune di Asolo e le Ditte Seven di Luca Gugel s.a.s. e Agribox Società Agricola a R.L. e dalla successiva proposta di revisione per la quale è stato dichiarato dal Comune di Asolo il rilevante interesse pubblico ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n. 11/2004 con deliberazione giuntale n. 126 in data 8 giugno 2016, limitatamente al periodo di validità di tale accordo di

pianificazione, in conformità a quanto previsto dall'art. 13, comma 6 della LR 14/2017. Decorsi i termini di validità di tale accordo di pianificazione la superficie territoriale da destinare ad attività logistiche non potrà essere superiore alla quantità massima di consumo di suolo ammesso in conformità alla quantità definita dalla DGR n. 668 del 15 maggio 2018, nell'allegato C "Ripartizione quantità massima di consumo di suolo"; è prevista la riqualificazione morfologica e la riconversione di un modesto ambito localizzato nel centro di Casella, in conformità alla disciplina del PAT, di circa 0,5 ettari, mentre è prevista la riconversione funzionale di circa 37 ettari di zone D.

Modifiche al dimensionamento residenziale di ciascun ATO

Per assicurare una relativa, limitata flessibilità attuativa, nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo indicato dal PAT, per la residenza e le attività compatibili con la residenza, il P.I. potrà aumentare o diminuire il volume corrispondente al «fabbisogno insediativo fisiologico e strategico» assegnato ai singoli ATO di una quantità non maggiore del 15%.

Sono inoltre consentiti (ad eccezione del centro storico e delle zone agricole) gli ampliamenti funzionali agli alloggi esistenti (fino ad un massimo di 150 m³ per unità edilizia), senza incrementi del numero di unità immobiliari, che vengono definiti dal PI per migliorare la qualità abitativa e funzionale degli immobili.

Per le attività produttive, commerciali e direzionali esistenti, il PI può definire le possibilità di eventuali, limitati, adeguamenti tecnologici o di ampliamento, d'integrazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi interni previsti per legge, se carenti, di realizzazione di opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante, per migliorare la qualità degli immobili.

Si confermano inoltre i limiti di flessibilità per i PUA già previsti dall'art. 11 della Lr 61/85. Per tutti i PUA fino al 10% del perimetro e della superficie territoriale, con le trasposizioni di zona conseguenti alla definizione esecutiva delle infrastrutture e attrezzature pubbliche previste in sede di PI. Per i PUA d'iniziativa pubblica fino al 15% dei principali parametri tecnici (carature urbanistiche, altezze, ecc.).

Dimensionamento delle aree per servizi e modifiche agli standard

Il PAT, per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'idonea dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso.

Le attrezzature ed i servizi riguardano in particolare:

- a) L'istruzione;
- b) L'assistenza, i servizi sociali e sanitari;
- c) La pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- d) Le attività culturali, associative e politiche;
- e) Gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e lo sport, i parchi urbani, le aree boscate pubbliche;
- f) Gli spazi aperti di libera fruizione per usi collettivi;
- g) I parcheggi, gli spazi di sosta pubblici, le attrezzature per la mobilità e la rete di percorsi ciclo-pedonali urbani ed extraurbani;
- h) Gli elementi di riqualificazione urbana.

Le dotazioni minime di aree per servizi in ragione delle diverse destinazioni d'uso non possono essere inferiori a:

- a) Relativamente alla residenza mq 30 per abitante teorico;
- b) Relativamente all'industria e artigianato, mq 10 ogni 100 mq di superficie territoriale delle singole zone;
- c) Relativamente al commercio e direzionale, mq 100 ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento;
- d) Relativamente al turismo, mq 15 ogni 100 mc, oppure mq 10 ogni 100 mq, nel caso di insediamenti all'aperto.

Il PAT articola e differenzia le dotazioni minime in relazione alle caratteristiche del tessuto insediativo di ciascun ATO. La quantità di standard totale definita per ciascun ATO, ha valore prescrittivo e va intesa come dotazione minima, mentre la suddivisione tra primario e secondario e il rapporto mq/abitante ha valore indicativo.

Le aree per servizi dovranno essere accessibili, fruibili, dotate di adeguatezza tecnologica e semplicità ed economicità di gestione. Non potranno essere computate come dotazione di aree per servizi negli insediamenti residenziali, gli spazi verdi che soddisfano mere esigenze di arredo (aiuole, percorsi, ecc.) e non consentono la loro fruibilità da parte della collettività.

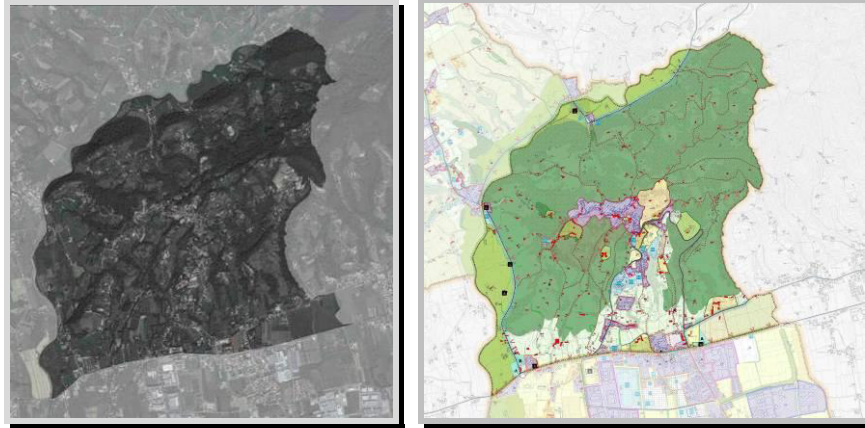
Allo scopo di evitare la polverizzazione e dispersione dei servizi pubblici il PI definisce le soglie minime, da assicurare in tutti gli interventi, potendo procedere alla monetizzazione o compensazione nel caso di dimensioni insufficienti a garantirne l'idoneità funzionale, in relazione ai seguenti elementi:

- Ambiti Territoriali Omogenei (ATO),
- necessità del contesto in cui l'intervento si colloca,
- al tipo di intervento.

In ogni caso le soglie minime stabilite dal PI non potranno essere inferiori a:

- 5 mq/abitante per le aree destinate a parcheggio, con un minimo di mq 250;
- 15 mq/abitante per le aree destinate a verde attrezzato, con un minimo di mq 1000.

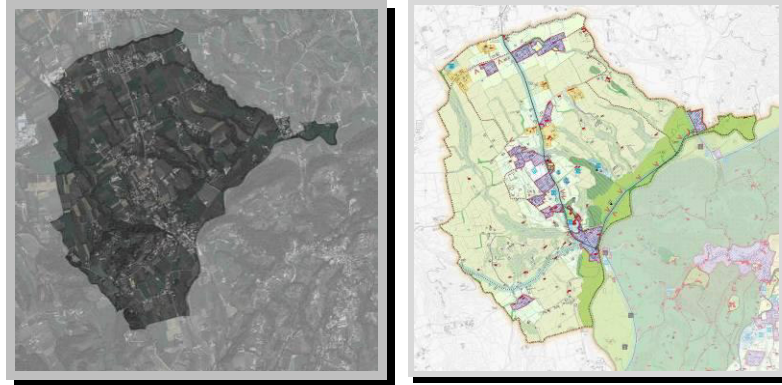
ATO n. 1 Colli Asolani



L'ambito, delimitato a nord e a ovest dal corso del Torrente Muson, comprende i Colli Asolani e il territorio pianeggiante a monte della Strada Bassanese, nonché i temi più rilevanti che definiscono l'identità di Asolo: il centro storico, la Rocca, le Ville Venete, i luoghi dell'archeologia, dell'architettura e dell'archeologia industriale. Si tratta pertanto di un ambito territoriale unico, in cui paesaggio, ambiente e cultura s'intrecciano secondo modalità originali e non ripetibili.

La limitata localizzazione attività ricettive, terziarie e di servizio nelle due aree destinate al miglioramento della qualità urbana, lungo la SS 248, dovrà prevedere la riqualificazione complessiva dell'intero ambito, a carico del soggetto attuatore, in coerenza con i valori paesaggisti da tutelare, la salvaguardia del contesto figurativo delle ville venete e dei Colli Asolani, assicurando l'efficienza del sistema infrastrutturale, mettendo in sicurezza le intersezioni con la SS 248, Via Strada Muson e la viabilità locale.

ATO n. 2 Pagnano



L'ambito comprende i nuclei abitati di Pagnano e Casonetto, nonché le aree di frangia ed agricole poste a monte del Torrente Muson. Si tratta di un territorio collinare caratterizzato dall'intreccio tra le componenti ecologiche (fasce tampone e macchie boscate dislocate lungo l'alveo dei principali corsi d'acqua e incisioni erosive), agricolo produttive (con prevalenza delle colture cerealicole) ed insediative.

ATO n. 3 Casella



Si tratta dell'ambito pianeggiante, che ospita la parte più cospicua del sistema insediativo e produttivo di Asolo. Comprende entrambi i centri abitati di Casella d'Asolo, Villa d'Asolo, Villa Raspa e Lauro, e le corrispondenti aree agricole, delimitate a ovest dal corso del Torrente Muson. Ai nuclei abitati principali, fanno da contrappunto i numerosi insediamenti

diffusi dislocati lungo la viabilità principale e secondaria. Il PAT prevede il rafforzamento dei principali centri abitati, con un rafforzamento dei servizi pubblici comuni – istruzione, sportivi, ricreativi – e la tutela degli spazi aperti di valore ambientale (corsi d'acqua) e paesaggistico, nonché delle aree agricole integre.

La localizzazione di nuove attività produttive, terziarie, ricettive e di servizio nell'ambito di Parco Campagna, compreso tra la SS 248, Via Le Marze e Via dell'Artigianato, in ampliamento dell'area produttiva esistente e confermata, dovrà prevedere la sistemazione complessiva dell'intero ambito, a carico del soggetto attuatore, in coerenza con i valori paesaggistici da tutelare, la salvaguardia dei contesti figurativi delle ville venete e dei Colli Asolani, assicurando l'efficienza del sistema infrastrutturale, prevedendo il rafforzamento di Via Le Marze e Via dell'Artigianato, mettendo in sicurezza le intersezioni con la SS 248 e Via Giorgione.

5.9. Elementi del dimensionamento

5.9.1. ELEMENTI TECNICO-OPERATIVI

Le scelte strategiche e le previsioni decennali

Ai sensi dell'art. 12 comma 2 della LR 24.04.2004, n. 11 il PAT delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio, mentre ai sensi dell'art. 13, comma 1, fissa le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili, essendo redatto sulla base di previsioni decennali.

Ne consegue che il dimensionamento del PAT sia relativamente al sistema insediativo residenziale, sia al sistema produttivo, nel caso del comune di Asolo, va redatto sulla base di:

- a) obiettivi strategici definiti dal PAT relativamente:
 - riqualificazione del tessuto storico esistente e recupero delle aree degradate;
 - aree di riqualificazione e riconversione;
 - aree idonee al miglioramento della qualità urbana.
- b) previsioni decennali riferite alla domanda ed all'offerta del sistema insediativo.

Infine, il comma 3 dell'art. 31 della LR 11/2004 prevede nel PAT il rispetto delle dotazioni minime dei servizi in relazione alle seguenti destinazioni d'uso: residenza, industria ed

artigianato, commercio e direzionale, turismo. Le eventuali previsioni relative a destinazioni d'uso vanno ricondotte a queste quattro classi per analogia (per esempio l'attività agroindustriale viene ricompresa nell'ambito delle previsioni industriali ed artigianali).

Le previsioni decennali relative al sistema insediativo

Il dimensionamento del PAT relativamente al sistema insediativo residenziale va espresso *in abitanti teorici insediabili*, tuttavia poiché la dinamica del sistema insediativo è determinata dalla domanda abitativa espressa dai nuclei familiari, va determinando innanzi tutto l'impatto sul territorio espresso da ogni nuova famiglia tenendo conto dei seguenti elementi:

- numero di nuove famiglie previste nel decennio (tenendo conto della tendenziale riduzione della composizione media del nucleo familiare);
- rapporto famiglie/alloggi tenendo conto di:
 - indice di erosione del patrimonio esistente (riconversione ad usi non residenziali);
 - rapporto abitazioni occupate/abitazioni non occupate (si tratta di una componente fisiologica del mercato immobiliare);
 - dinamica degli investimenti immobiliari legata al risparmio delle famiglie;
- dimensione media degli alloggi espressa in mc di volume.

Una volta definito il dimensionamento residenziale sulla base della domanda insediativa espressa dalla previsione decennale delle nuove famiglie, va convertito in abitanti teorici insediabili considerando la composizione media dei nuclei familiari ed il rapporto mc/abitante definito dal PAT per ATO.

Lo standard per abitante teorico, quantificato in 150 mc. di volume residenziale lordo, può essere rideterminato dal PAT in relazione alle diverse connotazioni:

- del tessuto urbano
- degli interventi previsti

Il dimensionamento residenziale è effettuato sommando ai residenti insediati gli abitanti teorici ipotizzati dovuti a nuove espansioni, trasformazioni o cambi di destinazione d'uso.

Sulla base di tali premesse entriamo ora nel merito del dimensionamento del PAT del comune di Asolo.

5.9.2. L'ORIZZONTE DEMOGRAFICO

L'orizzonte demografico è utile a definire il carico insediativo complessivo che dovrà essere assunto dal Piano di Assetto Territoriale. Bisogna tener conto non solo della dinamica della popolazione (nati, morti, immigrati, emigrati, saldo naturale e sociale) ma soprattutto di quella delle famiglie, perché è proprio da quest'ultima fonte che deriva la parte più consistente della nuova domanda di alloggi per i residenti.

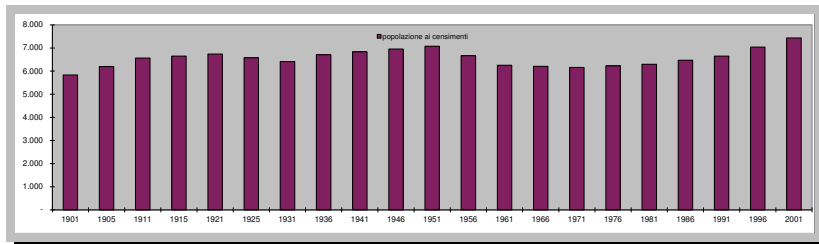
In realtà anche con una popolazione a crescita zero, con il fabbisogno pregresso sostanzialmente soddisfatto (case insalubri, convivenze, ecc.) continua a crescere la domanda di alloggi e ciò per motivi diversi:

- il principale è legato alla dinamica delle famiglie (riduzione della composizione media del nucleo familiare) ed all'innalzamento della qualità abitativa (diminuzione del rapporto abitanti/vano);
- il secondo è legato al fenomeno dell'erosione che interessa il patrimonio esistente (riconversione ad usi non residenziali)
- il terzo alle abitazioni non occupate, componente fisiologica del mercato immobiliare,
- il quarto alla dinamica degli investimenti immobiliari del risparmio delle famiglie.

Resta da dare poi un giudizio sulla dimensione media degli alloggi, in termini di stanze, mq. di superficie utile e mc. di volume, per stabilire l'impatto sul territorio di ogni nuova famiglia.

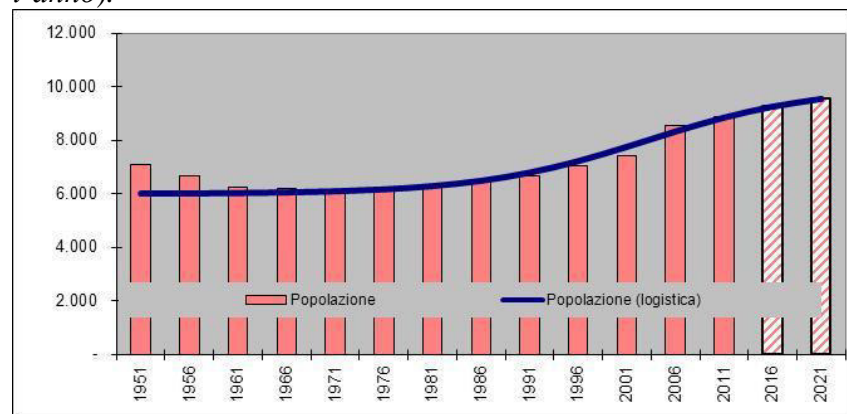
Andamento della popolazione

Raggiunti i 6500 abitanti nel primo quarto del secolo scorso il comune di Asolo ha mantenuto costante la sua popolazione fino alla fine degli anni 1940 (7078 abitanti al 1951). In seguito, dopo una relativa flessione registrata negli anni 1950-60 (6061 abitanti nel 1971), ha ripreso lentamente a crescere, raggiungendo le 7434 unità nel 2001.



Nel decennio successivo, contemporaneamente alla crescita che ha interessato tutto il Veneto, ha accentuato la sua ripresa demografica al ritmo di oltre 140 abitanti l'anno (8857 abitanti all'inizio del 2011), con un rallentamento negli ultimi due anni. È ipotizzabile, in conformità a una curva d'interpolazione di lungo periodo, un incremento nel prossimo decennio di circa 690 persone, dovuto in parte al saldo sociale (negli ultimi dieci anni il saldo naturale ha inciso intorno al 36%), determinato da un'offerta di condizioni ambientali e localizzative favorevoli, sia alla scala territoriale sia a quella locale. Per il periodo successivo è lecito attendersi incrementi annuali di entità decrescente, fino al raggiungimento della soglia di saturazione, che tuttavia nel tempo medio lungo sembra (al momento, anche dopo la recente crisi economica e immobiliare della fine del primo decennio del 2000) attestarsi sopra le 10.000 unità. Si tratta di una valutazione prudente, che tiene conto della recente crisi economica che ha frenato la capacità di attrazione del Veneto ed ha generato fenomeni di riduzione del saldo sociale esterno. **Tuttavia, è importante ribadire che si tratta della definizione di un orizzonte statistico possibile, di una previsione tutta da verificare alla luce della reale dinamica demografica che si registrerà nel prossimo decennio.**

Si può nel frattempo ragionevolmente ipotizzare nel prossimo decennio un incremento demografico che attesti la popolazione intorno alle 9800 abitanti, dovuto in parte al saldo sociale e in parte al saldo naturale. *L'incremento previsto in un decennio sarebbe dunque di circa 690 persone (media di 69 persone l'anno).*



Si tratta di una stima in linea con le previsioni di crescita demografica sia del Veneto, che potrebbe superare i 5 milioni entro il 2021, sia della Provincia di Treviso (da 613 mila abitanti nel 1951 a 857 mila abitanti nel 2006, + 40% in mezzo secolo).

Infatti, se osservata alla grande scala e sul lungo periodo, la crescita maggiore negli ultimi cinquant'anni nelle regioni dell'Italia settentrionale è avvenuta lungo le principali infrastrutture.

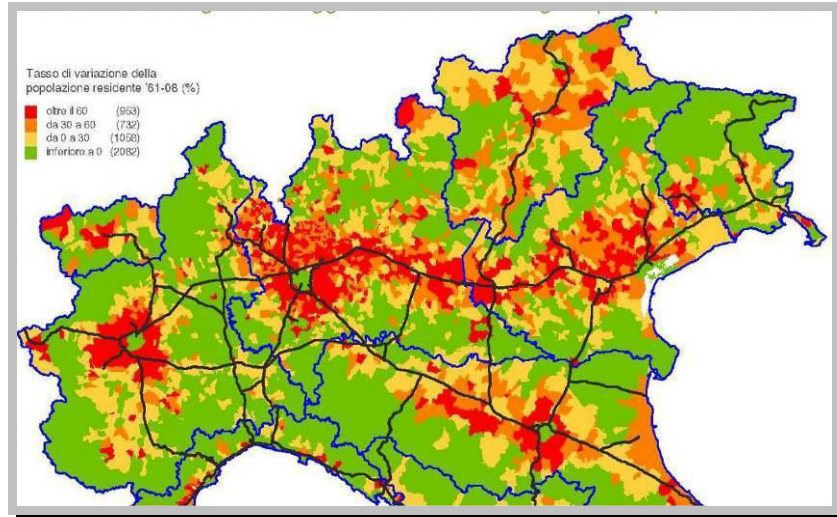


Immagine tratta da una comunicazione del prof. Paolo Feltrin

Nel Veneto, tale crescita è avvenuta nella fascia centrale pianeggiante, dove tra il 1961 e il 2008 si è concentrato un milione di abitanti in più.

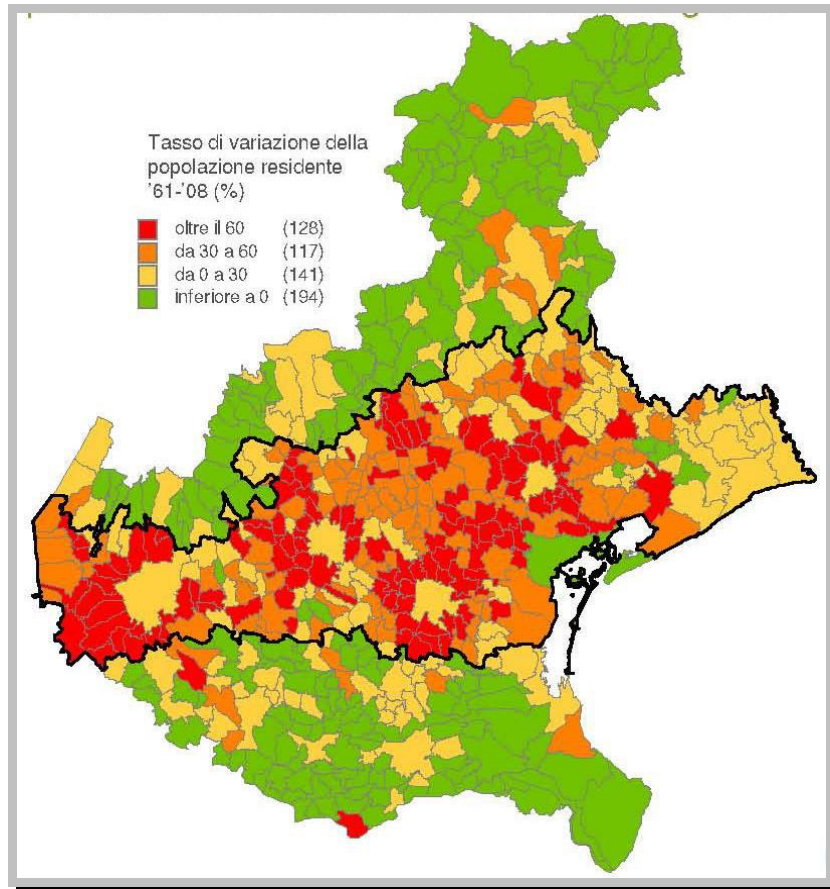


Immagine tratta da una comunicazione del prof. Paolo Feltrin

Tale incremento non ha riguardato i comuni capoluogo, ma piuttosto i piccoli comuni disposti intorno ai centri maggiori. Infatti, il 52,5% della crescita ha interessato i comuni compresi tra i 5 ed i 10 mila abitanti.

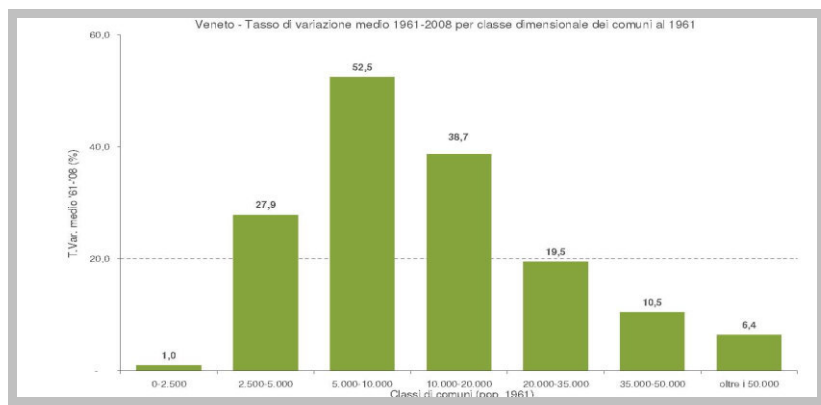


Immagine tratta da una comunicazione del prof. Paolo Feltrin

D'altra parte, l'ambito sub-provinciale di Asolo, è tra quelli che sono cresciuti di più all'interno della Provincia di Treviso, assieme a quello di Castelfranco e Treviso, registrando la performance maggiore negli ultimi decenni.

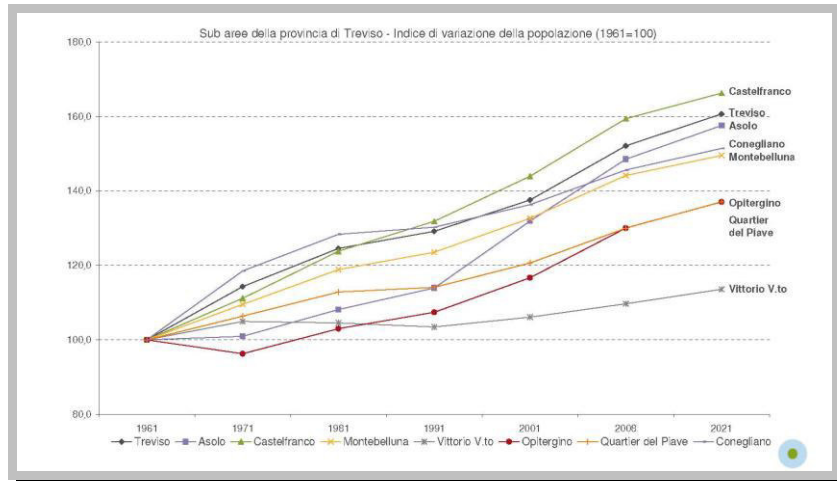
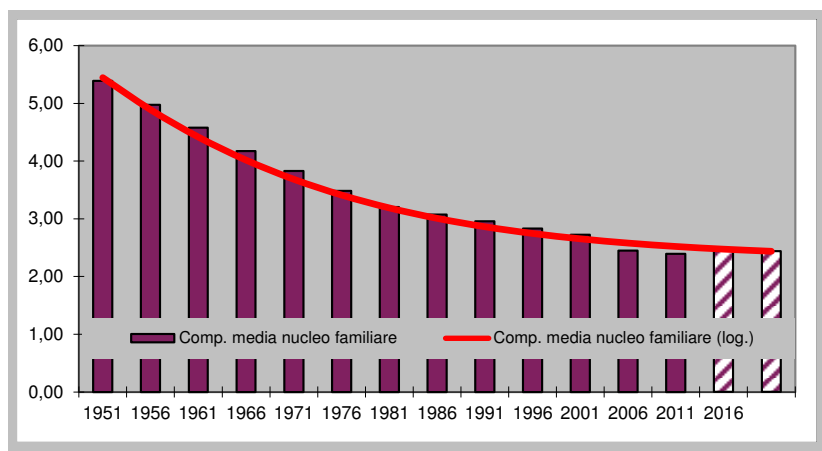


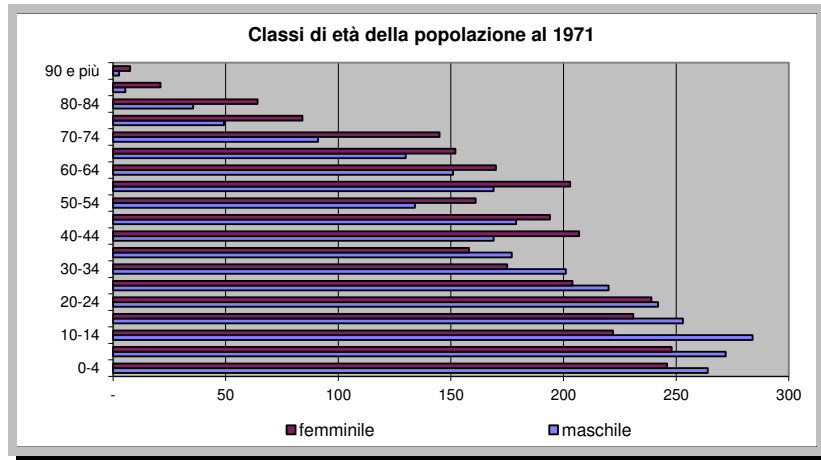
Immagine tratta da una comunicazione del prof. Paolo Feltrin

Sembra pertanto ragionevole ipotizzare che la riqualificazione degli spazi urbani, l'incremento della dotazione di servizi, il miglioramento della viabilità, la valorizzazione del patrimonio ambientale, potrà contare su una relativa spinta demografica.

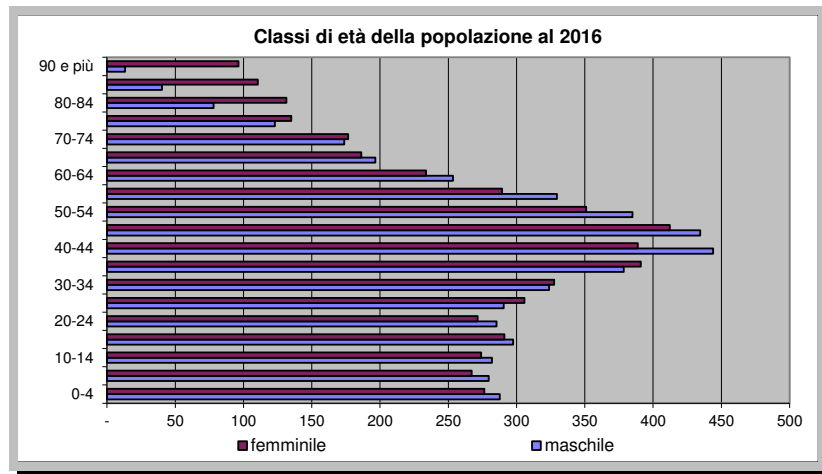
Anche nel caso di un rallentamento complessivo della crescita demografica nel Veneto, infatti, con la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta miglioreranno le condizioni di accessibilità di tutta la fascia pedemontana, implementando la capacità attrattiva delle aree maggiormente organizzate dal punto di vista dei servizi, oltre che dotate di caratteristiche ambientali e paesaggistiche rilevanti, come quelle di Asolo.



D'altra parte, anche ad Asolo, nel campo della dinamica naturale si è registrata una forte contrazione dell'indice di fertilità femminile (connesso con l'innalzamento dell'età della prima gravidanza e con la riduzione del numero dei figli pro capite). Questo fenomeno è stato accompagnato dal corrispondente allungamento dell'età media, che pur registrando una fortissima differenza tra classi d'età maschili e femminili in età avanzata (a causa del diverso indice di sopravvivenza), si attesta per le donne ben sopra gli ottant'anni e per gli uomini sopra ai settantacinque anni.

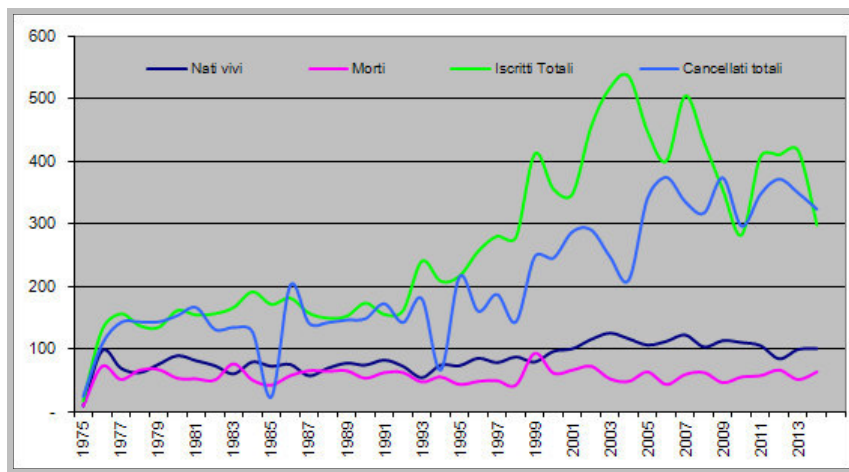


Questo modello provoca il ben noto fenomeno del rovesciamento della piramide delle classi d'età: mentre al 1971 la piramide della popolazione evidenziava una base giovane ampia, una distribuzione a scalare, fino a esaurirsi in corrispondenza delle classi dei più anziani, al 2021 si prevede una prevalenza delle classi d'età matura (i giovani di allora diventati cinquantenni) una testa ingrossata (gli anziani, diventati molto numerosi, grazie al prolungamento delle aspettative di vita, soprattutto della popolazione femminile), ed una base fragile, quasi dimezzata.

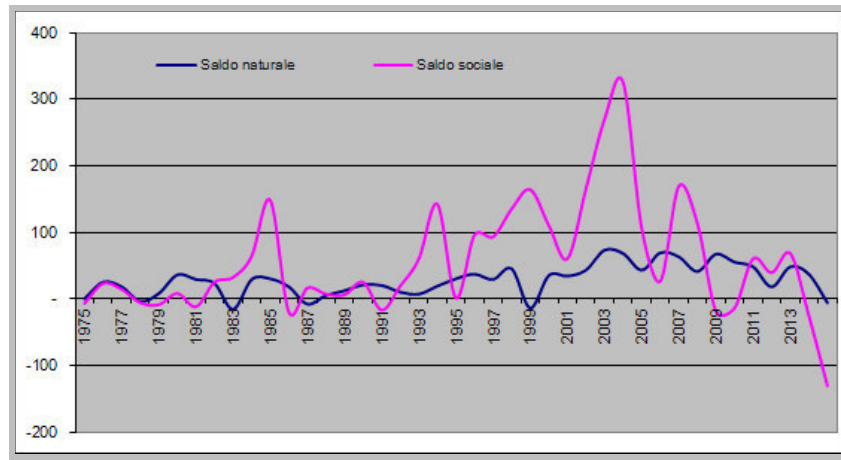


Inoltre, il progressivo dimezzamento delle classi d'età matura determinerà, se non adeguatamente contrastato, un'accentuazione della crisi della forza lavoro disponibile, e una diminuzione relativa del numero dei nati (giacché la popolazione femminile in età fertile si sta riducendo).

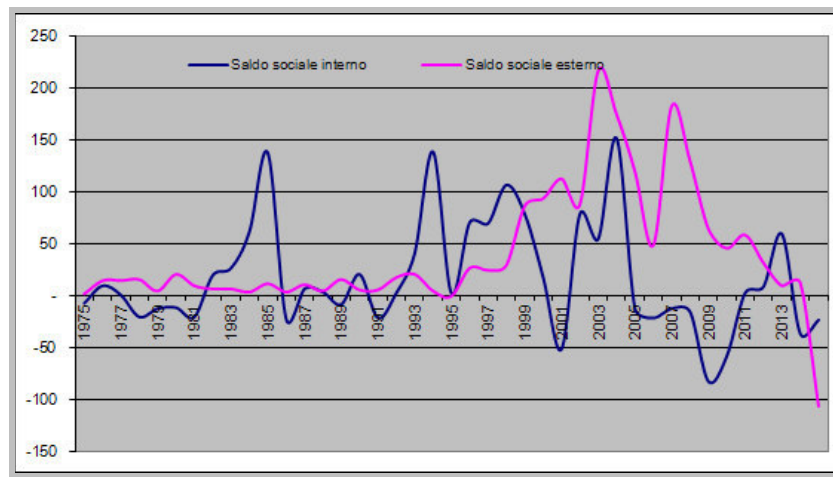
Per oltre un decennio questo fenomeno è stato in parte compensato dall'innesto di nuova popolazione, giovane, con una propensione a integrarsi socialmente e a fare figli (almeno nella prima generazione), provocando un incremento della popolazione scolastica, grazie ad una ripresa del numero delle classi di popolazione più giovane, in cui è sempre più rilevante la presenza degli immigrati dall'estero. Tuttavia la recente crisi economica ha ridotto progressivamente il peso del saldo sociale.



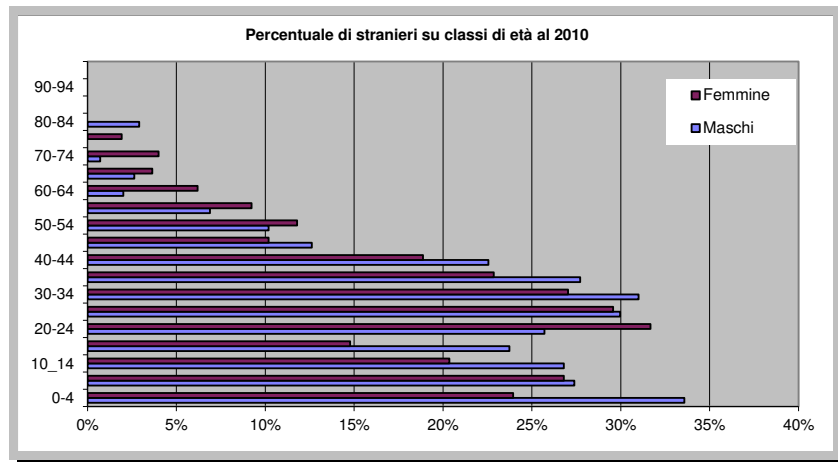
Dall'analisi del trend del saldo sociale si vede chiaramente che l'incremento demografico del comune, non sia più ripartito tra saldo naturale e saldo sociale interno, mostrandosi sempre più condizionato dall'immigrazione proveniente da altri paesi.



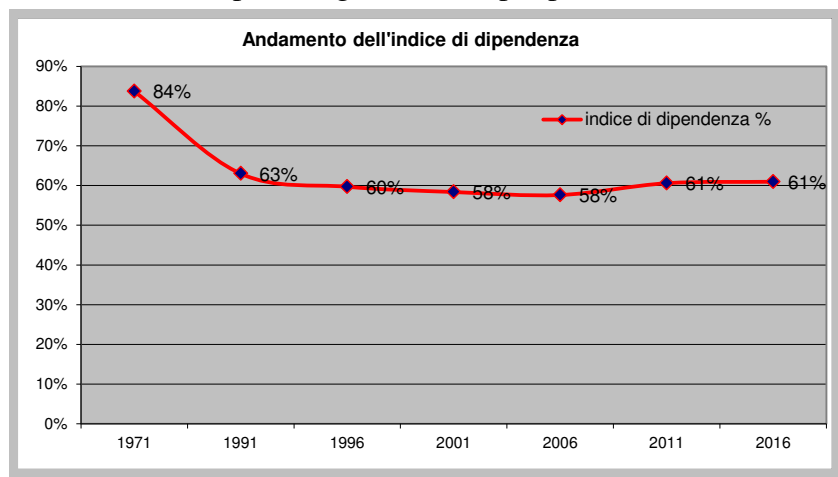
Infatti, negli ultimi anni l'attrazione del comune di Asolo verso i comuni limitrofi si è in qualche modo ridotta, rallentando la dinamica demografica complessiva.



Al primo gennaio 2015 gli stranieri ufficialmente iscritti presso l'anagrafe comunale costituivano circa il 16% della popolazione (1438 unità ufficialmente residenti), con una forte componente dell'est europeo (681 provenienti dalla Romania, quindi Macedonia ed Albania), ma anche di altri paesi (Marocco, Ghana, Kosovo) ed una presenza maschile e femminile relativamente equilibrata (i maschi costituiscono circa il 51%), ad indicare una buona tendenza all'integrazione sociale, rafforzata da una buona presenza di minori (circa il 27% degli stranieri, contro il 19% della quota totale). Tuttavia, sempre al 2011 nelle classi d'età comprese tra i 25 ed i 39 anni la popolazione straniera superava il 30%, così come arrivava al 30% nella classe d'età fino a quattro anni (mentre ora nella fascia d'età dell'istruzione primaria è attestata intorno al 25%).



L'indice di dipendenza (il rapporto tra la popolazione con meno di 20 anni o più di 65 e quella compresa tra i 20 ed i 65) è sceso negli anni 1970-2001 dal 84% al 58% (forte contrazione del numero dei giovani) attestandosi successivamente intorno al 61% (peso crescente degli anziani, che tuttavia hanno maggiori fonti di reddito rispetto ai giovani, sempre più scolarizzati).

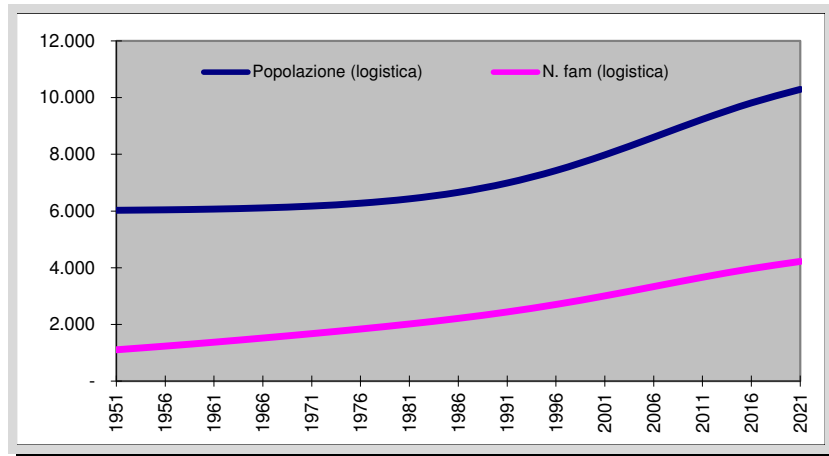


La dinamica demografica di Asolo si svolge pertanto sotto il segno di una relativa complessità, e, nel futuro, dovrà essere accompagnata da un'attenta politica di gestione territoriale, per canalizzare le nuove spinte in termini più consapevoli, finalizzandole alla costruzione di un disegno urbano qualificato, che arricchisca il patrimonio ambientale, incrementi la dotazione di servizi, migliori la viabilità.

Andamento della composizione media della famiglia

Notevole interesse rivestono i dati riguardanti l'evoluzione del numero delle famiglie e la composizione stessa del nucleo

familiare. Questi, confermando una tendenza diffusa su tutto il territorio nazionale, dimostrano come il numero delle famiglie sia cresciuto in maniera sensibile rispetto all'andamento demografico (si passa dalle 1313 famiglie del 1951, alle 2370 del 1991, fino alle 3793 del 2011); di contro il nucleo familiare ha subito una progressiva diminuzione dei suoi componenti, seguendo quelle che sono le dinamiche sociali diffuse sul territorio nazionale, passando da una media di 5,39 componenti nel 1951, a 2,81 del 1991, ed a 2,33 del 2011.

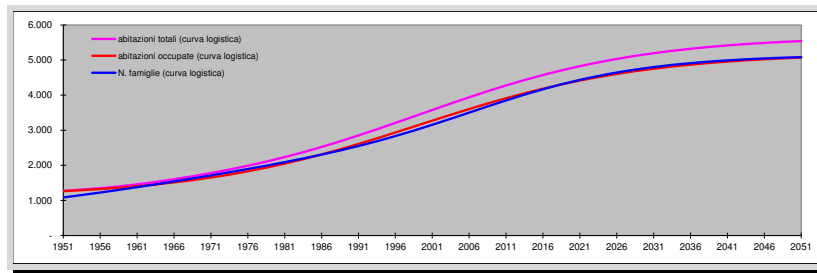


Questo significa che nel futuro, a fronte di un relativo incremento demografico, aumenterà comunque il numero delle famiglie residenti ad Asolo, stabilizzandosi intorno alle 4500 unità, e con esse la domanda di abitazioni. Nei tempi lunghi, con una popolazione attestata sopra alle 10000 unità, si può prevedere pertanto un incremento di oltre 1000 famiglie. Nel prossimo decennio, tuttavia si può stimare un incremento di circa 500 nuove famiglie, in conformità ad una composizione media del nucleo familiare attestata intorno a 2,18 unità.

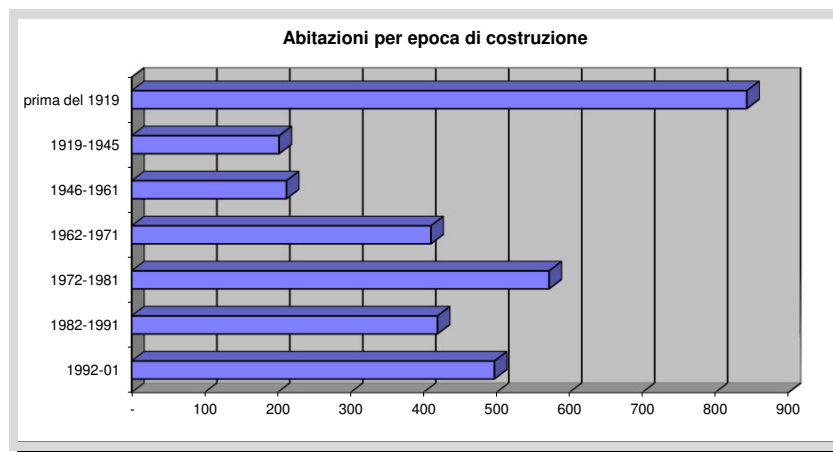
La domanda di abitazioni.

L'analisi della crescita delle abitazioni occupate mostra che si è ormai invertita la tendenza alla crescita, con una riduzione progressiva della percentuale d'incremento. L'orizzonte futuro potrebbe essere caratterizzato da un numero di abitazioni occupate sostanzialmente uguale a quello delle famiglie, con un incremento rispetto alle abitazioni attuali di circa 500 unità abitative nel prossimo decennio.

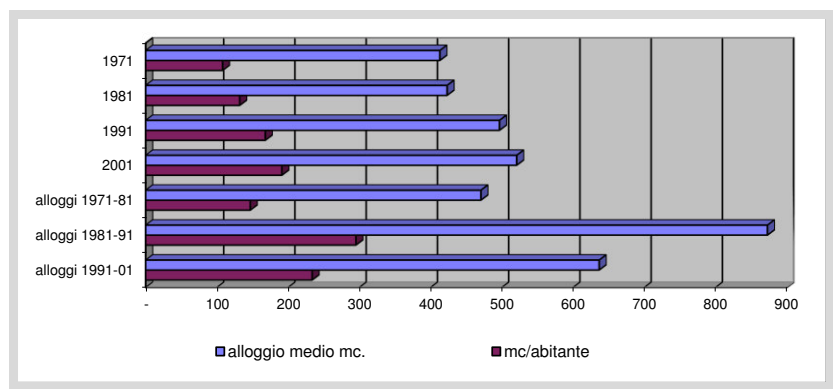
In sintesi, per i prossimi dieci anni si può immaginare una popolazione attestata intorno ai 9.800 residenti, con un incremento medio di circa 69 abitanti l'anno, e un aumento di circa 500 famiglie e d'altrettante abitazioni occupate.



D'altra parte, la media di sessanta alloggi l'anno sembra essere compatibile con la fisiologia del mercato immobiliare di Asolo, almeno considerando i risultati degli ultimi tre decenni.



Dal punto di vista della dimensione media degli alloggi il mercato immobiliare di Asolo è conforme a quello di altre realtà della Provincia di Treviso.

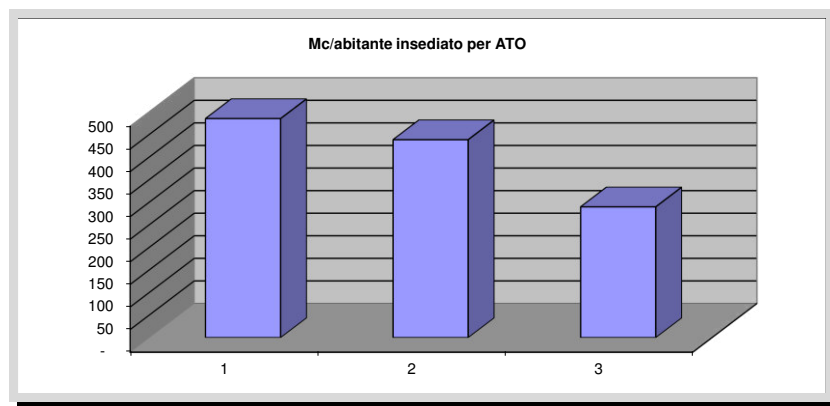


Negli anni '90, infatti, si registra una dimensione media degli alloggi costruiti (comprensiva degli ampliamenti dell'esistente) ancora alta, ma in via di rapida riduzione (637 mc per alloggio medio, 234 mc per abitante). Il dato, che va ulteriormente

depurato dalla quota di ampliamento degli edifici esistenti che contiene, è superiore alla dimensione media di tutti gli alloggi presenti ad Asolo nel 2001 (521 mc per alloggio medio, 191 mc per abitante).

Inoltre, sulla base delle medesime informazioni, risulta un rapporto di circa 353 mc/abitante. Si tratta d'altra parte di un dato complessivo, che dev'essere depurato dalle abitazioni non occupate e dalle costruzioni accessorie (baracche, tettoie, ecc.).

Tale rapporto è più articolato se valutato nei singoli ATO, tuttavia sempre sopra i 290 mc/abitante (ATO di Casella).

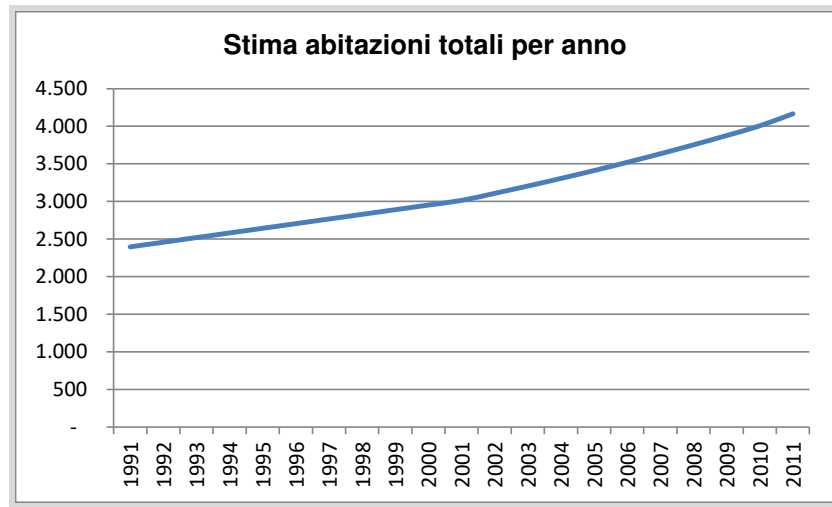


Questa differenza si può in parte spiegare col fatto che nella volumetria a destinazione residenziale complessiva la destinazione a servizi pubblici e terziario diffuso ha una certa consistenza. Inoltre, la volumetria delle abitazioni rurali non occupate, degli edifici del centro storico non utilizzati e quella degli immobili di recente costruzione non ancora abitati, incide fortemente su tale valore.

Ai fini del dimensionamento si è tuttavia scelto di considerare il parametro più contenuto di **150** mc abitante per il nuovo carico insediativo, che tiene conto dell'attuale realtà del mercato immobiliare.

Le abitazioni non occupate

Sulla base dei dati contenuti nel quadro conoscitivo del PAT, opportunamente elaborati, possiamo ipotizzare che negli ultimi 20 anni (periodo 1991 – 2011) si sia costruito al ritmo di circa 88 alloggi l'anno, portando il numero complessivo degli alloggi costruiti tra le 4150 e le 4250 unità.



Al 2001, secondo il censimento dell'ISTAT il rapporto tra alloggi totali e non occupati era inferiore al 10% (2712 alloggi occupati, 302 non occupati, per un totale di 3014 alloggi). Negli ultimi anni l'attività edilizia è continuata, rallentando solamente nel corso del 2009, a seguito della più generale crisi del settore.

Il confronto tra gli alloggi totali stimati al 2011 (4150 e 4250) e il numero delle famiglie insediate (circa 3900) evidenzia un numero teorico di alloggi non occupati compreso tra le 250 e le 350 unità, dunque ancora intorno al 10% considerato fisiologico. Se confrontiamo i dati del censimento dell'ISTAT al 2011 otteniamo dei dati simili. Infatti, gli alloggi totali sono 3740 mentre quelli occupati circa 3369. Gli alloggi non occupati pertanto ammontano a 371 unità, pari a circa il 10% del totale.

Più in particolare, confrontando le superfici coperte degli edifici a destinazione residenziale del 1991 e 2011 (fonte CTRN aggiornata) otteniamo i seguenti dati:

mc residenziali 1991 (fonte CTRN)	2.613.919
alloggi totali (fonte ISTAT)	2.396
mc alloggio corrispondente	1.091
mc residenziali 2011 (fonte CTRN)	3.332.300
mc alloggio corrispondente	800
alloggi totali (fonte quadro conoscitivo PAT)	4.165
alloggi per anno (1991-2011)	88
alloggi occupati stimati al 2011	3.900

In ogni caso, in mancanza di dati analitici più definiti anche considerando la possibilità che tale procedura analitica porti ad una sottostima del dato effettivo, sembra ragionevole ipotizzare che il numero di abitazioni occupate non superi attualmente il

10% delle famiglie insediate (390 alloggi), assumendo per il futuro un progressivo riequilibrio del rapporto tra abitazioni occupate ed abitazioni non occupate.

*Dimensionamento relativo alle previsioni decennali della
Domanda*

Residenti attuali	9.143
Residenti previsti nel decennio	9.843
Composizione media nucleo familiare attuale	2,28
Composizione media nucleo familiare prevista nel decennio	2,18
Famiglie residenti attuali	4.010
Famiglie residenti previste nel decennio	4.515
Nuove famiglie previste nel decennio	505
Rapporto previsto famiglie/alloggi	1,09
Dimensione media prevista dell'alloggio in mc	327
Dimensionamento decennale in mc = (505 x 1,09 x 327)	180.000
Standard volumetrico per abitante teorico PAT	150
Abitanti teorici e equivalenti insediabili = (180000 : 150)	1.200

Il fabbisogno residenziale strategico

Il dimensionamento definito sulla base di previsioni decennali va accompagnato da alcune considerazioni sul fabbisogno strategico determinato sulla base degli obiettivi generali da perseguire con il PAT e le scelte strategiche di assetto del territorio, considerando nel caso di Asolo sia le modalità di applicazione del credito edilizio, della perequazione e della compensazione, sia le necessità corrispondenti alla rigenerazione del patrimonio immobiliare ed alla messa in sicurezza degli edifici esistenti. Complessivamente possiamo assumere una quota di circa 15 mila mc (100 abitanti teorici) per ciascuna componente strategica, per un totale di circa 45 mila mc, corrispondenti a un quarto del fabbisogno fisiologico (300 abitanti teorici).

Determinazione del fabbisogno complessivo

Sulla base di queste considerazioni allora il fabbisogno complessivo si attesterebbe intorno ai 1200 abitanti teorici, portando la quota complessiva a 10.343 abitanti teorici, determinati nel modo seguente:

Abitanti teorici

Abitanti teorici e equivalenti insediabili da previsione decennale	1.200
Residenti insediati	9.143
Abitanti teorici previsti	10.343

5.9.3. LE QUANTITÀ DI PROGETTO

Come abbiamo appena visto, il PAT stabilisce un fabbisogno aggiuntivo di circa **1.200** abitanti teorici, come somma del fabbisogno derivante da previsioni di carattere decennale basate sulle attuali tendenze demografiche, e compatibile con le previsioni di carattere strategico, connesse con la riqualificazione dei tessuti edilizi e col miglioramento della qualità urbana e territoriale, confermando gran parte delle previsioni dimensionali del PRG vigente, a cui aggiunge una quota limitata di superficie territoriale con lo scopo di garantire uno spazio adeguato ad ospitare i crediti edilizi derivanti dagli interventi di riqualificazione, da utilizzare nei successivi Piani degli Interventi, che naturalmente saranno redatti sulla base dell'effettivo andamento della congiuntura demografica e socio-economica.

Gli abitanti teorici aggiuntivi

Il nuovo carico insediativo previsto dal PAT è sostanzialmente allineato col fabbisogno aggiuntivo teorico come precedentemente determinato, pari a **1.200** nuovi abitanti teorici (misurati sulla base di 150 mc/abitante sia per le quantità definite dal PRG sia per le quantità aggiunte dal PAT) di cui **1.000** già localizzati nelle aree previste dai P.R.G. vigenti, e **200** relativi alle nuove previsioni del PAT.

Il carico insediativo totale, relativo agli abitanti teorici, si attesterebbe allora intorno alle **10.343** unità. Naturalmente si tratta solo di un dato statistico, prodotto di un indicatore di tipo tecnico, non si tratta di un carico insediativo riferito a persone in carne ed ossa. In realtà più che nuove persone si tratta di un carico insediativo che va riferito alle nuove famiglie, che abbiamo visto, si formeranno anche in corrispondenza di una popolazione con tendenza alla relativa crescita.

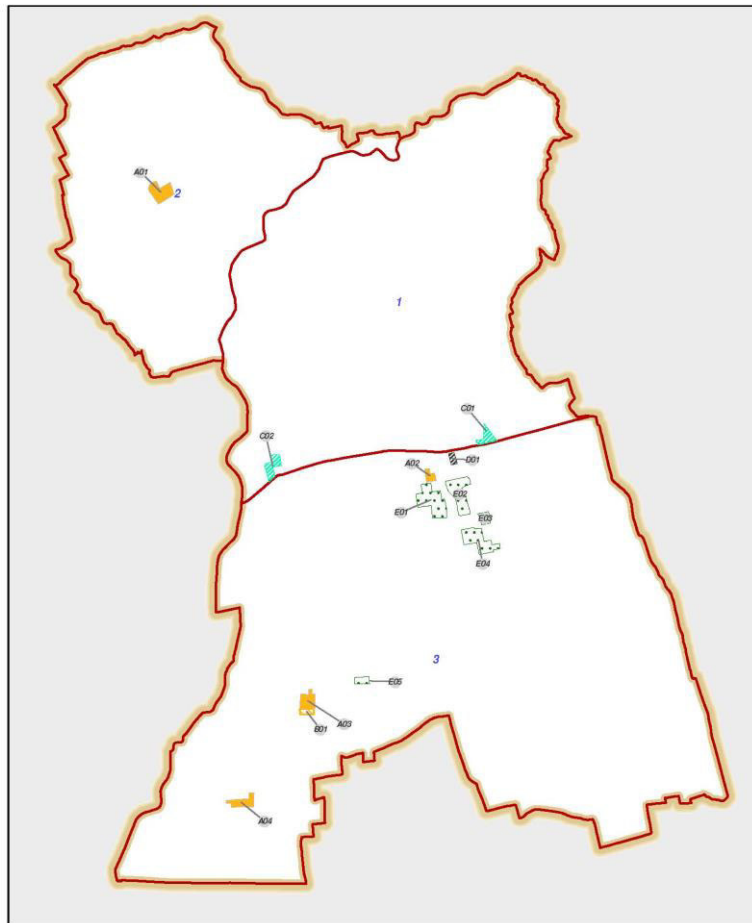
La provenienza dello jus ædificandi

Va evidenziato che dei **150** mila mc aggiuntivi previsti dal PRG vigente circa **17** mila sono localizzati in zone B, **5.600** sono localizzati in zone C1 e **127.400** in zone C2, mentre, dei **30** mila mc aggiuntivi previsti dal PAT, circa **10** mila sono potenzialmente relazionati con gli interventi nelle aree di miglioramento della qualità urbana e di riconversione (anche sotto forma di credito edilizio), **10** mila possono corrispondere ad azioni di consolidamento del tessuto edilizio esistente, mentre **10** mila sono ragionevolmente correlati agli ambiti di localizzazione disposti in continuità col tessuto dei centri urbani.

Verifica del dimensionamento										
ATO PRG vigente	PRG				PAT					TOTALE
	Zone B mc	Zone C1 mc	Zone C2 mc	Totale PRG	Aree di espansione /Parco Campagna mc	Edilizia diffusa	Riqualificazione mc	Consolidato mc	Totale PAT mc	
1	3.000	800	-	3.800	-	-	-	-	-	3.800
2	7.000	3.000	26.000	36.000	-	-	-	-	-	36.000
3	7.000	1.800	101.400	110.200	10.000	-	10.000	10.000	30.000	140.200
	17.000	5.600	127.400	150.000	10.000	-	10.000	10.000	30.000	180.000

Le aree di trasformazione

AMBITI DI TRASFORMAZIONE



LEGENDA

- Ambiti Territoriali Omogenei - ATO
- Aree di espansione residenziale da PRG (A01-A04)
- Ambiti di riqualificazione e riconversione (D01)
- N° Ambito Territoriale Omogeneo
- Aree di espansione residenziale da PAT (B01)
- Ambito Parco Campagna da PAT (E01-E05)
- N° Ambito trasformazione
- Aree per il miglioramento della qualità urbana (C01-C02)

Dal punto di vista dell'utilizzo di nuova superficie territoriale, sulla base delle previsioni fin qui ragionevolmente ipotizzate, risulterebbe un consumo di suolo massimo aggiuntivo di circa tre ettari, pari al dimensionamento residenziale aggiuntivo del PAT, sulla base di un territoriale di 1 mc/mq.

Il PAT inoltre conferma le zone di espansione già previste dal PRG e non ancora interessate da piani di attuazione, ovvero interessate solo recentemente, anche se pone dei termini ravvicinati per la loro effettiva realizzazione, riservandosi in seguito la nuova pianificazione delle stesse.

Prog.	ATO	Tipo areale	Superficie Ha
A01	2	Areali di espansione residenziale da PRG	2,73
2 Totale			2,73
A02	3	Areali di espansione residenziale da PRG	0,80
A03	3	Areali di espansione residenziale da PRG	2,35
A04	3	Areali di espansione residenziale da PRG	1,81
A05	3	Areali di espansione residenziale da PRG	1,79
3 Totale			6,74
Totale complessivo			9,47

Sistema produttivo

Complessivamente le aree produttive del comune di Asolo corrispondono a circa 62,13 ettari, disposti in tre ambiti nell'ATO 3 – Casella, sostanzialmente sature. Considerata la posizione strategica di Asolo, anche in relazione alla Superstrada Pedemontana in corso di costruzione, il PAT fa salva la quantità massima trasformabile inferiore ad un decimo della superficie esistente (5,7 ettari) finalizzata al consolidamento delle attività logistiche e produttive localizzate nell'ambito compreso tra la SS 248, Via Marcoai e Via dell'Artigianato e prevista dall'accordo di pianificazione Rep. 465 del 21/12/2012 tra il Comune di Asolo e le Ditte Seven di Luca Gugel s.a.s. e Agribox Società Agricola a R.L. e dalla successiva proposta di revisione per la quale è stato dichiarato dal Comune di Asolo il rilevante interesse pubblico ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n. 11/2004 con deliberazione giunta n. 126 in data 8 giugno 2016, limitatamente al periodo di validità di tale accordo di pianificazione, in conformità a quanto previsto dall'art. 13, comma 6 della LR 14/2017. L'eventuale ampliamento dell'area produttiva esistente e confermata, dovrà essere realizzata in coerenza con i valori paesaggisti da tutelare, la salvaguardia dei contesti figurativi delle ville venete e dei Colli Asolani, assicurando l'efficienza del sistema infrastrutturale, della circolazione e della sosta, prevedendo la riqualificazione

funzionale di Via Marcoai e mettendo in sicurezza le intersezioni con la SS 248 e Via dell'Artigianato.

5.9.4. LA VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI

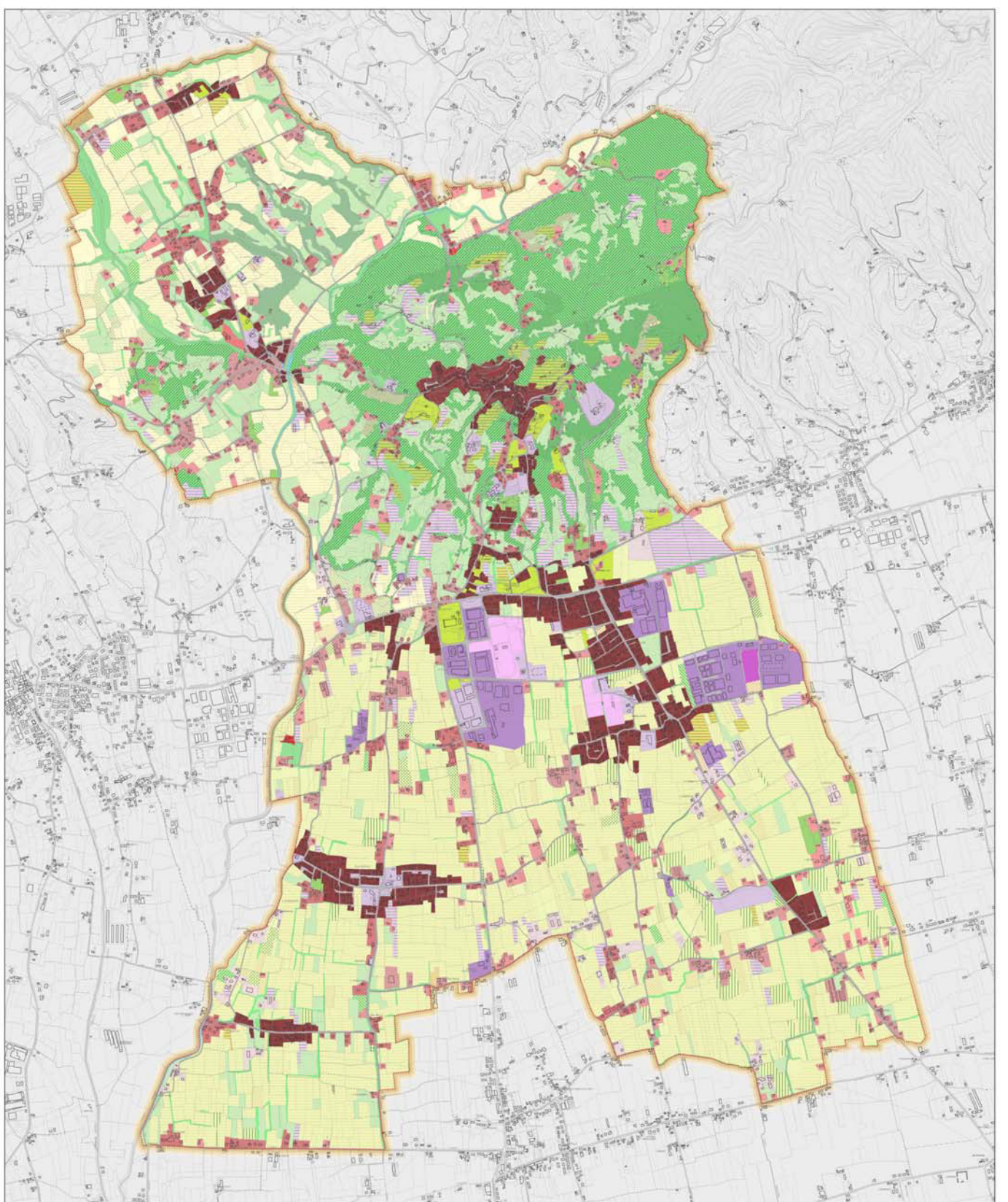
Il rapporto superficie a servizi per abitante teorico complessivamente determinato è ampiamente sopra i minimi di legge: 76,12 mq/abitante nell'ipotesi di 150 mq/abitante, di cui 8,30 di verde primario, 10,28 di parcheggi e 57,55 di aree a servizi secondari. Questi rapporti non considerano le superfici a standard delle zone industriali localizzate nell'ATO n. 3, considerate come standard di aree produttive. Naturalmente tali rapporti variano riguardo a ciascun Ambito Territoriale Omogeneo, secondo quando riportato nella seguente tabella:

ATO	Aree a standard pubblici								Abitanti teorici aggiuntivi			Abitanti teorici totali
	Esistenti				Progetto				PRG vigente	PAT	Totale	
	Mq/abitante aree a verde primario	Mq/abitante aree a parcheggio	Mq abitante aree a standard secondarie	Mq abitante totale aree a standard	mq/abitante aree a verde primario	Mq/abitante aree a parcheggio	Mq abitante aree a standard secondarie	Mq abitante totale aree a standard				
1	1,85	8,59	33,36	43,81	5,00	15,00	75,00	95,00	25	-	25	2.053
2	3,34	-	40,69	44,02	5,00	5,00	45,00	55,00	240	-	240	1.473
3	7,80	2,51	13,40	23,71	10,00	10,00	55,00	75,00	735	200	935	6.817
Totale	5,88	3,52	21,51	30,91	8,30	10,28	57,55	76,12	1.000	200	1.200	10.343

5.9.5. VERIFICA DEL CONSUMO DI SUOLO

All'esterno degli *ambiti di urbanizzazione* consolidata la quantità massima di consumo di suolo ammesso, come definito dall'art. 2, comma 1 lettera c) della LR 14/2017, è pari a **4,05** ettari, in conformità alla quantità definita dalla DGR n. 668 del 15 maggio 2018, nell'allegato C "Ripartizione quantità massima di consumo di suolo". Tale quantità è inferiore al limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04 che ammonta a **20,05** ettari.

Il limite di 4,05 ettari è compatibile con le previsioni insediative del PAT, poiché dal punto di vista del sistema insediativo la maggior parte del carico urbanistico è localizzato nelle aree già pianificate comprese entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata (C2 con PUA approvati, aree di urbanizzazione consolidata o aree di riqualificazione, pari 83% del dimensionamento complessivo, corrispondente a 150 mila mc su 180 mila), stimando necessari non più di 3 ettari per l'eventuale nuovo carico insediativo residenziale aggiuntivo esterno agli ambiti di urbanizzazione consolidata, fermo restando quanto previsto dagli art. 12 e 13 della LR 14/2017.



Edizione: **A 04**
 Scala: **1:10.000**
Carta della Copertura del Suolo

LEGENDA

Linea amministrativa del Comune

TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

- 11110 - Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso
- 11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%÷60%)
- 11220 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%÷50%)
- 11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%÷30%)
- 11300 - Classi di tessuto urbano sparsi
- 11310 - Complessi residenziali comprensivi di aree verdi
- 11320 - Strutture residenziali isolate
- 12110 - Aree destinate ad attività industriali
- 12130 - Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati
- 12220 - Reti stradali secondarie con terreni associati
- 13100 - Aree estrattive
- 13200 - Discariche
- 13300 - Aree in costruzione
- 13400 - Aree in attesa di una destinazione d'uso
- 14100 - Aree verdi urbane
- 14200 - Aree destinate ad attività sportive ricreative

TERRITORI AGRICOLI

- 24200 - Sistemi colturali e partecolati complessi
- 23100 - Superfici a copertura erbacea graminaee non soggette a rotazione
- 23420 - Pioppeti in coltura
- 22410 - Arboricoltura da legno
- 22300 - Olivi
- 22200 - Frutteti
- 22100 - Vigneti
- 21280 - Superfici a riposo in aree irrigue
- 21241 - Orticole in pieno campo in aree irrigue
- 21230 - Viali in aree irrigue
- 21221 - Censali in aree irrigue

TERRITORI BOSCATI E AREE SEMINATURALI

- 32211 - Arbusteti
- 31221 - Formazione antropogenica di confine
- 31185 - Ombro-querceto ligo
- 31163 - Saliceti e altre formazioni riparie
- 31152 - Roburati
- 31133 - Castagneto dei suoli molli
- 31100 - Bosco di latifoglie

- 21216 - Fagaglie in aree irrigue
- 21215 - Tabacchi in aree irrigue
- 21212 - Sive in aree irrigue
- 21211 - Mais in aree irrigue
- 21200 - Terreni arabili in aree irrigue
- 21132 - Tare e rovi (terreno abbandonato)
- 21121 - Censali in aree non irrigue
- 21116 - Fagaglie in aree non irrigue
- 21111 - Mais in aree non irrigue
- 21100 - Terreni arabili in aree non irrigue

AMBIENTE DELLE ACQUE

- 31110 - Fiumi, torrenti e fossi

SIEPI E FILARI ALBERATI

- 81300 - Fascia temporale
- 81200 - Filari

Regione Veneto
 Provincia di Treviso
 Comune di Asolo

P.A.T.
 Piano di Assetto del Territorio

Edizione: **A 04** Scala: **1:10.000**

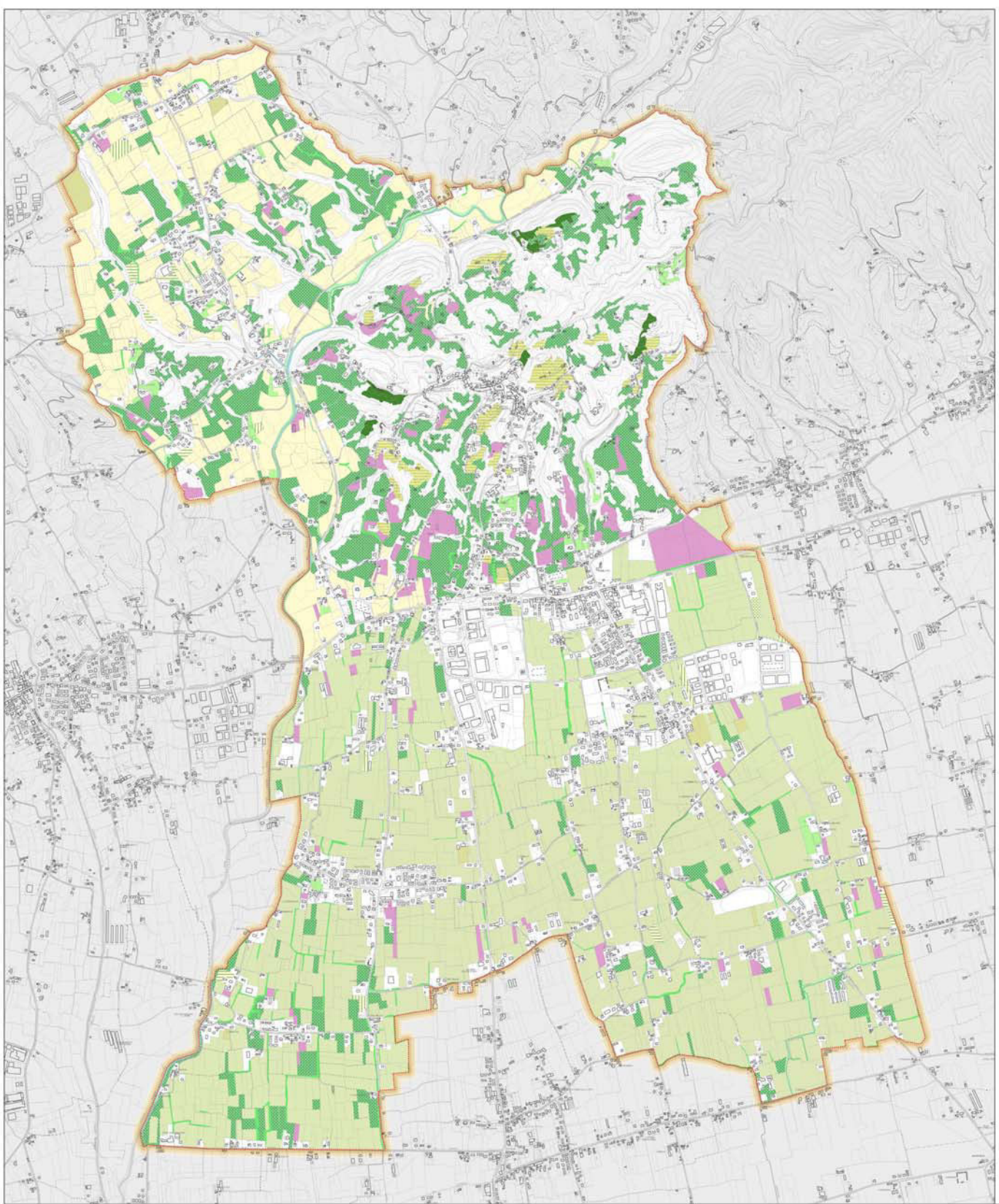
CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO

Progettato da: **PROTECO**

Coordinato da: **LePCO**

Asolo

Approvato in data: _____
 Modificato in data: _____
 Revisione: _____
 Data: _____



Elaborazione
A 05
 Scala
1:10.000

Carta della Copertura del Suolo Agricolo

LEGENDA

-  Limite amministrativo del Comune
-  21110 - Semestrali non irrigui
-  21141 - Colture orticole in piano campo
-  21210 - Semestrali in aree irrigue
-  22100 - Vigneti
-  22200 - Frutteti e tutti minori
-  22300 - Olivi
-  22410 - Arboricoltura da legno
-  22420 - Pioppeti in coltura
-  23100 - Prati stabili
-  24200 - Sistemi colturali e particolari complessi
-  32000 - Lande e cespuglieti
-  51100 - Corsi d'acqua, canali e sbocchi
-  61200 - Fiumi
-  61300 - Facciaie temporanee



 Regione Veneto
 Provincia di Treviso
 Comune di Asolo

P.A.T.
 Piano di Assetto del Territorio

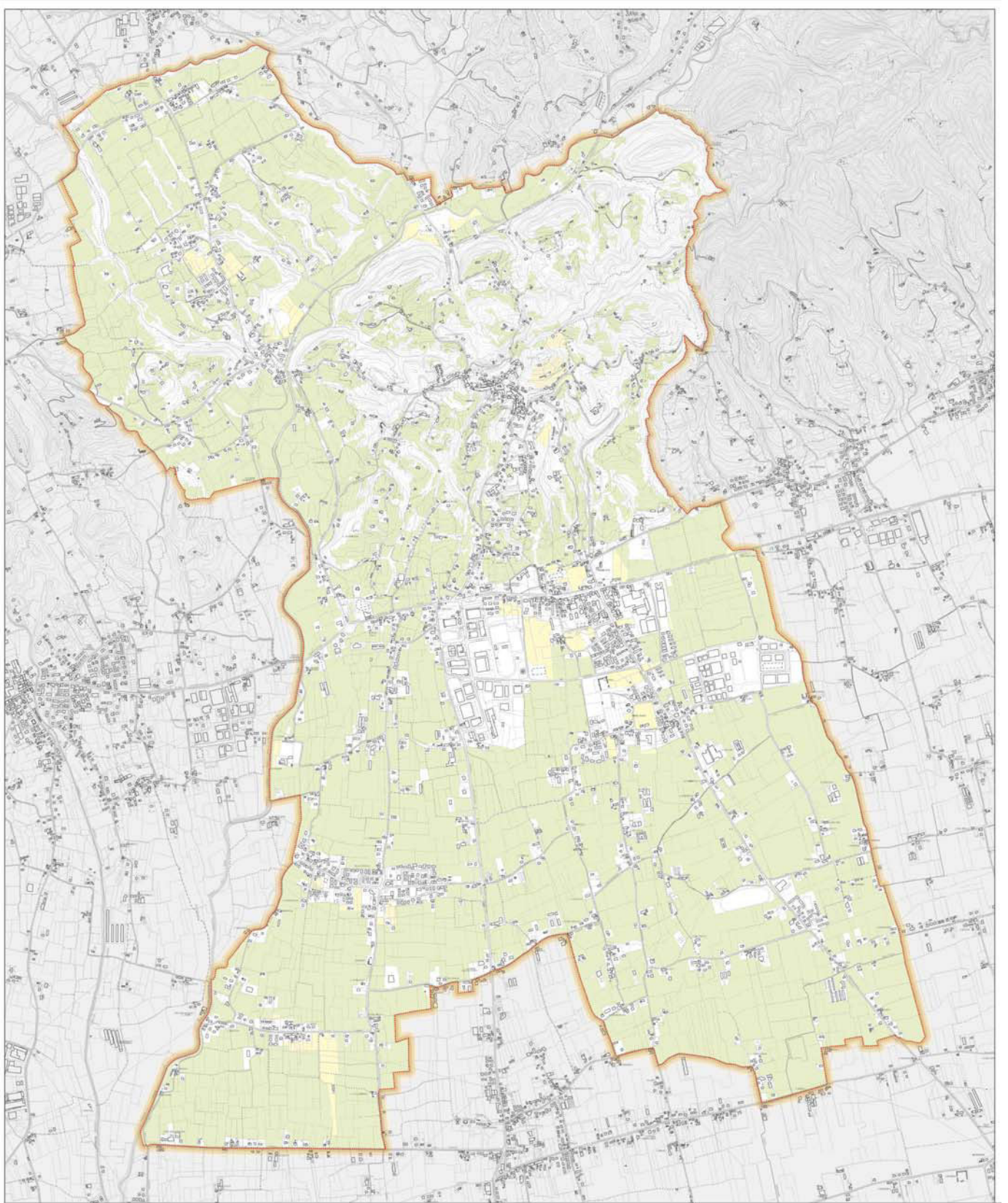
A 05
Scala
1:10.000

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO



Approvazione AT1
 Elaborazione
 Elaborazione
 Elaborazione
 Elaborazione



Edizione
A 06
Scala
1:10.000

Carta della Superficie Agricola Utilizzata

LEGENDA

AZIONI STRATEGICHE

- Limite amministrativo del Comune
- Superficie agricola utilizzata in zona agricola
- Superficie agricola utilizzata in zona non agricola

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Asolo

P.A.T.
Piano di Assetto del Territorio

Ediz. **A 06** Scala **1:10.000**

**CARTA DELLA SUPERFICIE
AGRICOLA UTILIZZATA**

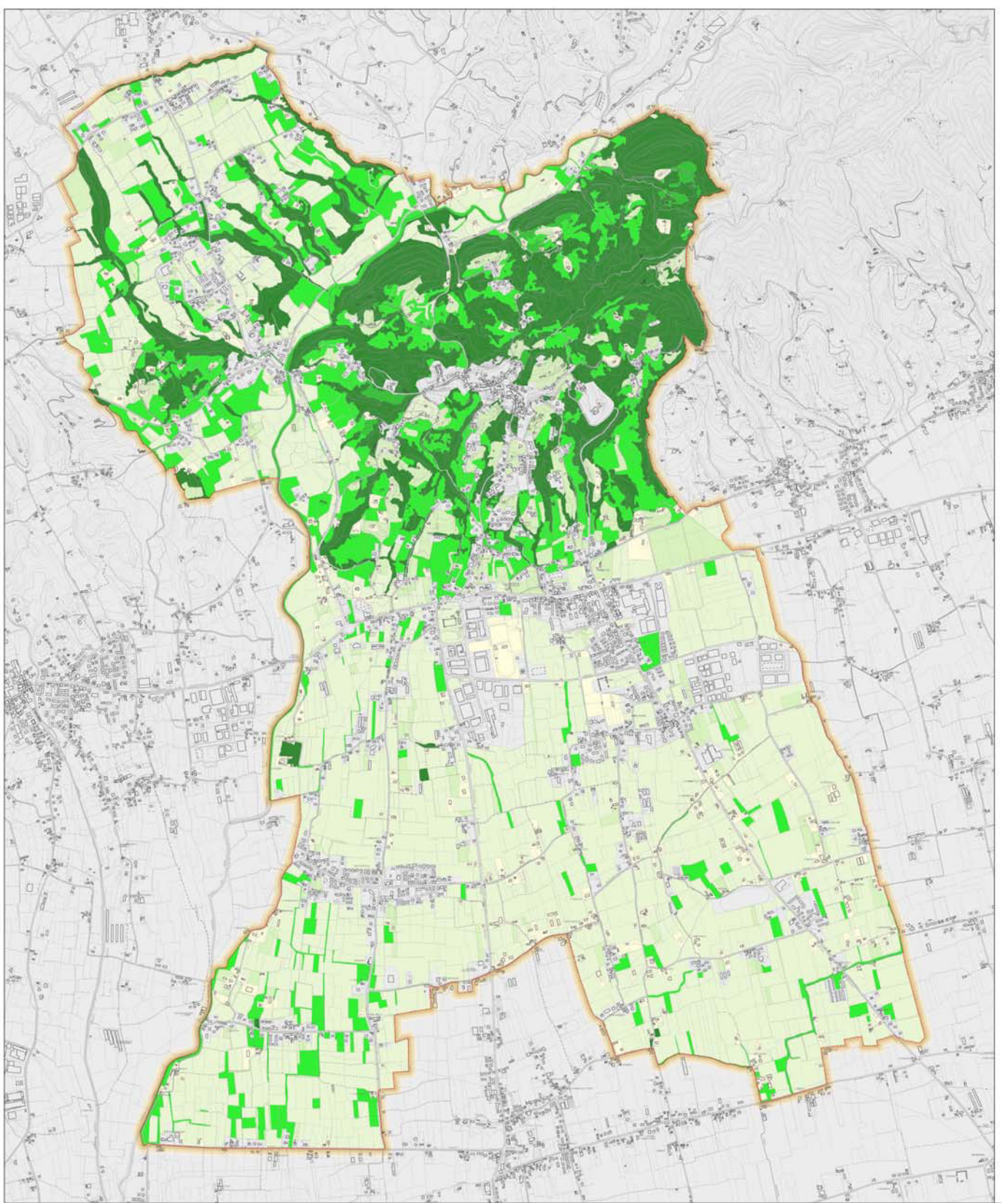


<p>Progettazione AT1</p> <p>Progetto: P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio</p> <p>Autore: Studio PROTECO</p> <p>Collaboratori: [List of names]</p> <p>Approvazione: [Date]</p>	<p>Edizione</p> <p>Autore: [Name]</p> <p>Collaboratori: [List of names]</p> <p>Approvazione: [Date]</p>
---	--

Scale Grafiche: [Scale symbols]

Legenda: [Legend symbols]

Prodotto e distribuito da: [Publisher Name] - Via [Address] - Tel. [Phone] - P.I. [Tax ID]



Edizione
A 11
Scala
1:10.000

Carta del Valore Naturalistico Relativo

LEGENDA

- Limite amministrativo del Comune
- 5 - Massimo
- 21 - Alto
- 37 - Medio/Alto
- 125 - Medio/Basso
- 109 - Basso
- 41 - Minimo
- 0 - Nullo

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Asolo

P.A.T.
Piano di Assetto del Territorio

Edizione
A 11 Scala
1:10.000

**CARTA DEL VALORE
NATURALISTICO RELATIVO**



Progettato da:
A.T. Asolo

Elaborato da:
A.T. Asolo

Approvato da:
A.T. Asolo

Adottato da:
A.T. Asolo

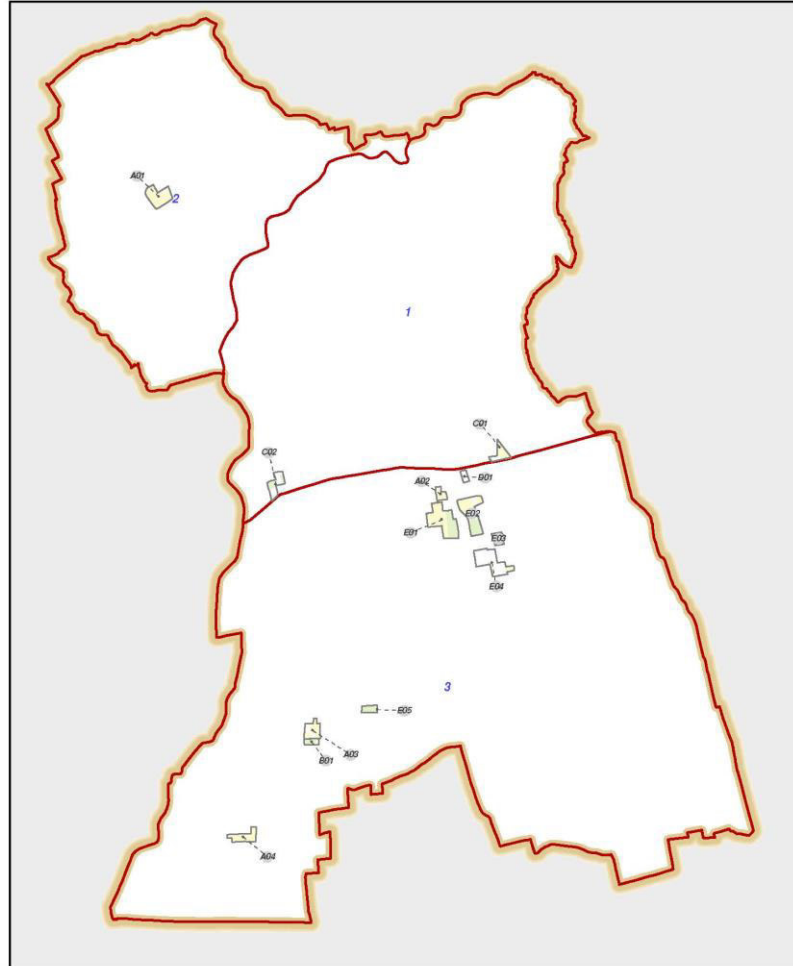
Elaborato da:
A.T. Asolo

Adottato da:
A.T. Asolo

PROTECO

LEPCO

SAU NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE



LEGENDA

	Ambiti Territoriali Omogenei - ATO		Aree di trasformazione
	N° Ambito Territoriale Omogeneo		SAU ambiti trasformazione in zona agricola
	N° Aree di trasformazione		SAU ambiti trasformazione in zona non agricola

6. Contenuti del PAT in riferimento all'art. 13 della lr 11/2004

I contenuti del PAT sono regolati dall'art. 13 della lr 11/2004. Per consentire un rapido riscontro tra il disposto dell'art. 13 e i contenuti specifici del PAT è stata redatta la seguente tabella:

Art. 13 lr 11/2004	Norme di Attuazione	Cartografia
a) verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;	Vedi quadro conoscitivo	Vedi quadro conoscitivo
b) disciplina, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;	<p>Art. 8 Le invarianti di natura paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambiti a sensibilità paesaggistica - Contesti figurativi - Rete degli itinerari d'interesse storico testimoniale e paesaggistico - Coni visuali - Filari e viali alberati - Strade panoramiche - Aree agricole integre e di pregio <p>Art. 9 Le invarianti di natura ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree nucleo - Corridoi ecologici - Aree di completamento - Buffer zone - Stepping stone - Aree boscate - Fasce tampone - Varchi infrastrutturali - Paleoalvei <p>Art. 10 Le invarianti di natura storico-monumentale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centri storici - Pertinenze scoperte da tutelare - Edifici con valore Storico testimoniale - Manufatti di archeologia industriale - Luoghi dell'Archeologia - Luoghi dell'Architettura - Luoghi Ciclistici - Rischio archeologico - Centuriazione romana 	Tav. 2 Carta delle invarianti
c) individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e	<p>Art. 13 Le azioni strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree di riqualificazione e riconversione 	Tav. 4 Carta della trasformabilità: azioni

RIFERIMENTI NORMATIVI

valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;	- Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	strategiche, valori e tutele;
d) recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;	- Siti di Interesse Comunitario: IT3240002 «Colli Asolani»	- Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
e) individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;	-	-
f) determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c);	Art. 20 Disciplina generale degli Ambiti Territoriali Omogenei - Utilizzo della zona agricola	-
g) detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'articolo 22;	Art. 6 Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore	Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
h) detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dagli articoli 40, 41 e 43;	Art. 5 Vincoli paesaggistici - Immobili vincolati ai sensi degli art. 10 e 13 del D.Lgs. n. 42/2004 - Aree di notevole interesse pubblico, vincolate dall'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 - Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 - Corsi d'acqua - Zone boscate - Zone di interesse archeologico - Altri vincoli - Zone sottoposte a vincolo idrogeologico - Ville Venete Art. 6 Vincoli derivanti da incendi Boschivi - Aree interessate da incendi Boschivi - Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola - Fascia di ricarica degli acquiferi - Ambiti naturalistici di livello regionale - Centri storici - Vincolo di destinazione forstale	Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;

	<ul style="list-style-type: none"> - Aree sottoposte a regime di vincolo dal PGBTTR - Aree a rischio Idrogeologico in riferimento al PTCP 2010 - Complessi ed edifici classificati di pregio architettonico dal PTCP 2010 <p>Art. 7 Altri vincoli</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fasce di rispetto stradali - Fasce di rispetto cimiteriali - Fasce di rispetto dai depuratori - Fasce di rispetto dagli allevamenti zootecnici intensivi - Fasce di rispetto dai metanodotti - Pozzi di prelievo idropotabile - Fasce di rispetto dalle prese di acquedotto pubblico - Fascia di servizi idraulica relativa all'idrografia - Zone di tutela relative all'idrografia principale - Impianti di comunicazione elettronica d uso pubblico - Aviosuperficie - Classificazione sismica 	
<p>i) assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi di cui all'articolo 31;</p>	<p>Art. 20 Disciplina generale degli Ambiti Territoriali Omogenei</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dimensionamento delle aree per servizi e modifiche agli standard 	<p>Tav. 4 Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele;</p>
<p>j) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;</p>	<p>Art. 13 Le azioni strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi, infrastrutture ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza - Grandi strutture di vendita 	<p>Tav. 4 Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele;</p>
<p>k) determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;</p>	<p>Art. 13 Le azioni strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Limiti fisici all'espansione - Compatibilità ambientale degli interventi edilizi <p>Art. 20 Disciplina generale degli Ambiti Territoriali Omogenei</p> <ul style="list-style-type: none"> - Modifiche al dimensionamento residenziale di ciascun ATO 	<p>Tav. 4 Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele;</p>
<p>l) definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;</p>	<p>Art. 21 – 23 Disciplina specifica di ciascun ATO</p> <p>Art. 14 Le azioni strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Aree di riqualificazione e riconversione 	<p>Tav. 4 Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele</p>

<p>m) precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui agli articoli 35 e 37;</p>	<p>Art. 16 Perequazione urbanistica Art. 17 Credito edilizio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione - Rilocalizzazione dello jus ædificandi - Interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali in ambiti territoriali di importanza paesaggistica, ambientale e storico-monumentale - Interventi soggetti a compensazione urbanistica - Rigenerazione del patrimonio immobiliare 	<p>-</p>
<p>n) detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, in relazione alle specificità territoriali del comune;</p>	<p>Art. 13 Le azioni strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività produttive in zona impropria - Sportello unico per le attività produttive 	<p>Tav. 4 Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele;</p>
<p>o) individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche di cui al comma 3, lettera c);</p>	<p>Art. 13 Le azioni strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree di urbanizzazione consolidata - Edificazione diffusa 	<p>Tav. 4 Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele;</p>
<p>p) individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;</p>	<p>Art. 13 Le azioni strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree di riqualificazione e riconversione - Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana 	<p>Tav. 4 Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele;</p>
<p>q) stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni;</p>	<p>Art. 13 Le azioni strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico 	<p>-</p>
<p>r) elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.</p>	<p>Norme di Attuazione</p>	<p>-</p>

7. Contenuti del PAT in riferimento alle direttive del PTCP

Art. PTCP	DIRETTIVE – È opportuno che il PAT ...	Documenti: Norme di Attuazione PAT, Rapporto Ambientale, Dimensionamento	Cartografia PAT
1.4	<i>sottoponga a specifica analisi e valutazione</i> ogni elemento della cartografia di PTCP, se necessario ridefinendo e precisando le aree interessate		Tav. 1, 2, 3, 4, nonché Relazione geologica, agronomica, idrauliche, ed allegati
<u>ai fini di una trasformazione sostenibile del territorio</u>			
3	<i>definisca</i> gli ATO ripartendo il territorio comunale conformemente a valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo		Tav. 4, Carta della Trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
5.1	<i>analisi e verifiche</i> lo stato delle opere di urbanizzazione e delle altre opere di pubblico interesse, garantendone l'adeguamento in relazione alle future previsioni di sviluppo	N di A, Art. 12, comma 6 lettera e), Art. 13, commi 7, 29-31	Tav. 4, Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
5.2	<i>individui indicatori</i> volti a definire la sostenibilità degli interventi ammessi in relazione alla dotazione di reti tecnologiche	Rapporto Ambientale	
5.3	<i>dia indirizzi al PI</i> affinché provveda alla mappatura ed all'aggiornamento delle infrastrutture presenti nel sottosuolo, stabilendo criteri uniformi per le future pose	N di A, Art. 18, comma 2	
6.1	<i>programmi un monitoraggio</i> almeno triennale dello stato di attuazione del PRC	N di A, Art. 18, commi 3, 4	
6.2	<i>definisca</i> le modalità di effettuazione del monitoraggio coerentemente con l'Allegato XII del Rapporto Ambientale del PTCP	N di A, Art. 19, commi 9-13, Rapporto Ambientale	
7.1	<i>dia indirizzi al PI</i> affinché le trasformazioni territoriali di ambiti urbanisticamente significativi siano subordinate a pianificazione attuativa per garantire la perequazione, l'adeguamento delle opere di urbanizzazione e la mitigazione/compensazione degli impatti	N di A, Art. 13, commi 21-28, Art. 18, commi 9-11	
7.2	<i>indichi i criteri per individuare</i> e dimensionare le aree destinate a sviluppo, i nuovi carichi insediativi e le opportune dotazioni di opere di urbanizzazione ed infrastrutture	N di A, Art. 13, commi 21-38, Art. 18, commi 9-11	
7.3	<i>valuti la possibilità di prevedere</i> indici edificatori differenziali in funzione del grado di adeguamento di opere ed infrastrutture e delle eventuali misure di mitigazione/compensazione previste	N di A, Art. 13, commi 48-49	
7.4	<i>dia direttive al PI</i> al fine di assicurare che l'attuazione delle previsioni di sviluppo e trasformazione definite dal PAT sia ammessa secondo priorità sulla base dei seguenti criteri: - salvaguardia delle preesistenze culturali e naturalistiche significative - integrazione degli interventi nell'ambito insediativo, culturale e naturalistico	N di A, Art. 18, commi 5-8	

	<ul style="list-style-type: none"> - tutela della rete ecologica - minore impatto infrastrutturale ed ambientale - riqualificazione e recupero di ambiti degradati o da riconvertire. 		
8.1	<p><i>definisca ed individui un "parco progetti"</i> composto da interventi che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, attraverso il rilascio di credito edilizio</p>	<p>Premesso che i progetti non sono di competenza del PAT, che, ai sensi della lr 11/2004 stabilisce direttive, prescrizioni e vincoli per il PI, Cfr. N di A, Art. 13, commi 23-28, Art. 17</p>	
8.2	<p><i>definisca le direttive al PI</i> affinché, a fronte della preventiva esecuzione degli interventi di ripristino o delle trasformazioni rilevanti del territorio, in ciascun ambito sottoposto a rilevanti trasformazioni parte della capacità edificatoria sia riservata all'utilizzazione di crediti edilizi</p>	<p>N di A, Art. 13, commi 23-28, Art. 17</p>	
9	<p><i>preveda (o dia indirizzi al PI)</i> l'incentivazione delle forme di energia prodotta da fonti rinnovabili e si riferisca ai principi della bioedilizia di cui all'allegato "GG" del PTCP</p>	<p>N di A, Art. 13, commi 48-49, Art. 19 commi 4 - 7</p>	
<u>per il sistema residenziale</u>			
10.1	<p><i>effetti</i> una valutazione delle tendenze demografiche con proiezione almeno quinquennale ed un censimento dei suoli destinati alla residenza dal PRG vigente, selezionando quelli ammissibili secondo i criteri di elaborazione delle nuove previsioni urbanistiche</p>	<p>Dimensionamento, fabbisogno determinato con previsione decennale</p>	
10.2	<p><i>definisca</i> il fabbisogno locale aggiuntivo di abitazioni con proiezione almeno quinquennale, verificando se le dotazioni residenziali già esistenti inutilizzate risultino sufficienti a soddisfarlo</p>	<p>Dimensionamento, fabbisogno determinato con previsione decennale</p>	
10.3	<p><i>provveda a confermare, stralciare od ampliare</i> le previsioni di dotazioni residenziali del vigente PRG, coerentemente con quanto emerso dalle analisi del fabbisogno insediativo e del trend demografico in atto</p>	<p>Il PAT non ha riscontrato incompatibilità nelle previsioni vigenti</p>	
11.1	<p><i>dia indirizzi al PI</i> affinché conduca su tutto il territorio comunale una verifica dettagliata delle abitazioni disponibili non utilizzate e di quelle già autorizzate</p>	<p>N di A, Art. 18, comma 8</p>	
11.2	<p><i>dia indirizzi al PI</i> affinché lo sviluppo residenziale abbia luogo esclusivamente qualora la disponibilità di edifici abitativi scenda sotto il 10% dei volumi abitativi utilizzati da residenti</p>	<p>N di A, Art. 18, comma 8</p>	
11.3	<p><i>dia indicazioni al PI</i> affinché selezioni le prioritarie direttrici d'espansione tenendo in considerazione gli obiettivi ed i criteri per la trasformazione sostenibile e l'utilizzo del credito edilizio</p>	<p>N di A, Art. 18, commi 5-8</p>	
11.3 bis	<p><i>dia indirizzi al PI</i> affinché verifichi e garantisca la disponibilità di aree per edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata.</p>	<p>N. di A., Art. 13, comma 22 lettera a) Art. 16, comma 4</p>	

11.4	<p><i>ponga particolare attenzione, nel rispetto della SAU trasformabile, a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Al fabbisogno edilizio arretrato con riferimento alle reali situazioni di sovraffollamento, coabitazioni, condizioni igieniche inadeguate e malsane; - Al fabbisogno edilizio insorgente con riferimento alle variazioni demografiche e stimato in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del comune nell'economia territoriale, nel sistema locale del lavoro, nel distretto industriale, nel sistema delle infrastrutture di trasporto ecc. - Variazione quantitativa della popolazione; - Variazione dei nuclei familiari; - Flussi migratori; - Previsione di nuovi insediamenti produttivi sia secondari che terziari; - Eliminazione di eventuali incompatibilità per quanto attiene la previsione di rischi naturali maggiori. 	Dimensionamento, fabbisogno determinato con previsione decennale, fabbisogno strategico, N di A, Art. 20, commi 22-25	
per le attività secondarie			
12.3	<p><i>precisi i confini delle aree produttive, disponendo per ciascuna apposita normativa coerente con la classificazione effettuata dal PTCP in aree ampliabili, aree non ampliabili da riconvertire ed aree non ampliabili a prevalente destinazione terziaria.</i></p> <p><i>definisca (o dia indirizzi al PI) come attività in zona impropria o aree non ampliabili tutti gli ambiti produttivi non rilevanti dal PTCP</i></p> <p><i>individui eventuali aree produttive individuate dal PTCP che non abbiano o abbiano perso nel PRG vigente alla data d'entrata in vigore del PTCP la destinazione produttiva, disapplicando da essi le presenti norme</i></p> <p><i>valuti la possibilità di invertire aree ampliabili e non ampliabili, giustificandola attraverso approfondite analisi, mantenendo comunque inalterato il numero di aree ampliabili presenti.</i></p> <p><i>valuti la possibilità di riclassificare parti omogenee delle aree produttive ampliabili in aree non ampliabili da riconvertire, per consentirne destinazioni non produttive qualora esse siano già esistenti o previste in quantità consistenti nei pressi od all'interno dell'area ampliabile, purché i due ambiti vengano distinti per funzioni, inserimento ambientale ed infrastrutture.</i></p> <p><i>valuti la possibilità di rinunciare ad aree produttive ampliabili riclassificandole in non ampliabili, ove vi sia la possibilità di trasferire attività produttive presenti in zona impropria, verso idonee aree ampliabili nel medesimo comune o nei comuni contermini.</i></p> <p><i>definisca la riconversione delle aree non ampliabili a funzioni terziarie, residenziali, agricole, agroindustriali, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente</i></p>	N di A, Art. 13, commi 3, 4, 36-37 NB; il PAT non ha valore conformativo, né può disciplinare le destinazioni d'uso, che sono di competenza del PI	Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
12.4		N di A, Art. 13, commi 3, 4, 36 - 41	
13.1		-	

	con il contesto territoriale, con la distanza dai centri abitati e con l'accessibilità dalle reti viarie principali.	conformativo, né può disciplinare le destinazioni d'uso, che sono di competenza del PI	
13.2	<i>incentivi</i> la riconversione delle aree "non ampliabili a prevalente destinazione terziaria" esclusivamente a servizi pubblici, funzioni di tipo terziario e magazzini/depositi o similari.	N di A, Art. 13, commi 3, 4, 36-41, NB: il PAT non ha valore conformativo, né può disciplinare le destinazioni d'uso, che sono di competenza del PI	
13.3	<i>stabilisca (anche con indirizzi al PI)</i> i criteri, i tempi e le modalità per attuare la riconversione delle aree produttive non ampliabili, anche eventualmente inglobando aree adiacenti.	N di A, Art. 13, commi 3, 4, 36-41, NB: il PAT non ha valore conformativo, né può disciplinare le destinazioni d'uso, che sono di competenza del PI	
13.4	<i>preveda (anche con indirizzi al PI)</i> apposita normativa per disciplinare le aree non ampliabili fino all'avvenuta riconversione, coerentemente con le prescrizioni di cui all'art. 15 del PTCP	N di A, Art. 13, 3, 4, 36-41, NB: il PAT non ha valore conformativo, né può disciplinare le destinazioni d'uso, che sono di competenza del PI	
14.1	<i>confermi</i> la destinazione produttiva delle aree che il PTCP considera ampliabili, uniformandone la disciplina alle prescrizioni di cui all'art. 15 del PTCP.	N di A, Art. 13, comma 4. NB: il PAT non ha valore conformativo, né può disciplinare le destinazioni d'uso, che sono di competenza del PI.	
14.2	<i>ammetta</i> , nelle aree produttive ampliabili, esclusivamente funzioni con essa compatibili, quali attività industriali, artigianali, logistiche, magazzini, depositi e simili	N di A, Art. 13, comma 4. NB: il PAT non ha valore conformativo, né può disciplinare le destinazioni d'uso, che sono di competenza del PI.	
16.1	<i>valuti la possibilità</i> di inserire nelle aree ampliabili, secondo criteri di razionalizzazione e concentrazione, zone per attività terziarie a servizio dell'intero ambito produttivo <i>individui</i> nuove aree produttive esclusivamente in continuità con aree ampliabili esistenti	- N di A, Art. 13, comma 4.	-
16.2	<i>individui</i> nuove aree produttive attraverso idonee procedure volte a verificare: - la sufficiente dotazione di opere di urbanizzazione - l'accessibilità alla rete esterna principale - il positivo impatto rispetto agli abitati ed ai caratteri naturalistici e culturali dell'intorno, raggiunto anche attraverso adeguate misure di mitigazione - il rispetto di una distanza minima di 250 m dai centri abitati	N di A, Art. 13, comma 21, lettera b).	-

	- l'adeguata qualità dei suoli		
16.3	<i>preveda</i> , per ogni ampliamento di zone produttive, il trasferimento di attività in zona impropria anche con crediti edilizi, l'adeguamento di servizi ed infrastrutture, la realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti, dei reflui e per il recupero e riutilizzo delle acque	Art. 13, comma 2, lettera f), Art. 17, Art. 18 comma 7	
16.4	<i>preveda</i> nelle nuove aree produttive indici di copertura massimi tali da garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area <i>valuti la possibilità</i> di consentire nelle nuove aree produttive l'innalzamento degli edifici, ammettendo specificamente la realizzazione di edifici multi-piano e di piani sotterranei	N di A, Art. 13, comma 2, lettera e). N di A, Art. 13, comma 2, lettera f).	
16.5	<i>dia indirizzi al PI</i> per selezionare le prioritarie direttrici d'espansione produttiva dando preferenza alle proposte progettuali che consentano: - la dotazione d'impianti che migliorino la qualità ambientale - la concentrazione razionale e coerente dei servizi alle imprese - la gestione coordinate tra le imprese di strutture ed impianti presenti nell'area	N di A, Art. 18, comma 7	
16.6	<i>preveda (anche con indirizzi al PI)</i> , per le espansioni delle aree produttive: - il riutilizzo delle acque depurate - il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio - l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore	N di A, Art. 13, comma 2, lettera f).	
<u>per le attività terziarie</u>			
17.1	<i>localizzi</i> nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione esclusivamente nelle aree produttive non ampliabili purché siano collegate alla rete viaria principale e venga verificata la dotazione delle opportune opere di mitigazione/compensazione ai sensi dell'art. 32	Non sono previste grandi strutture di vendita. N di A , art. 13, comma 35	
17.2	<i>verifichi</i> l'eventuale condizione sia di carenza d'offerta di strutture di grande distribuzione, sia di carenza di esercizi commerciali a servizio delle fasce più deboli della popolazione	-	
17.3	<i>preveda (anche con indirizzi al PI)</i> , per le aree a destinazione terziaria: - il riutilizzo delle acque depurate - il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio - l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore - l'utilizzo di materiali drenanti ed assorbenti nelle superfici scoperte (es. parcheggi, cortili)	N di A , Art. 13, comma 2, lettera f),	

per le attività primarie e le zone agricole			
18.2	<i>individui</i> le zone agricole, agroforestali ed i nuclei residenziali in territorio extraurbano	N di A Art. 13, commi 5-13, Art 15.	
18.3	<i>incentivi e favorisca (anche con indirizzi al PI)</i> all'interno dello spazio extraurbano le produzioni diversificate, biologiche e di nicchia, la filiera della biomassa a fini energetici, la filiera corta del prodotto agroalimentare, la manutenzione ed il ripristino del paesaggio storico-culturale, lo sviluppo del turismo rurale e dei nuclei residenziali in territorio agricolo	N di A, Art. 8, Art. 9, Art. 10, Art 15. NB: il PAT è uno strumento urbanistico di carattere territoriale, non uno strumento di pianificazione economica di settore.	
18.4	<i>individui</i> le aree agricole "integre" e "di particolare pregio", disponendo apposita normativa	N di A, Art. 8, commi 30-32 Art 15, comma 4.	Tav. 2 Carta delle invarianti, Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
19	<i>assicuri (anche con indirizzi al PI)</i> la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale, testimoniale, naturalistico e paesaggistico presente nel territorio agricolo	N di A, Art. 8, Art. 9, Art. 10, Art 15	Tav. 2 Carta delle invarianti, Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
20.1	<i>individui</i> le aree agricole "integre" in cui l'organizzazione produttiva riprende i tradizionali impianti poderali e non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie	N di A, Art 15, comma 4.	
20.2	<i>disciplini</i> le aree agricole "integre" proibendo nuovi edifici, discariche e depositi di materiali non agricoli; utilizzando il credito edilizio per favorire la demolizione dei manufatti esistenti	N di A, Art. 8, commi 30-32 Art 15, comma 4.	
21.1	<i>individui e tuteli</i> le aree agricole "di particolare pregio", caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche in ambienti di rilievo sia paesaggistico che economico-produttivo	N di A, Art. 8, commi 30-32 Art 15, comma 4.	
21.2	<i>incentivi (anche con indirizzi al PI)</i> l'attività agrituristica legata alle produzioni tipiche all'interno delle aree agricole "di particolare pregio"	N di A, Art. 8, commi 30-32 Art 15, comma 4.	
21.3	<i>disciplini</i> le aree agricole "di particolare pregio" proibendo nuovi edifici, discariche e depositi di materiali non agricoli; favorendo la demolizione di manufatti esistenti con il credito edilizio	N di A, Art. 8, commi 30-32 Art 15, comma 4.	
22.1	<i>preveda</i> la riconversione in borghi attrezzati delle zone definite agricole dal vigente PRG ma caratterizzate da densificazione abitativa e marginalizzazione dei processi produttivi agricoli	N di A Art. 13, commi 5-13, Art 15.	
22.2	<i>favorisca</i> l'insediamento di funzioni agrituristiche nei borghi residenziali extraurbani	N di A, Art. 15	
22.3	<i>preveda</i> uno strumento attuativo unitario per ogni borgo, finalizzato all'edificazione di crediti edilizi derivanti esclusivamente da demolizioni di edifici disseminati in territorio agricolo	N di A Art. 13, commi 5-13, Art 15.	
22.4	<i>definisca i criteri</i> per l'attribuzione di credito edilizio per le demolizioni in territorio agricolo, modulando il carattere premiale del credito in relazione al pregio dell'area d'intervento	N di A, Art 17, commi 11-13	

22.5	<i>garantisca (anche con indirizzi al PI) un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale dei nuclei residenziali in territorio extraurbano, con la realizzazione di una fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m e con l'utilizzo di tipologie edilizie dell'architettura rurale</i>	N di A Art. 13, comma 7, Art 15.	
23.1	<i>disincentivi la realizzazione di abitazioni o insediamenti aziendali isolati in territorio agricolo</i>	N di A, Art 15	
23.2	<i>consenta la nuova edificazione in zona agricola esclusivamente con piano aziendale approvato, favorendo l'utilizzo di crediti edilizi e previa verifica delle seguenti condizioni:</i> <ul style="list-style-type: none"> - aggregazione a preesistenze edilizie, salvo motivata impossibilità - conferma e recupero di preesistenze storiche e fabbricati rurali di pregio - corretto inserimento nell'intorno - contenimento della riduzione di spazio rurale e dell'abbandono dei boschi privati - tutela della rete ecologica e delle risorse irrigue - sviluppo della viabilità locale e della naturalità degli ambiti estensivi specializzati 	N di A, Art 15	
24.1	<i>valuti la possibilità di localizzare le attività agricole speciali (es. agroindustria, zootecnia, serre fisse) nelle aree produttive non ampliabili, purché di dimensioni contenute e lontane da centri abitati</i>	N di A, Art 15	
24.2	<i>consenta (anche con indirizzi al PI) la realizzazione di serre fisse esclusivamente in aree produttive non ampliabili isolate oppure in area agricola qualora venga prevista una mitigazione con fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m</i>	N di A, Art 15, comma 2 lettera f)	
24.3	<i>verifichi (anche con indirizzi al PI) la possibilità d'insediare i nuovi allevamenti di grandi dimensioni all'interno delle aree produttive non ampliabili o in loro aderenza</i>	-	
24.4	<i>valuti la presenza delle condizioni per l'eventuale realizzazione di strutture destinate alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli prodotti in loco, oltre che di impianti per il recupero ed il trattamento dei residui zootecnici ed agricoli ai fini energetici, purché di rilievo sovracomunale e dotati di adeguate misure di mitigazione/compensazione</i>	-	
<u>per la valorizzazione delle risorse turistiche</u>			
25.1	<i>preveda ed incentivi la fruizione turistica di tutte le risorse presenti nel territorio</i>	N di A, Art. 8, commi 5, 16 e 17, Art. 9 commi 13, 22, art. 10.	Tav. 2 Carta delle invariati
25.2	<i>dettagli i percorsi turistici già delineati dal PTT, definendo norme mirate alla loro tutela e valorizzazione, in linea con i criteri individuati dal PTCP</i>	N di A, Art. 8, commi 16 e 17.	Tav. 2 Carta delle invariati

per le aree destinate ad attrezzature di interesse pubblico		
		Tav. 1 Carta dei vincoli,
26.1	N di A, Art. 7, commi 2 e 4 N di A, Art. 7, commi 2 e 4, Art. 15 comma 2, Art. 17 comma 2 lettera c), comma 12	
26.2	N di A, Art. 7, comma 4	
26.3	N di A, Art. 7, comma 4	
26.4	-	
26.5	N di A, Art. 14	Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
26.6	N di A, Art. 14 N di A, Art. 8, Art 14	
26.7	N di A, Art. 8, Art 14	
26.8	-	
27.2	-	
28.2	-	
per la tutela delle risorse ambientali		-

29.6	<i>recepisca (anche con indirizzi al PI) la definizione dei terreni di uso civico</i>	-		
30.2	<i>identifichi gli ATO in modo che non siano suddivisi in più unità di paesaggio</i>	N di A, Art. 4		Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
30.3	<i>precisi ed eventualmente ridefinisca le Unità di Paesaggio indicate dal PTCP, sulla base di analisi puntuali degli elementi costituenti</i>	-		
31.2	<i>misuri il livello di sostenibilità delle trasformazioni in atto in ciascuna Unità di Paesaggio attraverso un apposito set d'indicatori opportunamente predisposto</i>	Rapporto Ambientale		
32.1	<i>verifichi (anche con indirizzi al PI) l'equilibrio ecologico ambientale del territorio, disponendo adeguati interventi di compensazione da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da cave, infrastrutture, edificazione in zona agricola, urbanizzazioni ed altri interventi che incidano sul valore ecologico ed ambientale del territorio</i>	N di A, Art 9, commi 2-42 Rapporto Ambientale		
32.2	<i>dia indirizzi al PI affinché la realizzazione delle opere di compensazione avvenga nella medesima Unità di Paesaggio, preferibilmente all'interno degli ambiti della rete ecologica</i>	Art. 9 comma 13		
	<i>preveda (anche con indirizzi al PI) forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali, qualora non vengano realizzate prima dell'intervento.</i>	Art. 9 comma 13		
32.4	<i>preveda (anche con indirizzi al PI) la possibilità di monetizzare le compensazioni per ottenere risorse volte alla realizzazione di interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT</i>	Art. 9 comma 13		
32.5	<i>preveda (anche con indirizzi al PI) mitigazioni e compensazioni ambientali per i progetti di cava, fatte salve le procedure di legge, sia in fase d'esercizio che in fase di ricomposizione.</i>	-		
	<i>definisca i parametri minimi delle misure di compensazione come di seguito:</i>	N di A, Art 9, commi 13 e 16		
32.6	- per interventi d'interesse generale: 3 m di siepi o 1 mq di bosco per ogni mc di nuova edificazione o ampliamento; 5 mq di bosco per ogni mq di strada; 3 mq di bosco per ogni mq disboscato			
	- per case singole: i parametri precedenti ridotti ad 1/3			
33.1	<i>assicuri (anche con indirizzi al PI) la tutela della biodiversità nel territorio provinciale, con particolare riferimento alle risorse silvicole, agricole, naturalistiche ed agli habitat naturali</i>	N di A, Art 9		Tav. 2 Carta delle invarianti
33.2	<i>incentivi (anche con indirizzi al PI) l'accrescimento delle specie arboree autoctone, la tutela di boschi, parchi ed alberature esistenti, l'impianto di nuove superfici boscate e di fasce filtro alberate lungo le infrastrutture</i>	N di A, Art 9		Tav. 2 Carta delle invarianti
33.3	<i>concentri (anche con indirizzi al PI) gli interventi di riforestazione negli ambiti della rete ecologica, nelle cave dismesse, nelle fasce filtro lungo i fiumi e lungo la viabilità</i>	N di A, Art 9		Tav. 2 Carta delle invarianti
33.4	<i>dia indicazioni al PI affinché provveda al un programma di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto per dotare il territorio comunale di almeno un albero per</i>	N di A, Art 9 comma 13		

	residente		
34	<i>precisi (anche con indirizzi al PI) confini e classificazione delle aree d' idoneità faunistica, normandole per limitare il disturbo alle specie, il deterioramento dei loro habitat ed incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.</i>	N di A, Art 9	
	<u>per la tutela della rete ecologica</u>		
36.3	<i>ponga gli obiettivi del PTCP per la realizzazione della rete ecologica quale condizione alle trasformazioni ammissibili delle risorse</i>	N di A, Art 9	
36.5	<i>incentivi l'agricoltura di servizio, da affidare anche tramite bando a soggetti disposti a svolgere attività e funzioni di tutela della rete ecologica</i>	-	
	<i>disciplini (anche con indirizzi al PI) le aree nucleo in modo tale che:</i>	N di A, Art 9 – commi 2 - 4	
37.1	<ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione delle infrastrutture sia subordinata a misure di mitigazione mirata alla continuità ecologica e faunistica ed al mantenimento della biodiversità - l'attività agricola sia indirizzata al mantenimento della biodiversità complessiva - le aree critiche siano prioritarie nella concentrazione di mitigazioni e compensazioni 		
37.2	<i>perimetri in maniera definitiva</i> le aree di completamento del nucleo, i corridoi ecologici e le stepping zone, individuando gli ambiti da destinare a riserve naturali e stabilendo limiti e condizioni per le trasformazioni del suolo e per l'esercizio delle attività antropiche	N di A, Art 9	
	<i>disciplini (anche con indirizzi al PI) tutti gli ambiti della rete ecologica in modo da:</i>	N di A, Art 9	
37.3	<ul style="list-style-type: none"> - conservare i boschi esistenti e limitarne l'avanzamento in zone di arbusteti e praterie - in presenza di rischio idrogeologico, incrementare la naturalità diffusa tramite interventi di ingegneria naturalistica - valorizzare le aree limitrofe ai corsi d'acqua - prevedere interventi intensivi di recupero ambientale nelle aree critiche - definire i livelli d' idoneità faunistica 		
37.4	<i>incentivi</i> gli accordi con Comuni e Province limitrofe per la definizione di norme e progetti comuni per le direttrici di permeabilità ecologica rivolte all'esterno della provincia	-	
38.1	<i>valuti la possibilità</i> di ammettere, all'interno delle buffer zone, attività di agricoltura non intensiva, di agriturismo, di didattica ambientale e per il tempo libero a limitato impatto	N di A, Art 9, commi 21-26	
38.2	<i>non ammetta</i> , nelle buffer zone, edificazioni ad alto consumo di suolo o fortemente impattanti	N di A, Art 9, commi 21-26	
38.3	<i>perimetri in maniera definitiva</i> le buffer zone, indicando le aree d' idoneità faunistica	N di A, Art 9	Tav. 2 Carta delle invarianti

	comprese in esse e definendo norme differenziate per livelli d' idoneità		
38.4	<i>preveda (anche con indirizzi al PI) interventi di tutela, conservazione e riqualificazione dei corsi d'acqua, con la ricostruzione di apposite fasce di vegetazione ripariale</i>	N di A, Art 9, comma 10	
38.5	<i>preveda (anche con indirizzi al PI) interventi intensivi di recupero ambientale nelle aree critiche e nei varchi minacciati da occlusione insediativa</i>	N di A, Art 9, commi 35 - 39	
38.6	<i>preveda (anche con indirizzi al PI), per il reticolo stradale principale, il divieto di ulteriori artificializzazioni e la realizzazione di interventi di recupero ambientale particolarmente nei tratti ad alta interferenza. Nuovi interventi viari o riqualificazioni di quelli esistenti, se non soggetti a VIA, sono sottoposti a verifica di compatibilità ambientale</i>	N di A, Art 9, comma 13	
41.2	<i>verifichi, eventualmente ridefinendo di concerto con la Provincia sulla base d'informazioni dettagliate, il perimetro delle aree nucleo limitatamente alle IBA, delle aree di completamento, la dimensione dei corridoi ecologici, l'estensione delle fasce tampone e dei varchi.</i>	N di A, Art 9	Tav. 2 Carta delle invarianti
41.3	<i>inserisca (anche con indirizzi al PI), nella configurazione definitiva dei corridoi ecologici, aree agricole abbandonate o degradate collegabili alla direttrice principale del corridoio</i>	N di A, Art 9	
41.4	<i>ridefinisca gli elementi della rete ecologica provinciale qualora nel PRG vigente alla data di adozione del PTCP siano pianificate aree urbane non presenti in Tav. 3.1 del PTCP.</i>	-	
42.1	<i>valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI) d'individuare parchi urbano-rurali</i>	-	
42.2	<i>disciplini (anche con indirizzi al PI) gli eventuali parchi individuati predisponendo un'opportuna normativa finalizzata alla protezione dell'ambiente, alla tutela del paesaggio agrario, alla valorizzazione dell'agricoltura sostenibile e delle colture tradizionali.</i>	-	
42.3	<i>dettagli (anche con indirizzi al PI) il perimetro del parco urbano-rurale dello Storga, prevedendo iniziative per l'attuazione del parco con previsione di finanziamento</i>	-	
42.4	<i>definisca il parco urbano-rurale di Mogliano, prevedendo norme coerenti ai commi precedenti</i>	-	
	<u>per la tutela delle risorse culturali</u>		
43.6	<i>disciplini (anche con indirizzi al PI) la tutela di ville ed edifici di pregio architettonico non riconosciuti d'interesse provinciale, coerentemente con le indicazioni del PTCP</i>	N di A, Art 10, commi 26-27	Tav. 2 Carta delle invarianti Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
43.7	<i>individui parchi e giardini di Ville o altri edifici di pregio, rilevanti per pregio o dimensioni</i>	N di A, Art 10, commi 21 -26	Tav. 2 Carta delle invarianti Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
44.3	<i>precisi nel dettaglio (anche con indirizzi al PI) la disciplina di tutela predisposta dal PTCP per tutte le risorse a rischio archeologico, d'intesa con la competente</i>	N di A, Art 10, commi 39 - 44	

	Soprintendenza		
45.1	<i>effettui (anche con indirizzi al PI) la valutazione e selezione dei caratteri culturali delle risorse presenti nel territorio, facendone discendere opportuna e correlata disciplina di tutela</i>	N di A, Art 10	
45.2	<i>preveda (anche con indirizzi al PI) che ogni progetto d'intervento su risorse culturali sia adeguatamente motivato tramite analisi, anche documentarie, basate sulle schede dell'allegato "M" del PTCP, garantendo la tutela ed il recupero dei caratteri culturali emersi dall'analisi.</i>	N di A, Art 10	
46.1	<i>recepisca il perimetro dei centri storici individuati dal PTCP, eventualmente ridefinendolo sulla base di opportune verifiche della documentazione e cartografia storica</i>	N di A, Art 10	Tav. 2 Carta delle invarianti Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
	<i>preveda (anche con indirizzi al PI) opportuna disciplina per la conservazione ed il recupero delle risorse culturali di qualunque livello ed interesse</i>	N di A, Art 10	
47.1	<i>individui misure ed interventi per la tutela, la valorizzazione, lo studio e la pubblica fruizione dei beni archeologici vincolati, di concerto con la Soprintendenza e coerentemente al PTRC</i>	N di A, Art 10	Tav. 2 Carta delle invarianti Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
47.2	<i>verifichi con la Soprintendenza la sussistenza del rischio archeologico individuato dal PTCP e predisponga specifiche norme di tutela per la salvaguardia dei segni presenti sul territorio</i>	N di A, Art 10, commi 41 - 44	Tav. 2 Carta delle invarianti Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
	<i>disponga (anche con indirizzi al PI) specifica disciplina di tutela per i siti ed i centri storici a rischio archeologico, assicurando per le trasformazioni attuate in prossimità dei beni:</i>	N di A, Art 10, commi 39 - 44 Art 17 commi 8- 11	Tav. 2 Carta delle invarianti Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
47.3	<ul style="list-style-type: none"> - la redazione di piani e programmi attuativi unitari e contestuali per ogni area a rischio - la destinazione prioritaria ad usi turistici connessi ai percorsi del PTT - la tutela delle preesistenze in stato positivo, la riqualificazione di quelle in stato negativo, la delocalizzazione delle consistenze edilizie improprie. 		
	<i>disponga (anche con indirizzi al PI) specifica disciplina di tutela per le tracce visibili o latenti della centuriazione romana, finalizzata a :</i>	N di A, Art 10, commi 45 - 46	-
47.4	<ul style="list-style-type: none"> - mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti: strade, viabilità podereale, canali - tutelare capitelli, edicole, case coloniche e aggregati abitativi storici - conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto - garantire il corretto inserimento di nuove infrastrutture ed insediamenti 		

	<ul style="list-style-type: none"> - mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario <p><i>preveda l'obbligo (anche con indirizzi al PI), per le risorse culturali d'interesse provinciale, di una progettazione articolata in quattro momenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - riabilitazione qualitativa complessiva dell'ambito considerato unitariamente - riabilitazione dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito - disciplina degli usi, funzioni ed attività ammissibili e verifica di compatibilità delle trasformazioni formali e funzionali - disciplina delle procedure e dei programmi d'intervento ammissibili 		N di A, Art 10, commi 2, 6	
48.1	<ul style="list-style-type: none"> - <i>individuati</i> gli edifici di particolare pregio architettonico all'interno dei centri storici, da assoggettare alla medesima disciplina dei beni d'interesse provinciale <p><i>preveda (anche con indirizzi al PI), nel caso in cui nei beni di cui al comma precedente siano ammessi interventi non esclusivamente conservativi, che la progettazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - degli interventi d'iniziativa pubblica sia assoggettata a procedura concorsuale mirata alla selezione di proposte che costituiscano orientamento prescrittivo per le fasi successive - degli interventi d'iniziativa privata sia assoggettata alla valutazione della Commissione Edilizia anche integrata, o se mancante di una Commissione ad hoc nominata dal Comune o, in alternativa, a procedura concorsuale - garantisca gli interventi precedenti nelle fasi: preliminare, definitiva ed esecutiva <p><i>preveda (anche con indirizzi al PI), per le risorse culturali d'interesse provinciale, norme finalizzate ad assicurare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'inserimento di nuovi usi e funzioni nel rispetto dei caratteri distintivi del bene - l'esclusione di restauri mimetici con demolizione e ricostruzione degli interni - indirizzi progettuali rispettosi dei caratteri tipologici storici e dei loro segni caratterizzanti - l'ammissibilità di nuove consistenze edilizie di tipologie diverse dall'esistente solo in caso di dimostrata irrecuperabilità di impianti tipologici storici non vincolati e previo parere di una commissione provinciale di esperti 		-	
48.2	<ul style="list-style-type: none"> - <i>disponga (anche con indirizzi al PI) la formazione delle quinte paesaggistiche previste dal PTCP mediante la messa a dimora di alberature od essenze autoctone</i> <p><i>definisca i contesti figurativi e le pertinenze scoperte individuate dal PTCP come invariants territoriali, disponendo apposita normativa volta a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare la visibilità complessiva ed i limiti dei contesti con schermature arboree - mantenere gli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando 		N di A, Art 8, Art 10	Tav. 2 Carta delle invarianti Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
48.3	<ul style="list-style-type: none"> - <i>definisca i contesti figurativi e le pertinenze scoperte individuate dal PTCP come invariants territoriali, disponendo apposita normativa volta a:</i> - salvaguardare la visibilità complessiva ed i limiti dei contesti con schermature arboree - mantenere gli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando 		N di A, Art 8, commi 12-15 Art 10, commi 21 - 25	
48.4	<ul style="list-style-type: none"> - <i>definisca i contesti figurativi e le pertinenze scoperte individuate dal PTCP come invariants territoriali, disponendo apposita normativa volta a:</i> - salvaguardare la visibilità complessiva ed i limiti dei contesti con schermature arboree - mantenere gli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando 		N di A, Art 8, Art 10	
49.2	<ul style="list-style-type: none"> - <i>definisca i contesti figurativi e le pertinenze scoperte individuate dal PTCP come invariants territoriali, disponendo apposita normativa volta a:</i> - salvaguardare la visibilità complessiva ed i limiti dei contesti con schermature arboree - mantenere gli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando 		N di A, Art 8, Art 10	

	<p>smembramenti e/o separazioni tra edifici e contesto paesaggistico</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire l'eliminazione degli eventuali elementi detrattori anche mediante il ricorso al credito edilizio - riconsiderare, mediante perequazione e crediti edilizi, eventuali aree edificabili previste dal vigente PRG all'interno dell'ambito di tutela <p><i>preveda (anche con indirizzi al PI) disciplina di tutela dei coni visuali del PTCP, finalizzata a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare le prospettive, coerentemente con le direttive per i contesti figurativi - evitare l'interferenza di infrastrutture, manufatti tecnologici, insegne e cartelloni e modifiche all'assetto viario storico - valorizzare i coni visuali con la realizzazione di itinerari storico-culturali e paesaggistici - verificare la qualità architettonica degli insediamenti interessati da coni visuali <p><i>individuati e tutelati</i> gli ambiti ed i caratteri culturali di minore rilievo non individuati dal PTCP</p>	<p>N di A, Art. 8, commi 18-22 Art 10</p>	<p>Tav. 2 Carta delle invarianti Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele</p>
50.2			
54		<p>N di A, Art. 8, Art 10</p>	<p>Tav. 2 Carta delle invarianti Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele</p>
<i>per la difesa del suolo</i>			
56.1	<p><i>rediga</i> la relazione di compatibilità idraulica conformemente alla disciplina regionale</p>	<p>Vedi Studio di compatibilità idraulica</p>	
	<p><i>preveda</i>, in assenza di sufficienti elementi conoscitivi sulla sicurezza idraulica del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di considerare come pericolose le aree soggette ad allagamento negli ultimi cento anni; - la definizione delle nuove previsioni urbanistiche sulla base di uno specifico studio idraulico approvato dalla Regione; - la definizione dei perimetri e delle classi di pericolosità o rischio idraulico, basandosi sugli esiti dello studio idraulico sopraccitato 	<p>Vedi Studio di compatibilità idraulica</p>	
56.3			
57.2	<p><i>effettui</i> specifiche verifiche dell'effettivo comportamento idraulico delle aree individuate dal PTCP come P0, assieme al competente Consorzio di Bonifica</p>	<p>N di A, Art. 6 commi 11-16 Vedi Studio di compatibilità idraulica</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei Vincoli</p>
57.3	<p><i>recepisca</i> le aree individuate dal PTCP come a pericolosità moderata da piene storiche, applicandovi le medesime norme previste dal PAI del bacino d'appartenenza per le aree P1.</p>	<p>Vedi Studio di compatibilità idraulica. N di A, Art. 6 commi 11-16 Art. 12.</p>	<p>Tav. 1 – Carta dei Vincoli</p>
58.1	<p><i>disponga</i> opportuna e diversificata normativa per le aree a rischio idraulico ed</p>	<p>Vedi Studio di compatibilità</p>	

	idrogeologico, finalizzata a limitarvi al minimo l'edificazione ed a mitigarne gli impatti e i rischi qualora essa si renda necessaria, attraverso la realizzazione d'interventi in loco (es. volumi d'invaso)	idroaulica. N di A, Art. 12, Art. 18 comma 12-13	
58.2	<i>rediga</i> uno studio idraulico dettagliato delle aree interessate dagli interventi, contenente la specifica valutazione della compatibilità idraulica e la progettazione di idonee compensazioni	Vedi Studio di compatibilità idraulica. N di A, Art. 12, Art. 18 comma 12-13	
58.3	<i>disponga</i> (anche con indirizzi al PI) che i piani aziendali agricolo-produttivi in zona a rischio idrogeologico contengano la previsione degli interventi necessari per il riassetto del territorio	N di A, Art. 15 comma 9 lettera k)	
58.4	<i>assoggetti</i> (anche con indirizzi al PI) le nuove infrastrutture viarie ad analisi idraulica che verifichi le conseguenze sulla rete idrografica, sul drenaggio e sullo sgrondo dei terreni	Vedi Studio di compatibilità idraulica. N di A, Art. 12, Art. 18 comma 12-13	
58.5	<i>preveda</i> (anche con indirizzi al PI), per le aree di nuova urbanizzazione, reti fognarie di tipo separato, garantendo la verifica idraulica delle reti di drenaggio delle acque meteoriche	Vedi Studio di compatibilità idraulica. N di A, Art. 12, Art. 18 comma 12-13	
59.1	<i>precisi</i> ed eventualmente ridefinisca le aree classificate come P0 dal PTCP previa puntuale verifica dello stato idraulico del territorio	Vedi Studio di compatibilità idraulica. N di A, Art. 12, Art. 18 comma 12-13	
	<i>detti</i> (anche con indirizzi al PI) apposta normativa per le aree P0 finalizzata a:	Vedi Studio di compatibilità idraulica. N di A, Art. 12, Art. 18 comma 12-13	
	- migliorare la funzionalità idraulica		
	- non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte		
	- non ridurre i volumi invasabili aumentando se possibile le aree di libera esondazione		
59.2	- non realizzare opere che pregiudichino la successiva realizzazione d'interventi per l'eliminazione o la riduzione della pericolosità		
	- non effettuare tombamenti di fossi e fossati		
	- non costituire o indurre a costituire vie preferenziali al flusso di portate solide o liquide		
	- minimizzare le interferenze con le strutture di difesa idraulica		
62.1	<i>valuti la possibilità</i> (anche con indirizzi al PI) di prevedere interventi d'ingegneria naturalistica per il recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico	-	
62.2	<i>localizzi</i> eventuali interventi d'ingegneria naturalistica in ambiti nei quali il rischio presente sia tale da impedire ogni insediamento antropico, collettivo o singolo	-	
63.1	<i>individuati</i> le aree di fragilità ambientale, anche integrando gli ambiti individuati dal PTCP	Vedi Studio di compatibilità idraulica. N di A, Art. 11, Art. 12	Tav. 3 – Carta delle fragilità
63.2	<i>disciplini</i> (anche con indirizzi al PI) in modo differenziato ed uniforme con le direttive del PTCP, i seguenti elementi presenti all'interno delle aree di fragilità ambientale:	N di A, Art. 11, 12	Tav. 3 – Carta delle fragilità

	<ul style="list-style-type: none"> - zone umide - risorgive e bassure, fascia di risorgiva - geositi, sorgenti e cavità naturali - orli di scarpata di erosione e di terrazzo fluviale, aree soggette a caduta massi e franosità - aree di degrado ambientale indotto da attività umane - aree di degrado funzionale - altre eventuali aree di degrado 			
64	<p><i>precisi</i> le aree soggette a frana, erosione e/o caduta massi individuate dal PTCP, prevedendo apposita normativa finalizzata a garantire la sicurezza di cose e persone evitando ogni sviluppo urbanistico-edilizio ed assicurando la stabilità ed il consolidamento dei suoli</p>	N di A, Art. 11, 12	Tav. 3 – Carta delle fragilità	
66.1	<p><i>precisi</i> le aree di degrado ambientale individuate dal PTCP, eventualmente integrandole con ulteriori siti inquinati o potenzialmente tali e discariche cessate o in attività</p>	-		
66.2	<p><i>classificati</i> le aree di degrado ambientale in relazione al livello di potenziale rischio, individuando i siti in cui risultano prioritari gli interventi di bonifica</p>	-		
67.1	<p><i>precisi</i> l'individuazione di geositi, cavità naturali e sorgenti del PTCP, distinguendone importanza e livello di degrado e disponendo opportune misure cautelative e norme di tutela</p>	-		
67.2	<p><i>definisca (anche con indirizzi al PI)</i> specifiche misure di conservazione per geositi, grotte e cavità artificiali, alle quali subordinare qualsiasi intervento e/o accesso ai siti</p>	-		
67.3	<p><i>salvaguardi (anche con indirizzi al PI)</i> l'assetto idrogeologico e l'equilibrio ecologico degli ambiti interessati da sorgente e delle relative falde acquifere</p> <p><i>verifici</i> la compatibilità degli insediamenti esistenti e previsti con le sorgenti potabili captate</p>	-	N di A, Art. 7, commi 10 -12	
68.1	<p><i>preveda (anche con indirizzi al PI)</i> misure di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico per tutte le risorgive, attive o asciutte, e le bassure individuate dal PTCP o direttamente dal PAT</p>	N di A, Art. 12, commi 1 -2		
68.2	<p><i>preveda (anche con indirizzi al PI)</i>, per le risorgive e le bassure, interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettazione ambientale e paesaggistica - miglioramento ed ampliamento delle rete ecologica - incentivazione di tecniche e colture agricole ad impatto ridotto - didattica, divulgazione e promozione turistica 	-		
68.3	<p><i>subordini (anche con indirizzi al PI)</i>, nelle aree comprese nella fascia di ricarica delle risorgive, l'agibilità dei nuovi insediamenti all'allacciamento alla rete fognaria</p> <p><i>cataloghi (anche con indirizzi al PI)</i> gli insediamenti civili, produttivi e zootecnici non</p>	N di A, Art. 6, commi 5 -6		

	collegati alla fognatura, disponendo misure per eliminare le fonti d'inquinamento delle falde		
68.4	<i>vieti</i> la realizzazione di opere interraste in presenza di falda superficiale in ambito di risorgiva	N di A, Art. 12, commi 2-3	
70.1	<i>valuti la possibilità</i> d'individuare zone umide e/o parti di territorio agricolo da utilizzare per la raccolta di acque piovane, purché sottoposte a trattamenti primari se ritenuti necessari	-	
70.2	<i>preveda</i> il recupero ambientale delle cave esaurite o dismesse, valutando prioritariamente il loro riutilizzo come bacini di laminazione e/o serbatoi d'acqua piovana per usi agricoli, compatibilmente con i risultati delle Relazioni di compatibilità idraulica	-	
70.3	<i>preveda (anche con indirizzi al PI)</i> strumenti di monitoraggio delle misure di recupero ambientale, incentivando la destinazione del sito recuperato a funzioni d'interesse generale	-	
71.3	<i>approfondisca</i> lo studio del rischio sismico generale effettuato dal PTCP	-	
71.4	<i>valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI)</i> , per le aree a rischio sismico 2 e 3, di sottoporre il rilascio di titolo edilizio per interventi di ristrutturazione alla perizia antisismica di un tecnico competente, secondo criteri analoghi a quelli di legge per gli edifici pubblici	Art. 7, comma 27-29, Art. 11, commi 5-11	
<u>per la difesa dall'inquinamento e dai rischi per la salute pubblica</u>			
72	<i>favorisca (anche con indirizzi al PI)</i> la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende all'interno delle aree produttive ecologicamente attrezzate	N di A, Art. 13, comma 2 lettera f)	
73	<i>preveda (anche con indirizzi al PI)</i> che nelle aree soggette alla D.E. "Nitrati" l'irrigazione sia effettuata a pioggia e siano previste opere per la ricarica della falda e la qualità del paesaggio	N di A, Art. 6, commi 3 e 4.	
74.1	<i>preveda (anche con indirizzi al PI)</i> la realizzazione di fasce di protezione riparia, localizzandole prevalentemente nelle aree definite dal PTCP in Tav. 2.5 e determinandone la profondità, comunque non inferiore ai 7 metri, in relazione alle specificità del contesto locale	N di A, Art. 7, comma 18, lettera d)	
74.2	<i>dimensioni (anche con indirizzi al PI)</i> le fasce di rispetto fluviali tenendo conto delle preesistenze (edifici, manufatti e sedi viarie) al fine di consentirne il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e la demolizione con ricostruzione al di fuori delle fasce	N di A, Art. 7, commi 2, 22	
74.3	<i>incentivi (anche con indirizzi al PI)</i> la realizzazione delle fasce di protezione riparia e la demolizione dei fabbricati al loro interno con agevolazioni finanziarie e/o credito edilizio	N di A, Art. 7, commi 17-22	
75.1	<i>incentivi (anche con indirizzi al PI)</i> la delocalizzazione di costruzioni esistenti in contrasto con elettrodotti ed impianti di trasmissione in radiofrequenza	N di A, Art. 7, commi 2, 23-24	
75.2	<i>consideri (anche con indirizzi al PI)</i> l'inquinamento elettromagnetico come elemento	N di A, Art. 18, comma 7	

	de trattore al momento di definire gli ambiti prioritari per le nuove edificazioni		
75.3	<i>consideri (anche con indirizzi al PI) le emissioni da trasmissioni in radiofrequenza come elemento detrattore al momento di definire gli ambiti prioritari per le nuove edificazioni</i>	N di A, Art. 18, comma 7	
75.1 bis	<i>verifichi le aree a rischio per presenza d'inquinamento da Radon</i>	Rapporto Ambientale	
75.2 bis	<i>preveda (anche con indirizzi al PI), in caso di presenza d'inquinamento da Radon, misure per la bonifica degli edifici eventualmente interessati e per le nuove edificazioni</i>	N di A, Art. 19, comma 15	
76.1	<i>prescriva (anche con indirizzi al PI), lungo le strade extraurbane principali in prossimità dei centri abitati, la dotazione di barriere per contenere l'inquinamento acustico</i>	N di A, Art. 7, comma 4	
76.2	<i>consideri (anche con indirizzi al PI) le barriere per il contenimento dell'inquinamento acustico quali misure di mitigazione e compensazione ambientale</i>	N di A, Art. 7, comma 4	
76.3	<i>favorisca (anche con indirizzi al PI) la rilocalizzazione degli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto stradale mediante il rilascio di credito edilizio</i>	N di A, Art. 7, commi 2 e 4	
76.4	<i>disponga (anche con indirizzi al PI) che gli interventi di protezione acustica siano concertati con la Provincia ed assoggettati a valutazione da parte della CTPA</i>	N di A, Art. 19, comma 16-18	
76 bis	<i>disponga norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso secondo i criteri della LR 22/97 e dell'allegato "Z" del PTCP, in attesa dello specifico Piano Regionale</i>	N di A, Art. 19, comma 14	
77.2	<i>disponga (anche con indirizzi al PI) norme per controllare i pericoli derivanti dagli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, recependo ed eventualmente precisando gli ambiti di rischio individuati nell'allegato "L" del PTCP</i>	N di A, Art. 13, comma 50	
77.3	<i>valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI) d'individuare, intorno agli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, una fascia in cui non permettere nuove edificazioni, riconoscendo credito edilizio per la demolizione degli edifici residenziali esistenti</i>	N di A, Art. 13, comma 50	
77.4	<i>localizzi eventuali nuovi stabilimenti a rischio d'incidente rilevante esclusivamente all'interno delle aree produttive confermate ed all'esterno delle aree di incompatibilità assoluta (Tav. 2.3 del PTCP); in ogni caso dovranno risultare compatibili con gli usi del territorio circostante</i>	N di A, Art. 13, comma 50	
77.5	<i>preveda (anche con indirizzi al PI) che le aree di danno degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante non interessino le aree d'incompatibilità assoluta</i>	-	
77.6	<i>prescriva la redazione dell'elaborato tecnico "Rischio d'incidente rilevante (RIR)" facendo riferimento ai criteri ed alle conclusioni di cui all'allegato "L" del PTCP</i>	-	
77.7	<i>ammetta (anche con indirizzi al PI) l'ampliamento di impianti a rischio d'incidente rilevante già esistenti in aree d'incompatibilità assoluta solo nel caso non aumenti il rischio esistente</i>	-	
78.2	<i>verifichi gli ulteriori vincoli infrastrutturali e/o militari eventualmente presenti nel territorio comunale, disponendo opportuna disciplina di tutela</i>	-	
82.1	<i>proponga gli eventuali interventi di valorizzazione del patrimonio di proprietà pubblica,</i>	-	

RIFERIMENTI NORMATIVI

	anche anteriori all'adozione del PTCP, per i quali è necessaria la deroga dalle presenti norme, fatto salvo il titolo III sulla tutela delle risorse ed il rispetto dei principi generali di sostenibilità		
82.2	<i>recepisce</i> come parte integrante del PTCP, gli interventi già approvati dalla Provincia relativamente agli ex istituti scolastici di Colle Umberto e Vazzola	-	

8. Contenuti del PAT in riferimento alle prescrizioni del PTCP

Art. PTCP	PRESCRIZIONI – Costituiscono salvaguardia	Documenti: Norme di Attuazione PAT, Rapporto Ambientale	Cartografia PAT
	<u>per le attività secondarie</u>		
15.1	In tutte le aree produttive è ammesso il completamento edilizio delle parti non ancora oggetto di piano attuativo in relazione al miglioramento complessivo dell'area produttiva (infrastrutture, qualità insediativa, mitigazione ambientale)	N di A, Art. 13	Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
15.2	Per le attività già insediate e dotate di adeguati standard è ammesso un limitato ampliamento previa verifica della sostenibilità e delle mitigazioni ambientali	-	
	Nelle aree non ampliabili il completamento delle parti non ancora oggetto di pianificazione attuativa non è permesso qualora non siano provviste di acquedotto, connessione al depuratore e fognatura separata tra acque bianche e nere, salvo modesti ampliamenti di attività già dotate d'impianto di depurazione autonomo	-	
15.3	Nell'attuare il completamento è escluso il prelievo idrico diretto dalla falda, salvo impossibilità tecnica a fronte della necessità di grossi quantitativi d'acqua nel ciclo produttivo	-	
	Qualsiasi ampliamento di aree produttive deve essere individuato al di fuori degli ambiti che compongono la rete ecologica	-	Tav. 4. Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele
	<u>per la tutela della rete ecologica</u>		
	AMBITI DELLA RETE (AREE NUCLEO, COMPLETAMENTO DEL NUCLEO, CORRIDOI, STEPPING ZONE)		
39.1	Negli ambiti della rete ecologica, ogni progetto che modifichi usi, funzioni, attività in atto è soggetto: - a VIncA nelle aree nucleo e di completamento del nucleo; - ad analisi di compatibilità ambientale nei corridoi ecologici e nelle stepping zone, salvo che il responsabile del procedimento disponga la VincA in relazione alla prossimità a SIC/ZPS.	N di A, Art. 9	Tav. 1 Carta dei vincoli Tav. 2 Carta delle invarianti
39.2	Negli ambiti della rete ecologica è vietato: - illuminare i sentieri a distanza superiore a 500 metri dal perimetro dei centri abitati, ed a 200 metri dalle case sparse e dai nuclei abitati;	N di A, Art. 9,	Tav. 2 Carta delle invarianti

	<ul style="list-style-type: none"> - ceduare con turni più brevi di 35 anni; - formare nuovi sentieri; - realizzare nuove edificazioni sparse; <p>Negli ambiti della rete ecologica sono ammessi esclusivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconnessione di parti discontinue della rete ecologica; - dotazione di idonei sistemi per l'attraversamento della fauna per le strade esistenti o di nuova realizzazione; - riqualificazione degli ecosistemi esistenti in riferimento ai criteri di conservazione degli habitat; - interventi forestali che prevedano la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone; - interventi per il mantenimento dei pascoli e delle praterie naturali; - realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica finalizzati al miglioramento dell'assetto idrogeologico; - realizzazione di siepi e fasce boscate. 	N di A, Art. 9,	Tav. 2 Carta delle invarianti
39.3	<p>Negli ambiti della rete ecologica gli ampliamenti di preesistenze edilizie sono ammessi esclusivamente per usi agricoli coerenti con il piano aziendale approvato, con gli esiti della VincA e comunque soggetti a compensazione.</p> <p>Negli ambiti della rete ecologica le trasformazioni del territorio agricolo sono ammesse solo in coerenza con piani aziendali approvati e preferibilmente in aree marginali della rete stessa.</p> <p>Negli ambiti della rete ecologica non sono ammesse coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere</p> <p>Le prescrizioni non si applicano nelle aree riconosciute come urbane ai sensi dell'art. 41 del PTCP</p>	N di A, Art. 9, Art. 15	
39.4		N di A, Art. 9, Art. 15	
39.5		N di A, Art. 9	
39.7		-	
FASCE TAMPONE			
	All'interno delle fasce tampone, ogni progetto che modifichi usi, funzioni, attività in atto è soggetto:	N di A, Art. 9	Tav. 2 Carta delle invarianti
40.1	<ul style="list-style-type: none"> - a VincA in prossimità di SIC/ZPS - ad analisi di compatibilità ambientale in prossimità di corridoi ecologici e/o altre aree naturalistiche 		
40.2	All'interno delle fasce tampone le nuove infrastrutture e gli interventi sulle esistenti, se non soggette a VIA, sono subordinate a verifica di compatibilità ambientale con individuazione di mitigazioni e/o compensazioni ambientali	N di A, Art. 9	
40.3	All'interno delle fasce tampone non sono ammesse coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere	N di A, Art. 9	

39.7	Le prescrizioni non si applicano nelle aree riconosciute come urbane ai sensi dell'art. 41 del PTCP	
<u>per la tutela delle risorse culturali</u>		
51	<p>Negli interventi in beni definiti d'interesse provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non è consentito modificare la consistenza edilizia esistente, salvo per demolizione di superfetazioni deturpanti; - non è consentito effettuare trasformazioni materiali, formali, funzionali di parti di un immobile, a meno che non sia inserita in un programma di conversione dell'intero complesso; - non è consentito modificare l'impianto tipologico originale degli edifici - non è consentito modificare posizione e caratteri di scale e pavimenti interni ed esterni, anche qualora le condizioni statiche ne rendano necessaria la sostituzione; - è possibile destinare gli edifici a residenza e/o attività turistico-ricettive e/o attrezzature pubbliche, purché senza alterazioni deturpanti; - non è consentito realizzare parcheggi a livello del suolo nelle dirette pertinenze degli edifici; in interrato sono consentiti parcheggi pertinenziali alle singole destinazioni degli immobili qualora tecnicamente fattibili ed ideologicamente compatibili 	<p>N di A, Art. 10</p> <p>Tav. 2 Carta delle invariati</p>
52	<p>Nelle pertinenze e nei contesti figurativi dei beni d'interesse provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo e propositivo; - gli ampliamenti sono consentiti solo per esigenze di carattere tecnologico o di adeguamento igienico; - non sono consentite nuove edificazioni, salvo che specifiche analisi determino l'assenza d'interferenze con l'oggetto della tutela; - è vietata la demolizione di edifici esterni all'ambito di tutela ma storicamente e funzionalmente collegati con la Villa; 	<p>N di A, Art. 10</p> <p>Tav. 2 Carta delle invariati</p>
53	<p>Nei siti a rischio archeologico ogni intervento che presuppone scavi e/o movimenti di terreno (ad eccezione delle normali pratiche agricole) deve essere preventivamente comunicato alla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto. La necessità della comunicazione in relazione alla distanza dal sito è valutata dal Responsabile del Procedimento</p>	<p>N di A, Art. 10, commi 42, 43</p> <p>Tav. 2 Carta delle invariati</p>

per la difesa del suolo			
	Nelle aree a rischio idraulico gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino	N di A, Art. 11, Art. 12 Studio di Compatibilità idraulica	Tav. 3 Carta delle Fragilità
60.1	Nelle aree P0 si applica la medesima disciplina prevista per le aree P1 dal PAI di appartenenza, fino all'adeguamento del PAT alle direttive degli articoli 57 e 59	N di A, Art. 11, Art. 12 Studio di Compatibilità idraulica	Tav. 3 Carta delle Fragilità
60.2	Nelle aree a rischio idraulico sono ammessi gli interventi per la mitigazione della pericolosità, la tutela della pubblica incolumità e quanto previsto dai Piani di Bacino	N di A, Art. 11, Art. 12 Studio di Compatibilità idraulica	
60.3	Nelle aree a rischio idraulico non è consentito, salvo presenza di compensazioni: <ul style="list-style-type: none"> - effettuare scavi od abbassamenti del piano campagna in grado di compromettere gli argini; - tombare corsi d'acqua superficiali; - occupare stabilmente le fasce di transito ai piedi degli argini; - impiantare colture in grado di indebolire gli argini. 	N di A, Art. 11, Art. 12 Studio di Compatibilità idraulica	
60.4	Nelle aree a rischio idraulico classificate P2, P3 e P4 qualsiasi intervento edilizio comportante scavi e/o emungimento di acque sotterranee è sottoposto a verifica di compatibilità con la gestione della risorsa e le condizioni di pericolosità.	N di A, Art. 6, Art. 11, Art. 12 Studio di Compatibilità idraulica	Tav. 1 Carta dei Vincoli Tav. 3 Carta delle Fragilità
61.1	Le aree intrarginali non comprese nei PAI sono sottoposte alla medesima disciplina delle aree P4 del relativo PAI d'appartenenza	-	
61.2	Nelle aree intrarginali non comprese nei PAI possono essere ammesse, previo parere dell'Autorità idraulica competente, strutture temporanee per manifestazioni di carattere popolare con esclusione di strutture per il pernottamento, campeggi e parcheggi temporanei	-	
65	Fino all'adeguamento del PAT all'art. 64 del PTCP, nelle aree di erosione, di frana e/o soggette a caduta massi ogni intervento edilizio deve essere motivato da necessità correlate alla prevenzione del rischio.	-	Tav. 3 Carta delle Fragilità
69.1	Nelle aree di risorgiva e nei 50 m da essa è vietato qualsiasi intervento non correlato al miglioramento dello stato ottimale della risorsa, alla valorizzazione degli ecosistemi all'accessibilità a scopi didattici	-	
69.2	In una fascia di 150 m dal ciglio della risorgiva ogni intervento edilizio deve attestare la mancanza di effetti pregiudizievoli sulla risorsa	-	